

# **I Parchi archeologici: un'occasione di tutela e sviluppo per il territorio.**

**Indice.**

**Abstract.**

**Introduzione.**

## **1. I parchi archeologici italiani. Problemi metodologici.**

- 1.1. Storia degli studi
- 1.2. Definizione
- 1.3. Istituzione

## **2. I Parchi archeologici. Data base.**

- 2.1. La schedatura
  - 2.1.1 Parchi
  - 2.2.2 Contatti
  - 2.2.3 Servizi
  - 2.1.4 Sito web
  - 2.2.4 Web 2.0
  - 2.1.6 Grado di turisticità
  - 2.1.7 Potenzialità

2.2 I parchi

## **3. I parchi archeologici nell'ordinamento legislativo italiano: normativa e nuove "Linee guida".**

- 3.1. La normativa statale e regionale di riferimento
- 3.2. Le Linee guida per la costituzione e la valorizzazione dei parchi archeologici
  - 3.2.1 Progetto scientifico
  - 3.2.2 Progetto di tutela e valorizzazione
  - 3.2.3 Progetto di gestione
  - 3.2.4 Accreditamento

## **4. La gestione dei parchi archeologici.**

- 4.1. I piani di gestione UNESCO
- 4.2. Il confronto con alcuni parchi europei
- 4.3. I parchi archeologici italiani

## **5. La fruizione: dall'accessibilità ai servizi.**

- 5.1. Accessibilità reale e virtuale
- 5.2. Accoglienza, biglietteria e servizio informazioni
- 5.3. Dotazioni fisse: strumenti di comunicazione multi-level, multi-target, multilingual.
- 5.4. Servizi accessori
  - 5.4.1 BookShop e merchandising
  - 5.4.2 Servizi igienici
  - 5.4.3 Bar/caffetteria
  - 5.4.4 Parcheggio
  - 5.4.5 Parco giochi/area svago
- 5.5. Altri servizi
  - 5.5.1 Guide cartacee
  - 5.5.2 Audioguide
  - 5.5.3 Visite guidate
  - 5.5.4 File audio mp3
  - 5.5.5 Applicazioni per smart phone
  - 5.5.6 Sussidi alla visita multilingue
  - 5.5.7 Servizio per non vedenti
  - 5.5.8 Postazioni informatiche
  - 5.5.9 Ricostruzioni a cielo aperto
  - 5.5.10 Laboratori didattici
  - 5.5.11 Archeologia sperimentale
  - 5.5.12 Partecipazione ad attività di scavo
  - 5.5.13 Formazione per operatori museali
  - 5.5.14 Eventi
  - 5.5.15 Museo, centro di documentazione
  - 5.5.16 Fototeca e mediateca
  - 5.5.17 Sala per attività didattiche
  - 5.5.18 Altri spazi (laboratorio di restauro, biblioteche specializzate ecc)
  - 5.5.19 Carta dei servizi

## **6. La comunicazione**

- 6.1 Sito web
- 6.2 Web 2.0
- 6.3 Mobile

## **7. Il livello di attrattività turistica e le potenzialità dei parchi archeologici italiani**

- 7.1 Livello di attrattività turistica
- 7.2 "Indicatori"
  - 7.2.1 Analisi della domanda nel contesto territoriale di riferimento
  - 7.2.2 Accessibilità fisica (automobile, treno, aereo) e web,

- 7.2.3 Fruibilità da parte del pubblico,
- 7.2.4 Offerta di servizi e attività,
- 7.2.5 Prossimità a destinazioni turistiche e altri attrattori turistici (città d'arte/borghi storici),
- 7.2.6 Eventi internazionali,
- 7.2.7 Comunicazione (web 2.0 e web reputation)
- 7.2.8 Consistenza e conservazione dei resti archeologici, integrità del paesaggio e dell'ambiente naturale

### 7.3. Quattro macro tipologie di parchi

- 7.3.1 Parchi archeologici di grande richiamo per la consistenza dei resti archeologici e il contesto paesaggistico, ubicati in territori caratterizzati da flussi turistici importanti
- 7.3.2 Parchi archeologici di potenziale grande richiamo per la consistenza dei resti archeologici e il contesto paesaggistico, ma non inseriti in circuiti turistici
- 7.3.3 Parchi archeologici di minor potenziale richiamo, per la consistenza dei resti archeologici e il contesto paesaggistico, ma in aree di grande afflusso turistico
- 7.3.4 Parchi archeologici di minor potenziale richiamo per la consistenza dei resti archeologici e il contesto paesaggistico e lontani dai circuiti turistici

## **8. Strategie e strumenti per la valorizzazione e promozione turistica dei parchi archeologici: network management e web.**

### **Bibliografia**

### **Sitografia**

## **Abstract**

### **I Parchi archeologici: un'occasione di tutela e sviluppo per il territorio**

Il progetto di ricerca condotto nell'ambito di questo dottorato ha approfondito le tematiche relative ai parchi archeologici, con l'obiettivo di verificarne opportunità e limiti nel campo della tutela, della valorizzazione e soprattutto dell'interazione con lo sviluppo culturale e socio-economico del territorio. I parchi archeologici, infatti, per l'intrecciarsi delle tutele e delle competenze nel campo della valorizzazione e della gestione, sono un ottimo banco di prova per quella collaborazione tra istituzioni e tra pubblico e privato che da più parti si sollecita al fine di uscire dalla grave crisi in cui versa, in Italia, la cultura, prima ancora del patrimonio culturale.

Dopo aver raccolto e analizzato la documentazione relativa alla normativa, alle tipologie di gestione, ai servizi offerti ai visitatori e alle modalità di comunicazione, con particolare riferimento alla comunicazione web, ho affrontato il tema delle ricadute sul territorio che l'istituzione di un parco archeologico e gli interventi volti alla sua valorizzazione possono generare, non solo ai fini della promozione della cultura e della conoscenza, ma anche in termini di ricadute economiche, occupazionali e di sviluppo turistico del territorio.

Il comparto turistico, infatti, è uno dei settori economici a maggiore capacità di crescita e il turismo culturale, all'interno del quale possiamo collocare anche il segmento del turismo archeologico, è un turismo in costante aumento. L'integrazione di beni archeologici e patrimonio ambientale-paesaggistico, inoltre, può giovare, nei casi in cui i beni archeologici siano inseriti in un contesto ambientale di particolare pregio, del positivo trend del "turismo natura" e del "turismo attivo", in particolare di slow bike e trekking, senza contare che il patrimonio archeologico se ben valorizzato può contribuire alla creazione di valore di una destinazione e del suo brand identity.

Sulla base dell'attrattività turistica, definita in relazione alla consistenza e alla conservazione dei resti archeologici, all'integrità del paesaggio e dell'ambiente naturale, all'accessibilità (fisica e web), alla fruibilità da parte del pubblico, all'offerta di servizi e attività, alla prossimità ad altri attrattori turistici e all'analisi della domanda nel contesto territoriale di riferimento ho individuato quattro macro tipologie di parchi.

### **Archeological parks: an occasion of protection and development of the territory**

The research project of this PhD deepened the themes connected to archeological parks, aiming to consider their opportunities and their limits in the field of protection, valorization and above all the interaction between the cultural and socioeconomic development of the territory. In fact, as competences and safeguards in the field of valorization and management intertwine, archeological parks are a perfect test bench for co-operation between institutions and between the public and private sector. This co-operation has been widely urged in order to emerge from the serious crisis that culture, even before than cultural heritage, is experiencing in Italy.

First of all I collected and analyzed the documents concerning regulations, the types of management, the services offered to visitors and the forms of communication, above all web communication. Then I analyzed the repercussions that the creation and valorization of an archeological park can have on the territory, not only for purposes of promotion of culture and knowledge but also in terms of economic and occupational consequences and of the tourism development of the territory.

The tourism industry, in fact, is one of the most growing economic sectors and cultural tourism, where we can place archeological tourism, is steadily increasing. Moreover, when archeological goods are inserted in a very valuable environmental context, the integration between cultural goods and the environmental and landscape heritage can benefit from the positive trend of "nature tourism" and "active tourism", in particular slow bike and trekking. Moreover, archeological heritage, if properly managed, can contribute to create the value of a destination and its brand identity.

The tourist attractiveness of archeological parks was determined considering the conservation and the importance of archeological remains, the entirety of landscape and natural environment, the accessibility (physical and on the web), the usability to the public, the offer of activities, services and tools, the closeness to tourist attractions, and above all the analysis of the demand in the territorial context of reference. On the base of this analysis, four macro-typologies of archeological parks can be identified.

## Introduzione

Il presente lavoro di ricerca intende approfondire le tematiche relative ai parchi archeologici, con l'obiettivo di verificare, in un contesto come quello italiano, in cui la definizione di parco archeologico appare spesso più come un'operazione di marketing che come uno strumento di gestione del territorio<sup>1</sup>, le possibilità offerte dall'istituzione di un parco archeologico nel campo della tutela e dello sviluppo culturale e socio-economico di un territorio.

Non si tratta di una scelta facile, la compresenza nel medesimo ambito territoriale di risorse archeologiche, storiche, culturali, paesaggistiche e ambientali, soggette a tutele diverse, esercitate da Enti diversi, nonché il coinvolgimento dei privati, sulle cui proprietà può ricadere un parco archeologico, richiede infatti un'attenta riflessione sulle difficoltà della governance e della gestione che l'istituzione di un parco può portare con sé<sup>2</sup>.

A ciò si aggiunga l'assenza fino a un anno e mezzo fa di uno strumento di indirizzo nazionale, sul modello di quello realizzato nel 2001 per i Musei, utile a ricomporre le inevitabili discrasie dovute al sovrapporsi delle tutele (vincoli archeologici e paesaggistici), alla difficoltà di tenere separati ambiti quali la tutela e la valorizzazione, affidate la prima allo Stato, la seconda alle Regioni<sup>3</sup>, alle differenze tra le diverse legislazioni regionali.

Nell'aprile del 2012 sono state approvate con Decreto Ministeriale<sup>4</sup> le "*Linee guida per la costituzione e la valorizzazione dei parchi archeologici*", frutto dell'attività di un gruppo di lavoro ministeriale coordinato da Francesca Ghedini, co-tutore del presente progetto di ricerca<sup>5</sup>.

In definitiva, con questo approfondimento di ricerca, si intende offrire una rassegna completa dei parchi archeologici italiani, delle loro forme di gestione, valorizzazione e comunicazione.

Dopo la realizzazione di un data base in cui ho raccolto le informazioni reperibili su base bibliografica e sitografica sui parchi archeologici, ne ho esaminato le forme di gestione e di valorizzazione, ponendo l'accento sulla fruizione, i servizi e la comunicazione, cercando altresì di evidenziare l'esistenza di alcune buone pratiche, in cui il parco è riuscito a diventare uno strumento

---

<sup>1</sup> In Italia il termine "parco" nasce con la legislazione ambientale, cfr. Legge Quadro sui Parchi Legge 6 dicembre 1991 n. 394. Un'ampia rassegna bibliografica nell'" Archivio sistematico dei provvedimenti a carattere generale dei Parchi nazionali" nel sito [www.parks.it](http://www.parks.it)

<sup>2</sup> DE CARO 2007, pp. 157-158

<sup>3</sup> ) D. Nardella 2002, pp. 671-708

<sup>4</sup> D.M. 18 aprile 2012

<sup>5</sup> LINEE GUIDA 2012

di tutela e valorizzazione integrata e sostenibile del territorio<sup>6</sup>, un luogo di effettiva cooperazione tra enti pubblici e territoriali e forze produttive.

Infine, ho dedicato l'ultima parte della ricerca a cercare di mettere in luce le potenzialità turistiche dei parchi esaminati e come essi, in taluni casi, potrebbero diventare un fattore importante nella creazione di prodotti turistici integrati, inseriti nel macro settore del turismo territoriale, grazie a strategie e strumenti di network management e alle potenzialità offerte dalla comunicazione web.

Il tema dei parchi archeologici è – come sottolineava Salvatore Settis<sup>7</sup> già nel 2007 – un tema di particolare rilievo in quanto “tema-cerniera fra due ambiti di grandissima importanza: il paesaggio e il patrimonio culturale”.

Il rapporto tra paesaggio e beni culturali non è frutto di una particolare sensibilità dei nostri giorni<sup>8</sup>, essendo già sancito in uno dei primi articoli della Costituzione Italiana, l'articolo 9, in cui si afferma che “La Repubblica tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione”. L'articolo 9 fa proprie le due leggi Bottai del 1939 sulla “Tutela delle cose d'interesse artistico o storico” (n. 1089) e sulla “Protezione delle bellezze naturali” (n. 1497), che a loro volta si fondano sui principi della legge n. 778 dell'11 giugno 1922 “Per la tutela delle bellezze naturali e degli immobili di particolare interesse storico”, tenuta a battesimo da Benedetto Croce. Croce, allora Ministro della Pubblica Istruzione, da cui dipendevano i Beni Culturali, varò una legge che sanciva in modo inequivocabile e lungimirante l'indissolubile legame tra paesaggio e storia, come si evince<sup>9</sup> dall'articolo 1e soprattutto dalla relazione che accompagna la legge in cui si definisce il paesaggio “rappresentazione materiale e visibile della patria, coi suoi caratteri fisici particolari (...), formati e pervenuti a noi attraverso la lenta successione dei secoli”. Nella stessa relazione Croce sottolinea come “difendere e mettere in valore le maggiori bellezze d'Italia, naturali e artistiche» risponda ad «alte ragioni morali e non meno importanti ragioni di pubblica economia» e ne ricerca i presupposti nella legislazione degli antichi Stati pre-unitari, in particolare del Regno delle Due Sicilie, dello Stato Pontificio e del Granducato di Toscana<sup>10</sup>.

---

<sup>6</sup> ZIFFERO 2002, p.1

<sup>7</sup> SETTIS 2008, p. 105

<sup>8</sup> Sui “Miti consolatori” e la Bellezza del paesaggio”, ZOPPI 2007, p. 82 e ss.

<sup>9</sup> Nell'Art.1 dell L.778/1922 si afferma che “sono dichiarate soggette a speciale protezione le cose immobili la cui conservazione presenta un notevole interesse pubblico a causa della loro bellezza naturale o della loro particolare relazione con la storia civile e letteraria. (...) altresì (...) le bellezze panoramiche”

<sup>10</sup> SETTIS 2007

Nelle parole del filosofo - ribadisce ancora Settis nel corso di una lezione aperta per l'inaugurazione dell'Anno Accademico 2011/2012 di Ca'Foscari<sup>11</sup> - si può cogliere la consapevolezza della profonda relazione tra paesaggio, beni culturali e identità nazionale, ma anche tra necessità della tutela e dell'economia, a riprova del fatto che neppure la valorizzazione del patrimonio culturale è un'invenzione del nostro tempo, ma è concepita quale fondamento dello stato italiano.

Proprio l'ambito della valorizzazione mette in luce i problemi, tutt'ora irrisolti, di una legislazione che, con la modifica del titolo V della Costituzione (L. Cost. 3/2001) e del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.lgs. 42/2004) ha disgiunto tutela e valorizzazione, affidando la prima allo Stato e la seconda alle Regioni. Ciò è particolarmente rilevante nell'ambito dei parchi archeologici a causa dell'ampiezza del territorio interessato, dei possibili conflitti con lo sviluppo urbanistico e del sovrapporsi di competenze fra Stato e Regioni e fra Enti pubblici e soggetti privati, affidatari a vario titolo delle proprietà e delle responsabilità di programmazione e gestione dei siti<sup>12</sup>. Nel caso dei parchi il sovrapporsi delle competenze riguarda, in realtà, già l'ambito della tutela. Prendendo ad esempio il parco di Veio, di istituzione regionale, caratterizzato da importanti valenze sia ambientali che archeologico-culturali, appare evidente come l'esistenza di zone a riserva integrale, nelle quali è impossibile effettuare operazioni di scavo archeologico (le cosiddette zone A), possa portare alla paralisi sia per quanto riguarda la valorizzazione del bene archeologico che nel campo della tutela ambientale<sup>13</sup>.

Va inoltre rilevato che la definizione di parco archeologico compare solo – e solo come definizione - a partire dal Codice dei Beni Culturali del 2004<sup>14</sup>. Il concetto di parco nasce, infatti, con valenza ambientale, con la Legge Quadro sulle aree protette del 1991<sup>15</sup>, che definisce e regola la creazione dei grandi parchi nazionali e delega alle regioni l'istituzione dei parchi regionali di carattere ambientale<sup>16</sup>. Poiché in Italia, però, non esiste un parco ambientale o naturale all'interno del quale non si rilevino anche valenze culturali o archeologiche appare evidente come ben presto le Regioni si siano trovate a doversi misurare con problematiche diverse da quelle naturalistiche e abbiano ampliato la loro sfera di interesse. Di qui la necessità di armonizzare una legislazione nata con fini di gestione su base esclusivamente ambientalistica e naturalistica con la tradizionale legislazione dei beni culturali.

---

<sup>11</sup> SETTIS 2011, pp.13-14

<sup>12</sup> Così nelle LINEE GUIDA, p. 1; sui problemi causati dalla divisione delle competenze Stato-Regioni in tema di tutela e valorizzazione del patrimonio SETTIS 2007, pp. 106-107

<sup>13</sup> DE CARO 2007, p. 158

<sup>14</sup> DE CARO 2007, p. 157

<sup>15</sup> LEGGE 6 dicembre 1991, n. 394 Legge quadro sulle aree protette del Ministero dell'Ambiente

<sup>16</sup> DE CARO 2007, p. 157

Si tratta di un problema non facilmente risolvibile, che necessita di una collaborazione continua tra Stato e Regioni, a partire innanzitutto dalla redazione dei Piani Paesaggistici<sup>17</sup>, gli strumenti di pianificazione territoriale attraverso i quali le Regioni (in applicazione all'art. 146 che rimette alle Regioni la gestione amministrativa del vincolo) sottopongono le aree e gli immobili di particolare pregio paesaggistico ad una specifica normativa d'uso, di conservazione, di ripristino e di valorizzazione paesaggistica, includendoli tra i "beni paesaggistici" da tutelare, cioè vincolandoli ai sensi del D.L. 42/2004.

La ragion d'essere dell'istituzione di un parco archeologico, indipendentemente dalle forme di gestione adottate, dirette o indirette, pubbliche o private, risiede nella scelta concorde e partecipata da parte delle istituzioni e degli enti territoriali di un nuovo modo di tutelare e valorizzare i beni archeologici inserendoli nel più ampio contesto del paesaggio antico e contemporaneo<sup>18</sup>.

Oltre i problemi derivanti dall'ampiezza del territorio interessato e dal conseguente sovrapporsi di competenze tra Enti pubblici, un elemento di ulteriore complessità è rappresentato dagli aspetti relativi alla proprietà: se il parco non riguarda semplicemente un'area archeologica demaniale, ma un territorio ove siano presenti, accanto alle proprietà pubbliche, proprietà private, diviene fondamentale per l'accettabilità sociale del parco definire esattamente cosa il privato possa fare della sua proprietà. Nel Parco di Aquileia, ad esempio, uno degli aspetti emersi con maggiore nettezza è proprio quello dell'accettabilità - compatibilità sociale. Non nel senso che la società debba accettare un valore comunque costituzionalmente superiore, ma in quanto l'archeologia deve potersi rendere accettabile rispetto ai bisogni della società<sup>19</sup>.

Come si può notare, più si allarga il concetto di parco fino a ricoprire quello di territorio, tanto più spesso, vi saranno conflitti con gli interessi della proprietà privata che, fatalmente, cercherà di influenzare l'atteggiamento dei decisori politici.

Inoltre, l'ingresso dei privati nella gestione del parco e la necessità di ottenere un ritorno economico ha portato spesso al prevalere delle esigenze del marketing e della comunicazione sugli obiettivi culturali, tecnico-scientifici, ma anche economico-gestionali, e all'uso inappropriato del termine parco archeologico<sup>20</sup>.

---

<sup>17</sup> Sui piani paesaggistici [http://www.pabaac.beniculturali.it/opencms/opencms/BASAE/sito-BASAE/MenuPrincipale\\_BASAE/II-Paesaggio/Strumenti/](http://www.pabaac.beniculturali.it/opencms/opencms/BASAE/sito-BASAE/MenuPrincipale_BASAE/II-Paesaggio/Strumenti/)

<sup>18</sup> Sull'archeologia come scienza che studia le civiltà e le culture umane del passato e le loro relazioni con l'ambiente circostante RENFREW - BAHN 1991

<sup>19</sup> DE CARO 2007, p.160

<sup>20</sup> Sulla necessità di indirizzi e indicazioni sul modello del documento sugli standard museali GIORGI 2007, p. 21; BOTTINI 2003, pp. 37-38; sulle specificità dei parchi archeologici Pisani G., Sartorio, G. Buongiorno, Carità P., Marchei G. 2007, ppp. 32-36.

Da quanto fin qui detto appare chiara la necessità di atti di indirizzo ministeriali che, sul modello di quanto messo a punto nel 2001 per i Musei<sup>21</sup>, definiscano obiettivi scientifici e procedure condivise per la creazione dei parchi.

Proprio al fine di fornire uno strumento di indirizzo utile per la creazione di parchi archeologici e per delineare standard qualitativi di riferimento per parchi, o istituzioni similari già esistenti, nel 2012 sono state predisposte, con D.M. 18 aprile 2012, *Le Linee guida per la costituzione e la valorizzazione dei parchi archeologici*. Esse sono il frutto della complessa attività di un gruppo di lavoro paritetico, coordinato da Francesca Ghedini e composto da dirigenti e funzionari dell'Amministrazione statale, rappresentanti di Regioni, Province e Comuni e professori universitari del settore archeologico, istituito nel maggio del 2010 dal Ministro per i Beni e le attività culturali Sandro Bondi<sup>22</sup>.

Capisaldi delle Linee guida – di cui si parlerà più diffusamente nel capitolo dedicato alla normativa (cap. 3) – sono il riconoscimento degli elementi essenziali e distintivi di un parco archeologico, necessari per garantire livelli qualitativi soddisfacenti; un sistema di tutela integrata, sotto il profilo culturale, paesaggistico, urbanistico, a partire dalla ricognizione dei vincoli esistenti; l'individuazione di limiti e prescrizioni d'uso; il riconoscimento dell'importanza della ricerca, essenziale per dare fondamento a qualsiasi progetto di valorizzazione ed accompagnarne lo sviluppo e l'attuazione; la valutazione dell'effettiva sostenibilità economica e finanziaria del progetto per evitare successivi fallimenti, che metterebbero a rischio anche gli obiettivi minimi della tutela e conservazione; la collaborazione fra i soggetti pubblici titolari di funzioni inerenti il territorio e con Università, scuole, associazioni culturali e privati.

Per dare piena attuazione a queste linee guida il gruppo di lavoro, auspicava, inoltre, la creazione, in seno a Stato e Regioni, di un sistema nazionale di valutazione e accreditamento dei parchi archeologici<sup>23</sup>

---

<sup>21</sup> ATTI MUSEI 2001 D.M. 10 maggio 2001, *Atto di indirizzo sui criteri tecnico- scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei* (Art. 150, comma 6, del D. Les. n. 112 del 1998)

<sup>22</sup> D.M. 18 maggio 2010. Il gruppo di lavoro recepisce il documento elaborato da un precedente gruppo di lavoro istituito con decreto 1° agosto 2008 dal Ministro Bondi con il compito di individuare specifiche linee-guida per la costituzione e la gestione dei «parchi archeologici»

<sup>23</sup> LINEE GUIDA 2012, pp. 1-2

### 3. I parchi archeologici italiani. Problemi metodologici.

#### 1.1 Storia degli studi

La bibliografia dedicata alla realizzazione e alla gestione dei parchi archeologici è piuttosto limitata. Nonostante alcuni parchi archeologici, come il Parco Archeologico Nazionale dei Massi di Cemmo in provincia di Brescia o il Parco Archeologico della Neapolis a Siracusa, siano stati istituiti più di cinquant'anni fa, non si è, infatti, ancora sviluppata una letteratura critica sul tema, quale invece è stata elaborata in materia di valorizzazione gestione e fruizione dei Musei. Essa può essere ricondotta soprattutto a interventi in occasione di convegni e seminari<sup>24</sup>.

Tra questi giova ricordare l'articolo di Maria Costanza Pierdominici e Marco Tiballi del 1986, *Il parco archeologico: analisi di una problematica*<sup>25</sup>, gli atti del seminario di studi dal titolo *I siti archeologici. Un problema di musealizzazione all'aperto*, tenutosi a Roma nel 1988 e coordinato da Bruna Amendola della Provincia di Roma, gli atti di una tavola rotonda sul tema *Musei locali e musealizzazione delle aree archeologiche: problematiche di gestione e figure professionali*<sup>26</sup> tenutasi a Cagliari nel 1990 e un articolo di Pier Giovanni Guzzo intitolato *Contributo ad una definizione di parco archeologico*<sup>27</sup> del 1991<sup>28</sup>.

Più di recente sono stati dedicati all'argomento il ciclo di lezioni a cura di Riccardo Francovich e Andrea Zifferero del 1999, *Musei e parchi archeologici*,<sup>29</sup> i contributi di Rosina Leone, Diego Elia e Marcella Barra Bagnasco nel volume *Memoria, terreni, musei. Contributi di antropologia, archeologia, geografia*, edito a cura di Francesco Remotti<sup>30</sup>, e due articoli di Andrea Ziffero dal titolo *Archeologia sperimentale e parchi archeologici*<sup>31</sup> del 2001 e *Sistemi museali: Esperienze a confronto. La lunga strada per i parchi archeologici*<sup>32</sup> del 2003.

---

<sup>24</sup> Si veda il contributo di SAPELLI RAGNI 2004, pp. 5-6

<sup>25</sup> In Bollettino d'arte, 35-36, pp. 135-170

<sup>26</sup> In Quaderni. Soprintendenza archeologica per le province di Cagliari e Oristano. Supplemento, 7

<sup>27</sup> In Bollettino d'archeologia, 7, pp. 123-128

<sup>28</sup> SAPELLI RAGNO 2004, pp. 5-6

<sup>29</sup> IX ciclo di lezioni sulla ricerca applicata in archeologia, a cura di R. Francovich - A. Zifferero, Firenze, in Quaderni del Dipartimento di archeologia e storia delle arti. Sezione archeologica, Università di Siena

<sup>30</sup> BARRA BAGNASCO M. 2000. Parchi archeologici. Progettazione, realizzazione e "comunicazione", pp. 473-499, ELIA D. 2000. Il "territorio come museo". Itinerari e parchi a vocazione archeologico-naturalistica, pp. 457-472, LEONE R. 2000. Aspetti teorici della musealizzazione all'aperto. Il parco archeologico, pp. 449-456 in Memoria, terreni, musei. Contributi di antropologia, archeologia, geografia, a cura di F. Remotti, Alessandria (Mondi locali, villaggi globali, 2)

<sup>31</sup> ZIFFERO A. 2001, in Archeologie Sperimentali. Metodologie ed esperienze fra verifica, riproduzione, comunicazione e simulazione. Atti del Convegno, Comano Terme - Fiavè (TN), 13 - 15 settembre 2001, pp. 49-76.

<sup>32</sup> ZIFFERERO A. 2003, in Sistemi Museali. Esperienze a confronto, Atti del Convegno, Bologna 21 maggio 2002, pp. 1-3

Infine, gli atti del colloquio internazionale dedicato specificamente a questo tema: *Antichi sotto il cielo del mondo. La gestione dei parchi archeologici. Problemi e tendenze*<sup>33</sup>, svoltosi a Impruneta Firenze nell'ottobre del 2007<sup>34</sup>.

A questi contributi si aggiunge la bibliografia non specifica, dedicata ai problemi della gestione, valorizzazione e comunicazione del patrimonio culturale, con particolare riferimento ai musei, soprattutto per un confronto metodologico sugli aspetti gestionali, sui servizi al pubblico e sugli strumenti di comunicazione, nonché le leggi nazionali e regionali in materia, e i testi di accordi di programma, protocolli d'intesa, convenzioni, piani di sviluppo elaborati da stato, regioni, enti territoriali.

## 1.2 Definizioni

In questo primo capitolo della ricerca mi sono soffermata sull'aspetto della definizione di parco archeologico quale emerge dall'esame della normativa vigente e sulle caratteristiche distintive rispetto ad altre realtà "vicine", quali le aree archeologiche e gli ecomusei, rimandando l'approfondimento delle problematiche legate alla sua funzione e gestione ai capitoli successivi<sup>35</sup>.

La definizione di Parco Archeologico è stata inserita solo di recente nell'ambito della normativa sui Beni Culturali, tanto è vero che fino ad oggi nella prassi i termini parco, area, sito o zona archeologica sono impiegati indifferentemente: è sufficiente navigare nei siti web, anche istituzionali, di alcuni parchi per rendersene conto. Esempio emblematico sono alcuni siti/parchi della Regione Campania, chiamati aree archeologiche nel sito della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei (<http://www.archeona.beniculturali.it/>) e parchi nel portale della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Campania (<http://www.cir.campania.beniculturali.it/>).

Il termine parco archeologico compare per la prima volta nel 1990, nella circolare 12059 del 15.11.1990 del Ministero dei Beni Culturali dove si definisce il Parco Archeologico "area protetta, nella quale, per la consistenza di presenze monumentali, può individuarsi e definirsi uno spazio di particolare valenza, attrezzato come museo all'aperto".

---

<sup>33</sup> Atti del Colloquio internazionale promosso dalla Quinta commissione consiliare "Attività culturali e Turismo" del Consiglio regionale della Toscana Impruneta (Firenze), 25 – 26 ottobre 2007

<sup>34</sup> Recentemente si è svolto ad Aquileia il convegno "Archeologia e parchi archeologici. Esperienze a confronto", (Aquileia, 19 gennaio 2013) in cui sono state presentate anche alcune esperienze internazionali (Grecia e Francia).

<sup>35</sup> Per l'analisi di normativa, gestione, servizi e comunicazione si vedano rispettivamente i capitoli 3, 4, 5 e 6.

Nel 1999, il T.U. 490 (art. 99, comma 2 lett. c) elabora una nuova definizione secondo la quale "si intende per Parco Archeologico l'ambito territoriale caratterizzato da importanti evidenze archeologiche e dalla compresenza di valori storici, paesaggistici o ambientali, attrezzato come Museo all'aperto in modo da facilitarne la lettura attraverso itinerari ragionati e percorsi didattici". Nel 2004 il Codice Urbani<sup>36</sup> riprende la definizione del T.U. e inserisce il riferimento ai parchi archeologici nel Titolo II, dedicato alla fruizione e valorizzazione dei Beni Culturali. L'art.101 definisce il parco archeologico, "un ambito territoriale caratterizzato da importanti evidenze archeologiche e dalla compresenza di valori storici, paesaggistici o ambientali, attrezzato come museo all'aperto", distinguendolo dall'area archeologica definita quale "sito caratterizzato dalla presenza di resti di natura fossile o di manufatti o strutture preistorici o di età antica". Infine, nel 2012 "Le Linee guida sui parchi archeologici" elaborate dal Ministero dei Beni Culturali propongono una definizione che considera indispensabile alla base dell'istituzione di un parco archeologico uno specifico progetto culturale e di valorizzazione e definiscono il parco archeologico "un ambito territoriale caratterizzato da importanti testimonianze archeologiche e dalla compresenza di valori storici, culturali, paesaggistici ed ambientali, oggetto di valorizzazione ai sensi degli artt. 6 e 111 del d. lgs. 42/2004, sulla base di un progetto scientifico e gestionale».

Passando ora ad esaminare la normativa regionale va innanzitutto precisato che non tutte le regioni hanno elaborato una normativa specifica sui beni culturali distinguendo i parchi archeologici da altri istituti culturali e, inoltre, che non tutte le normative regionali hanno fatto propria la definizione data dal Codice del 2004. Va invece sottolineato che le regioni che negli ultimi anni hanno elaborato una nuova normativa in materia – Marche, Sardegna, Liguria, e Toscana - dimostrano di aver recepito i nuovi principi che regolano i rapporti tra i diversi livelli di governo dopo la riforma del Titolo V della Costituzione<sup>37</sup>.

Veneto, Piemonte, Friuli Venezia Giulia<sup>38</sup> e Molise non hanno fino ad oggi elaborato una legislazione specifica in materia, mentre la Val d'Aosta nel 1998 ha deliberato l'istituzione del Parco archeologico dell'area megalitica di Saint-Martin de Corléans, nel Comune di Aosta<sup>39</sup>.

Una particolare menzione va fatta per la regione Calabria, fino ad oggi priva di una legislazione generale sulla cultura e i beni culturali, che nel 2011 ha dato delega, con legge regionale 10 agosto

---

<sup>36</sup> DGL.42/2004, art.101, comma 2 lett. e

<sup>37</sup> Si veda al riguardo lo studio elaborato dall'UPI (Unione Province d'Italia) alla fine del 2010 dal titolo "Funzioni e ruoli degli enti locali in tema di beni culturali nella normazione statale e regionale", p. 20

<sup>38</sup> Legge regionale del 13 giugno 1988 n. 47 "Interventi per la valorizzazione del patrimonio culturale, storico ed ambientale di Aquileia"

<sup>39</sup> Legge regionale del 21 dicembre 1998, n. 55 "Istituzione del Parco archeologico dell'area megalitica di Saint-Martin de Corléans, nel Comune di Aosta"

2011, n. 29, alla Giunta regionale di redigere un Testo Unico in materia di Cultura e Beni culturali; la Regione ha inoltre redatto, nel 2013, un Piano dei Musei, delle Aree e dei Parchi Archeologici, come previsto dall'Obiettivo Operativo 5.2.1 del POR Calabria FESR 2007/2013<sup>40</sup>. Nel piano i parchi archeologici sono definiti quali "ambiti territoriali caratterizzati da importanti evidenze archeologiche e dalla compresenza di valori storici, paesaggistici o ambientali, attrezzati come museo all'aperto in modo da facilitarne la lettura attraverso itinerari ragionati e sussidi didattici", secondo la definizione adottata nel T.U. 1999, n. 490<sup>41</sup>.

La Regione Marche è stata la prima regione ad essersi occupata di parchi archeologici, prima ancora del T.U. del 1999, con la L.R. 28 aprile 1994, n. 16<sup>42</sup> in cui si definisce il parco archeologico un "ambito territoriale caratterizzato da evidenze di carattere archeologico, storico, monumentale e ambientale, in cui le presenze archeologiche costituiscono la peculiarità prevalente", a cui è "annesso un museo archeologico locale in cui sono conservati i reperti rinvenuti in scavi passati o recenti".

Nella nuova legge regionale del 9 febbraio 2010, n. 4<sup>43</sup> "Norme in materia di beni e attività culturali", questa definizione è scomparsa, sostituita dall'articolo 2, che recita "la Regione e gli enti locali promuovono la valorizzazione del patrimonio culturale marchigiano e lo sviluppo delle attività culturali nel proprio territorio, quale fattore di crescita civile, sociale ed economica della collettività. In particolare, la Regione: promuove la qualificazione di (...) parchi archeologici (...) di cui all'articolo 101 del Codice, nonché la loro funzione educativa e sociale".

La Regione Sardegna<sup>44</sup> nel 2006 riprende la definizione del Codice "il parco archeologico è un ambito territoriale caratterizzato dalla presenza di importanti testimonianze archeologiche, insieme a valori storici, paesaggistici o ambientali" aggiungendo poi che esso è "organizzato e gestito per assicurarne la fruizione e la valorizzazione a fini scientifici e culturali" e inoltre che "sono equiparati ai parchi archeologici i complessi monumentali e, in particolare, santuari, chiese campestri, luoghi di culto, torri e sistemi di difesa costiera, edificati anche in epoche diverse e che, con il tempo, hanno acquisito per la Sardegna, come insieme, una autonoma rilevanza".

---

<sup>40</sup> Parte seconda. Piano dei Musei, delle Aree e dei Parchi Archeologici, in Piani Regionali dei Musei, delle Aree e dei Parchi Archeologici degli Edifici Storici e di Pregio Architettonico dei Castelli e delle Fortificazioni Militari delle Aree e delle Strutture di Archeologia Industriale della Calabria, 2013

<sup>41</sup> Piano dei Musei, delle Aree e dei Parchi Archeologici 2013, p. 5

<sup>42</sup> Legge regionale 28 aprile 1994, n. 16 "Norme per la salvaguardia e la valorizzazione del sistema Archeologico Regionale", Art. 1 Finalità, Art. 2 Sistema archeologico regionale

<sup>43</sup> La legge è stata abrogata dall'art. 26 della L.R. 4/2010, ma è ancora in applicazione con i relativi provvedimenti attuativi fino a quando sarà esecutivo il piano previsto dall'art. 7 della L.R. 4/2010.

<sup>44</sup> Legge regionale 20 settembre 2006, n. 14 "Norme in materia di beni culturali, istituti e luoghi della cultura" Art. 10 Parchi archeologici

Nessuna menzione specifica ai parchi archeologici si rileva invece nelle pur recenti normative regionali di Umbria<sup>45</sup>, Liguria (2006)<sup>46</sup> e Toscana (2010)<sup>47</sup>, nonostante l'attenzione riservata a tale ambito soprattutto in Toscana, terra di una delle prime e più riuscite esperienze di parco archeologico, il parco archeologico di Baratti-Populonia, pioniere nell'essersi avvalso del parco come strumento di valorizzazione e di sviluppo anche economico del territorio e regione con il maggior numero di parchi archeologici. Si veda al riguardo una risoluzione del Consiglio regionale toscano del 2007 in cui venne approvata all'unanimità la richiesta alla Giunta di attivarsi presso il MIBAC per la definizione di standard minimi di funzionamento e di sviluppo dei parchi archeologici e dove era messa in evidenza la necessità, "al di là dei modelli teorici contemplati dalla vigente normativa", di creare "modelli operativi partecipati all'interno dei quali siano ben chiariti i ruoli e le funzioni di Stato, Regione, Enti Locali e mondo privato, che possano adattarsi alle peculiarità ed alla storia dei vari siti, facilitare l'integrazione, anche normativa, tra il patrimonio monumentale e paesaggistico, legare il parco al complesso sistema dei servizi e delle filiere produttive che vi gravitano intorno, garantendo al contempo salvaguardia, sviluppo culturale e promozionale"<sup>48</sup>.

Nel 2000 la Regione Sicilia<sup>49</sup>, con la legge n.20, in attuazione alle finalità di cui all'articolo 1 della legge regionale 1 agosto 1977, n. 80<sup>50</sup>, istituisce un sistema di parchi archeologici "per la salvaguardia, la gestione, la conservazione e la difesa del patrimonio archeologico regionale e per consentire migliori condizioni di fruibilità a scopi scientifici, sociali, economici e turistici dello stesso. Nessun accenno è fatto al territorio, segno a mio avviso di una forte identificazione del "parco" con l'"area archeologica", mentre vi è un forte richiamo alla valorizzazione del patrimonio archeologico, anche sotto l'aspetto turistico.

La normativa del 2004 della Regione Lazio<sup>51</sup> pone l'accento sulla fruizione e con l'art.31ter delibera che "la Regione, nel rispetto della normativa statale in materia di beni culturali e paesaggistici e d'intesa con le amministrazioni pubbliche interessate, può individuare, all'interno delle aree sottoposte a vincolo paesistico e, in particolare, in quelle di interesse archeologico, zone

---

<sup>45</sup> Legge regionale 21 luglio 2004, n. 13 "Modificazioni ed integrazioni della L.R. 22 dicembre 2003, n. 24 "Sistema museale regionale. Salvaguardia e valorizzazione dei beni culturali connessi"

<sup>46</sup> Legge regionale n. 33 del 31-10-2006 "Testo unico in materia di cultura"

<sup>47</sup> Legge regionale 25 febbraio 2010, n. 21, "Testo unico delle disposizioni in materia di beni, istituti e attività culturali" e ss.mm.ii. e DPGR 6 giugno 2011, n. 22/R "Regolamento di attuazione della legge regionale 25 febbraio 2010, n. 21"

<sup>48</sup> Comunicato n. 1928 del 20/12/2007 "Parchi archeologici: il Consiglio chiede standard sviluppo e funzionamento"

<sup>49</sup> Legge regionale N. 20 del 3 novembre 2000 "Istituzione del Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi di Agrigento. Norme sull'istituzione del sistema dei parchi archeologici in Sicilia". Titolo II. Sistema dei Parchi Archeologici Regionali. Art. 20 Istituzione e finalità

<sup>50</sup> Norme per la tutela, la valorizzazione e l'uso sociale dei beni culturali ed ambientali nel territorio della Regione Siciliana

<sup>51</sup> Legge Regionale n. 18 del 9 dicembre 2004, Art. 31ter

da destinare nella loro globalità alla fruizione collettiva come parchi archeologici e culturali, al fine di promuovere, valorizzare e consolidare le identità della comunità locale e dei luoghi" (31ter/ 1). Elemento di novità di questa legge è, a mio avviso, il richiamo al patrimonio immateriale laddove si dice che "i parchi archeologici e culturali possono riguardare sia i beni architettonici, monumentali, paesaggistici e naturali, sia aspetti della letteratura e della tradizione religiosa e popolare e possono comprendere anche zone esterne alle aree con vincolo paesistico (31ter/2).

Nel 2000 la normativa della Regione Puglia<sup>52</sup> affronta un tema chiave per i parchi archeologici, essa definisce, infatti, il parco archeologico, "un'area perimetrata" o "un raggruppamento di aree perimetrata", che costituisce "un sistema omogeneo di riconosciuta importanza dal punto di vista storico-culturale e testimoniale, sia per il circostante assetto", istituito con specifico regime di tutela finalizzato, in particolare, a "salvaguardare l'integrità fisica e la fruizione del/dei beni" (1.1.), definire le eventuali modificazioni fisiche e di uso compatibili con la salvaguardia (1.2), incentivare le attività, tradizionali e innovative che, in coerenza con la salvaguardia, determinino sviluppo economico-sociale della comunità residente (1.3).

Anche quest'ultimo punto, con il richiamo allo sviluppo sociale ed economico della comunità residente, grazie all'incentivazione di attività (...), mette l'accento su due elementi cardine per un parco archeologico: il suo valore sociale, che se percepito, spinge i residenti verso una tutela attiva del parco, riconosciuto come bene identitario e comune, e il coinvolgimento dei privati nelle attività di valorizzazione, tra cui rientra a buon diritto la salvaguardia e lo sviluppo dei mestieri e delle produzioni tradizionali, con la loro forte valenza per il mantenimento dell'identità di un territorio .

Vanno poi ricordate una proposta di legge della Regione Basilicata (n. 3641) d'iniziativa dei deputati Sica, Siniscalchi, Boccia, Domenico Izzo, Pittella, Molinari presentata il 30 aprile 1997 "Istituzione del sistema regionale di aree e parchi archeologici della Basilicata" dove all'art. 2 si definiscono i "parchi archeologici" come "siti di vaste dimensioni, quali colonie greche, città romane, centri indigeni, che possono ricadere in più territori comunali e sono da tutelare anche sotto il profilo ambientale" e il progetto di legge 1095/99 "Istituzione del sistema archeologico regionale" della Regione Abruzzo. Qui l'articolo 2 esplicita che "Il sistema archeologico regionale è costituito da parchi, aree e itinerari archeologici" (c.1) e che "il parco archeologico è un ambito territoriale caratterizzato da evidenze di carattere archeologico, storico, monumentale e ambientale in cui le evidenze archeologiche costituiscono la peculiarità prevalente; allo stesso è annesso un museo archeologico locale in cui sono conservati i reperti rinvenuti in scavi passati o recenti. Tale ambito è sottoposto a specifica normativa d'uso e di valorizzazione ambientale, al fine

---

<sup>52</sup> Regione Puglia - Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il paesaggio. Note relative agli emendamenti a cura dell'Assessorato all'Urbanistica. Deliberazione della Giunta Regionale n.1748 del 15/12/2000

di disciplinare i valori paesaggistico territoriali in maniera unitaria, sia sotto il profilo della pianificazione territoriale, sia sotto quello della gestione” (c.2).

L’iter di questa legge non prosegue, mentre nello stesso anno la Regione licenzia la L.R. n. 61 del 9 agosto 1999 “Salvaguardia e valorizzazione dei beni culturali e organizzazione in sistema dei musei locali” con la quale istituisce un Sistema museale regionale. L’articolo 1, c.6 “*Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio culturale*” dichiara che “ai fini della presente legge sono equiparati alle raccolte e ai musei locali tutti i beni mobili e immobili di proprietà pubblica e privata, nonché i siti d’interesse archeologico, naturalistico o comunque culturale che possano essere integrati funzionalmente nella generale organizzazione del sistema museale, evidentemente ivi comprendendo anche le evidenze archeologiche e in prospettiva i parchi archeologici.

Di particolare interesse il fatto che nella proposta di legge sull’istituzione dei parchi archeologici si facesse esplicito riferimento alla gestione, e che l’interesse verso l’aspetto gestionale sia ripreso all’articolo 2 “*Sistema museale regionale*” della 61/1999 in cui si sottolinea il valore aggiunto, anche sotto il profilo economico, di un sistema regionale, e la necessità di garantire alla generalità del patrimonio culturale , a costi sostenibili, almeno i livelli minimi per la normale attività di salvaguardia e di valorizzazione, nonché la qualità e la convenienza sociale ed economica dei servizi museali.

Come emerge dalle definizioni adoperate nella normativa fin qui esaminata, elemento caratterizzante del parco archeologico è la compresenza di valori storici, paesaggistici, ambientali, in poche parole di un contesto territoriale. Questo è di fatto ciò che lo contraddistingue dall’area archeologica, con la quale condivide la presenza di importanti evidenze archeologiche<sup>53</sup>. Si tratta di una differenza sostanziale, non dal punto di vista delle dimensioni territoriali, quanto piuttosto perché presuppone un diverso regime di tutela: mentre infatti un’area archeologica è soggetta per lo più a un vincolo diretto, il parco, facendo riferimento ad un’area geografica caratterizzata da valori paesaggistici e ambientali può essere soggetto a vincolo diretto e indiretto, ma anche paesaggistico. Si tratta di tipologie di vincoli completamente diversi, con diversa valenza giuridica e competenza istituzionale<sup>54</sup>, che, come si è avuto modo di dire in precedenza, comportano

---

<sup>53</sup> Il Codice all’art. 101, comma 2, lett. d, definisce l’area archeologica “un sito caratterizzato dalla presenza di resti di natura fossile o di manufatti o strutture preistorici o di età antica”.

<sup>54</sup> Il vincolo archeologico, oggi meglio definito “dichiarazione dell’interesse culturale” è normato dagli articoli 13 -16 del Codice dei Beni culturali e del paesaggio (D.L. 22 gennaio 2004, n. 42) e successive modifiche (Decreti Legislativi 24 marzo 2006, n. 156; Decreti Legislativi 26 marzo 2008, n. 62) ed è di competenza del Ministero dei Beni culturali e Ambientali. Il vincolo paesaggistico è normato dagli articoli 136 e 142 del Codice dei Beni culturali e del paesaggio (D.L. 22 gennaio 2004, n. 42) e successive modifiche (Decreti Legislativi 24 marzo 2006, n. 157; Decreti Legislativi 26 marzo 2008, n. 63) ed è di competenza congiunta di Ministero e Regioni.

problematiche di valorizzazione e gestione differenti. Così, ad esempio, Pompei è un'area archeologica, mentre Aquileia "sta studiando" da parco archeologico.

Se con l'area archeologica il punto di contatto sono le evidenze archeologiche, con l'ecomuseo<sup>55</sup> il legame è il territorio, mentre i manufatti archeologici possono essere presenti come no. L'ecomuseo, infatti, secondo la definizione della Carta Internazionale degli Ecomusei, è "un'istituzione culturale che assicura in forma permanente, su un determinato territorio e con la partecipazione della popolazione, le funzioni di ricerca, conservazione, valorizzazione di un insieme di beni naturali e culturali, rappresentativi di un ambiente e dei modi di vita che lì si sono succeduti". Appare a mio avviso significativo il fatto che il termine, usato per la prima volta a Digione il 3 settembre 1971 da Robert Pujade, ministro francese della Qualità della vita e sindaco di quella cittadina, sia stato coniato dallo studioso francese Hugues de Varine Bohan durante una conversazione intrattenuta con altri studiosi relativa a un nuovo modo di concepire il museo e alla necessità di legami tra museo e ambiente, nel quale il ruolo educativo proprio del museo nasce dall'osservazione dell'ambiente stesso<sup>56</sup>.

Ritengo che in una prospettiva di sviluppo sostenibile, come avrò modo di illustrare nel capitolo dedicato alla gestione, i parchi archeologici dovrebbero mutuare dall'ecomuseo lo stretto rapporto con le comunità locali. Così come per l'ecomuseo, anche per il parco archeologico lo scopo dovrebbe essere la ricostruzione dell'identità di un territorio e delle sue popolazioni<sup>57</sup>, "uno specchio – per dirla con George Henri Rivière, ideatore e fondatore degli ecomusei in Francia - dove la popolazione si guarda, per riconoscersi, dove cerca spiegazioni del territorio al quale è legata, unita a quelle delle popolazioni che l'hanno preceduta, nella discontinuità o nella continuità delle generazioni"<sup>58</sup>.

### 1.3 Istituzione

Un altro problema che emerge nel momento in cui ci accosta alla problematica dei parchi archeologici è dato dal fatto che fino alla pubblicazione delle Linee guida, nelle quali si afferma chiaramente la necessità di procedere in primis alla perimetrazione e all'articolazione in zone e sottozone della superficie da destinare a parco<sup>59</sup>, l'appellativo di parco archeologico è stato utilizzato in un'accezione molto ampia. La legislazione infatti non ha mai chiarito se si possa parlare

---

<sup>55</sup> <http://www.ires.piemonte.it/>, <http://www.ecomusei.net/index.php>

<sup>56</sup> AVOGADRO C. - FALLETTI V. - MAGGI M. – ZATTI F. 2000, p. 19

<sup>57</sup> MAGGI 2001, pp. 9-11

<sup>58</sup> AVOGADRO C. - FALLETTI V. - MAGGI M. – ZATTI F. 2000, p. 19

<sup>59</sup> LINEE GUIDA 2012, p. 17

di parco archeologico anche laddove non esista un decreto di istituzione. A tale proposito appare esemplificativo quanto deciso dalla Regione Sicilia<sup>60</sup> che nell'aprile di quest'anno ha ricondotto la valorizzazione e la fruizione della maggior parte dei 26 parchi archeologici "istituiti" nel 2010, sulla base della legge regionale n. 10 del 2000, in seno alle Soprintendenze territorialmente competenti. La Regione ha di fatto ravvisato la nullità dei decreti di istituzione (in assenza di perimetrazione e regolamento) di molti dei parchi e ha confermato, con il Decreto presidenziale 7 agosto del 2013, la struttura del sistema dei Parchi archeologici regionali (legge regionale n. 20/2000) secondo la seguente articolazione: cinque parchi già istituiti (Naxos, Himera, Segesta, Selinunte e Agrigento) e tredici istituendi, previa perimetrazione e regolamento ex L.R. n. 20/2000 (Gela, Villa del Casale, Morgantina, Isole Eolie, Catania, Monte Iato, Solunto, Cava d'Ispica, Kamarina, Neapolis, Lentini, Eoro, Lilibeo Marsala)<sup>61</sup>.

I parchi istituiti per decreto, dotati di un piano e di un regolamento che ne disciplinino e regolamentino gli interventi connessi all'utilizzo del territorio, alla conservazione ed alla valorizzazione in forma coordinata del patrimonio archeologico, naturalistico, ambientale, storico-culturale e antropologico, e inoltre alla presenza e all'attività dell'uomo e che prevedano altresì la classificazione del territorio in zone a diverso regime di tutela, nonché la perimetrazione delle aree contigue, sono una minoranza rispetto agli oltre cento parchi archeologici presenti in rete, perciò, teoricamente a portata di clic per curiosi, specialisti, turisti, studenti ecc.

Mi sono dunque posta il problema di dove "fissare l'asticella" per una schedatura dei parchi archeologici italiani, che tenesse conto delle direttive ministeriali, ma analizzasse il tema dei parchi in un contesto più ampio di esperimenti di valorizzazione del patrimonio archeologico, magari imperfetti, ma perfettibili.

Ho così fissato come discriminare per l'inserimento nel Data Base che si trattasse di strutture che hanno comunque avviato la procedura di istituzione o che siano almeno denominate parchi nei siti del Mibac e dei suoi organi periferici<sup>62</sup> e non solo in siti di evidente ed esclusivo uso turistico.

---

<sup>60</sup> D.A. n. 1142 del 29.04.2013

<sup>61</sup> La revisione del n. dei parchi si inserisce in una più ampia revisione dell'assetto organizzativo del Dipartimento regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana (Decreto Presidenziale 7 agosto 2013)

<sup>62</sup> Il Sito web del MIBAC [www.archeologia.beniculturali.it](http://www.archeologia.beniculturali.it), il Portale Cultura Italia [www.culturaitalia.it](http://www.culturaitalia.it), i siti web delle Direzioni Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici e delle Soprintendenze per i Beni Archeologici. Sono stati inoltre esaminati i Portali Regionali della Cultura di Valle d'Aosta [www.regione.vda.it](http://www.regione.vda.it), Lombardia [www.cultura.regione.lombardia.it](http://www.cultura.regione.lombardia.it), Liguria [www.culturainliguria.it](http://www.culturainliguria.it), Lazio [www.culturalazio.it](http://www.culturalazio.it), Marche [www.culturamarche.it](http://www.culturamarche.it), Toscana [www.culturatoscana.it](http://www.culturatoscana.it), Abruzzo [www.regione.abruzzo.it/cultura](http://www.regione.abruzzo.it/cultura), Campania [www.culturacampania.rai.it](http://www.culturacampania.rai.it), Sicilia [www.culturasicilia.it](http://www.culturasicilia.it), Sardegna [www.culturasardegna.it](http://www.culturasardegna.it)

La verifica dell'esistenza di decreti di istituzione, nonché delle forme di gestione scelte dai diversi parchi selezionati, qualora non reperibili nella bibliografia specialistica, sono state ricercate in rete esaminando l'attività dei consigli regionali, provinciali e comunali.

Il data base è stato aggiornato a novembre 2013 ed è stato modificato più volte nell'arco degli anni dedicati a questa ricerca, segno evidente che si tratta di una materia in divenire, come dimostra, ad esempio, il fatto che in alcuni siti delle Soprintendenze per i beni archeologici, quelli che due anni fa venivano chiamati parchi, nel momento in cui sono state licenziate le Linee guida sono tornati ad essere "aree archeologiche" (si veda il caso già citato nell'Introduzione della Regione Campania).

La riflessione in atto a livello istituzionale va senz'altro ben oltre la questione terminologica. Le Linee guida, di cui tratterò nel terzo capitolo di questa ricerca, obbligano infatti, a mio avviso, a porsi due problemi fondamentali: da un lato la necessità di un preciso progetto scientifico e di ricerca, che dovrebbe vedere coinvolte le università, come enti deputati alla ricerca, ma anche alla formazione di nuovi e specializzati operatori culturali, dall'altro il problema della gestione. Se infatti i piani della tutela, della conservazione, del restauro sono atti con i quali le Soprintendenze sono abituate a fare i conti (anche economico-finanziari) dalla loro istituzione, così non è per la valorizzazione, della quale il punto chiave è proprio la gestione. Sulle forme e gli strumenti della gestione lo Stato è chiamato a collaborare con gli enti territoriali, non solo Regioni, ma anche Comuni, e con le forze produttive presenti nel territorio. Di qui la necessità di una seria riflessione a monte, che partendo dai valori e dalla vocazione del territorio, attraverso una seria valutazione dei costi-benefici in termini di sostenibilità non solo economica, ma anche sociale, giunga ad una analisi delle risorse umane esistenti e/o necessarie sotto il profilo quantitativo e soprattutto qualitativo.

## 2. I Parchi archeologici. Data base

L'analisi condotta sul web mi ha permesso di identificare, con le difficoltà e i criteri di cui si è detto in precedenza, 94 parchi archeologici, abbastanza equamente distribuiti tra Nord, Centro, Sud e Isole.

Il passo successivo è stato quello di decidere quale strumento utilizzare al fine di registrare e organizzare i dati raccolti, per poter poi approfondire le tematiche della valorizzazione, della gestione e della comunicazione, anche in un'ottica di sviluppo turistico del territorio.

Ho deciso di inserire le informazioni in un *database* che mi consentisse di estrapolare con maggior facilità gli elementi via via utili ai fini della ricerca<sup>63</sup>. Ho quindi creato una scheda-tipo, più volte modificata in corso d'opera<sup>64</sup> al fine di realizzare una "mappa" completa e aggiornata anche per l'ambito dei "Servizi", molto diversi da parco a parco e soggetti per natura a continui rinnovamenti.

### 2.1 La schedatura

La scheda che ho elaborato è suddivisa in sette record: il record "Parchi" che comprende, come si vedrà meglio nel dettaglio, i dati principali e caratterizzanti di ciascun parco; il record "Contatti" in cui sono state inserite le informazioni di contatto; il record "Servizi", che contiene l'indicazione di tutte le attività offerte ai visitatori; due record dedicati al web, uno sul "Sito web" e uno sull'utilizzo del "Web 2.0"; infine due record che riprendono i dati contenuti nei record precedenti, sintetizzando il "Grado di attrattività turistica" e le "Potenzialità" dei parchi archeologici, in un'ottica di possibile sviluppo turistico.

#### 2.1.1 Parchi

Il record "Parchi" è una sorta di "carta d'identità" di ciascuna struttura, suddivisa sostanzialmente in quattro ambiti, che contengono per lo più dei campi testo.

Il primo contiene la *Denominazione* del parco corredata da un *Numero identificativo* progressivo, l'indicazione di *Regione, Provincia/e, Comune/i* di appartenenza.

Il secondo fornisce indicazioni di tipo amministrativo-gestionale: la presenza di un *Atto istitutivo*, la *Legislazione nazionale o regionale* vigente in materia di parchi archeologici (o in assenza di questa

---

<sup>63</sup> Il Software utilizzato è FileMaker Pro12 Advanced

<sup>64</sup> L'ultimo aggiornamento è stato fatto il 25 novembre

la normativa all'interno della quale essi sono ricompresi), la *Tipologia a perimetrazione unitaria o a rete*, adottata nelle Linee guida, la *Gestione*.

Il terzo contiene una breve *Descrizione* del contesto archeologico, paesaggistico-ambientale e culturale, indicazioni sullo *Stato di conservazione* e una *Bibliografia di primo orientamento*.

Il quarto ambito, infine, segnala la *Fruibilità* e l'*Accessibilità*, con particolare riferimento all'accessibilità per visitatori con problemi motori.

### **2.1.2 Contatti**

Il record "Contatti", corredato anch'esso dal *Numero identificativo*, contiene il *Nome e Cognome* di eventuali referenti, *Telefono, Fax, E-mail* e l'indirizzo del *Sito web*, con la possibilità di indicare se "in costruzione".

### **2.1.3 Servizi**

Il record "Servizi" è strutturato in campi testo e in campi contenenti liste valori utili per convalidare dati, grazie a pulsanti-opzione (si/no; mediocre/buono/eccellente ecc.), e/o per immettere dati a scelta preordinata (inglese, francese, spagnolo, tedesco ecc.).

Il record prende in esame sia i servizi considerati essenziali quali l'*Accoglienza* e la *Pannellistica*, che i servizi cosiddetti aggiuntivi dalle *Visite guidate* alle *Attività didattiche* e di *Archeologia sperimentale*, dalla presenza di *Punti ristoro, Bookshop, Parcheggi* agli *Eventi* ecc. In questo record viene altresì indicata la presenza all'interno del parco di un *Museo*, di un *Centro di documentazione*, di un'area allestita come *Museo all'aperto* e di *Altri spazi*, arredati come laboratorio di restauro, sala didattica, biblioteca, nonché di *Aree svago*.

### **2.1.4 Sito web**

Nel record "Sito web" ho tenuto conto innanzitutto della presenza di un sito dedicato, quindi traendo ispirazione dal metodo 7 loci<sup>65</sup> ho individuato alcune voci utili per la valutazione dei siti, dalla *Qualità dei contenuti scientifico-didattici* alla presenza di informazioni turistiche, dalla *Qualità della comunicazione* al *Posizionamento nei motori di ricerca*, oltreché all'*Accessibilità* per i portatori di handicap visivi e al *Multilinguismo*.

---

<sup>65</sup> FRANCH M. - MICH L. 2003, pp. 2-17 MICH L. 2007 pp. 1-18

### 2.1.5 Web 2.0

Il record "Web 2.0", corredato anch'essa dal *Numero identificativo* del parco, è servito a valutare quanti e quali parchi archeologici utilizzino ai fini della comunicazione i social network e con quale prevalenza (*Twitter, Facebook, Blog* ecc.)

### 2.1.6 Grado di attrattività turistica

Con il record dedicato al "Grado di attrattività turistica" ho cercato di valutare le possibilità di sviluppo in chiave turistica dei parchi. Ho preso in considerazione diversi fattori quali l'*Accessibilità*, la *Vicinanza a destinazioni turistiche riconosciute*, la vicinanza di location sedi di *Eventi internazionali*, oltre naturalmente alla *Fruibilità* e ai *Servizi*. Ho inoltre registrato la presenza di recensioni in *google* e *tripadvisor*, senza entrare nel merito di specifici problemi legati alla *web reputation*.

### 2.1.7 Potenzialità

Nell'ultimo record, infine, ho proposto una classificazione dei parchi archeologici, basata sul rapporto incrociato tra consistenza delle evidenze archeologiche, fruibilità e servizi e vicinanza/lontananza da importanti destinazioni e/o circuiti turistici, individuando quattro possibilità:

- a) Parchi archeologici di grande richiamo per la consistenza dei resti archeologici e il contesto paesaggistico, ubicati in territori caratterizzati da flussi turistici importanti
- b) Parchi archeologici di potenziale grande richiamo per la consistenza dei resti archeologici e il contesto paesaggistico, ma non inseriti in circuiti turistici
- c) Parchi archeologici di minor potenziale richiamo, per la consistenza dei resti archeologici e il contesto paesaggistico, ma in aree di grande afflusso turistico
- d) Parchi archeologici di minor potenziale richiamo per la consistenza dei resti archeologici e il contesto paesaggistico e lontani dai circuiti turistici

## 2.2 I Parchi

I 98 parchi individuati, divisi per regioni, sono i seguenti<sup>66</sup>:

### **Veneto**

- 1) Revine Lago (TV). Parco Archeologico Didattico Del Livelet (id\_1)

### **Friuli Venezia Giulia**

- 2) Muggia (TS) - Parco Archeologico di Muggia Vecchia (id\_2)
- 3) Forgaria Del Friuli (UD) - Parco Archeologico di Castelraimondo (id\_3)
- 4) Attimis, Faedis, Povoletto (UD) - Parco Archeologico della Terra dei Castelli (id\_4)

### **Piemonte**

- 5) Bardonecchia (TO) - Parco Archeologico Della Tur D'Amun (id\_5)
- 6) Gremiasco – Guardamonte (AL) - Parco archeologico-naturalistico di Gremiasco (id\_6)
- 7) Cerrione, Mongrando e Zubiena (TO) - Riserva naturale speciale della Bessa, parco archeologico (id\_7)

### **Lombardia**

- 8) Manerba Del Garda (BS) - Parco Naturale Archeologico della Rocca (id\_9)
- 9) Cividate Camuno (BS) - Parco archeologico del teatro e dell'anfiteatro Cividate Camuno (id\_10)
- 10) Capo di Ponte (BS) - *Parco Archeologico* Nazionale Dei Massi Di Cemmo (id\_11)
- 11) Capo di Ponte (BS) - Archeologico Nazionale di Naquane (id\_12)
- 12) Capo di Ponte (BS) - Parco Archeologico Comunale Seradina-Bedolina (id\_13)
- 13) Sellero (BS) - Parco Comunale Archeologico e Minerario di Sellero (id\_14)
- 14) Ossimo (BS) - Parco Archeologico di Anvòia (id\_15)
- 15) Grosio (SO) - Parco delle Incisioni Rupestri con Rupe Magna di Grosio (id\_98)
- 16) Milano - Parco Archeologico dell'Anfiteatro Romano Ex Parco Dei Cervi (id\_16)
- 17) Castelseprio (VA) - Parco Archeologico di Castelseprio (id\_17)
- 18) San Vito (MN) - Parco Archeologico del Forcello (id\_18)

### **Valle d'Aosta**

- 19) Aosta - Parco archeologico nell'Area megalitica di Saint-Martin-de-Corléans (id\_19)

### **Emilia Romagna**

- 20) Travo (PC) - Parco Archeologico Villaggio Neolitico di Travo (id\_20)
- 21) Modena - Parco Archeologico e Museo all'aperto della Terramara di Montale (id\_21)
- 22) Modena - Parco archeologico di NoviArk (id\_22)

---

<sup>66</sup> Tra parentesi (id\_ ...) il numero identificativo di ciascun parco nel data base

## **Toscana**

- 23) Sorano (GR) - Parco Archeologico "Città Del Tufo" (id\_23)
- 24) Campiglia Marittima (LI) - Parco Archeologico Minerario di San Silvestro (id\_24)
- 25) Piombino (LI) - Parco Archeologico di Baratti e Populonia (id\_25)
- 26) Cecina (LI) - Parco Archeologico di San Vincenzino (id\_26)
- 27) Massa Marittima (GR) - Parco archeologico del Lago dell'Accesa (id\_27)
- 28) Prato - Parco Archeologico di Carmignanola (id\_28)
- 29) Poggibonsi (SI) - Parco Archeologico e Tecnologico di Poggibonsi (id\_29)
- 30) Cetona (SI) - Parco Archeologico-Naturalistico del Monte Cetona (id\_30)
- 31) Colle Val D'Elsa (SI) - Parco archeologico di Dometeia (id\_96)
- 32) Radda in Chianti (SI) - Parco archeologico di Poggio La Croce (id\_97)
- 33) Cortona (AR) - Parco Archeologico di Cortona (id\_31)

## **Marche**

- 34) Urbisaglia (MC) - Parco Archeologico di Urbs Salvia (id\_34)
- 35) Sassoferrato (AN) - Parco Archeologico di Sentinum (id\_35)
- 36) Castelleone di Suasa (AN)- Parco Archeologico di Suasa Senonum (id\_36)
- 37) San Severino Marche (MC) - Parco Archeologico di Septempeda (id\_37)
- 38) Fermo - Parco Archeologico di Falerio Picenus (id\_38)
- 39) Cupra Marittima (AP) - Parco Archeologico di Cupra Maritima (id\_39)
- 40) Fossombrone (PU) - Parco Archeologico di Forum Sempronii (id\_40)

## **Umbria**

- 41) Otricoli (TR) - Parco Archeologico di Otricoli (id\_41)
- 42) Carsulae (TR) - Parco Archeologico di Carsulae (id\_42)

## **Lazio**

- 43) Guidonia Montecelio (RM) - Parco Archeologico Inviolata (id\_44)
- 44) Roma - Parco Archeologico Delle Tombe di Via Latina (id\_45)
- 45) Vulci (VT) - Parco Naturalistico Archeologico (id\_46)

## **Abruzzo**

- 46) Cansano (Aq) - Il Parco Archeologico di Ocriticum (id\_47)
- 47) Chieti - Parco Archeologico di Juvanum (id\_48)

## **Campania**

- 48) Napoli - Parco Archeologico Pausilypon (id\_49)
- 49) Bacoli (NA) - Parco Archeologico di Baia Sommersa (id\_50)
- 50) Atripalda (AV) - Parco Archeologico Urbano dell'Antica Abellinum (id\_51)

- 51) Mirabella Eclano (AV) - Parco Archeologico di Aeclanum (id\_52)
- 52) Conza della Campania (AV) - Parco Archeologico Conza della Campania (id\_53)
- 53) Salerno - Parco Archeologico di Roccagloriosa (id\_54)
- 54) Salerno - Parco Archeologico di Volcei (id\_55)
- 55) Pontecagnano Faiano (SA) - Parco Archeologico di Picentia (id\_56)
- 56) Casal Velino (SA) - Parco Archeologico di Velia Elea (id\_57)
- 57) Moio della Civitella (Sa) - Parco Archeologico della Civitella (id\_58)
- 58) Capaccio (SA) - Parco Archeologico di Paestum (id\_59)

#### **Basilicata**

- 59) Grumento Nova (PZ) - Parco Archeologico di Grumentum (id\_60)
- 60) Venosa (PZ) - Parco Archeologico di Venosa (id\_61)
- 61) Matera - Parco Archeologico Storico Naturale delle Chiese Rupestri del Materano (id\_62)
- 62) Bernalda (MT) - Parco Archeologico dell'Area Urbana di Metaponto (id\_63)

#### **Puglia**

- 63) Ostuni (BA) - Parco Archeologico e Naturale di Agnano (id\_64)
- 64) Savellettri di Fasano (BR) - Parco Archeologico di Egnazia (id\_65)
- 65) Barletta (BA) - Parco Archeologico di Canne della Battaglia (id\_66)
- 66) Manfredonia (FG) - Parco Archeologico di Siponto (id\_67)
- 67) Gioia Del Colle (BA) - Parco Archeologico di Monte Sannace (id\_68)
- 68) Passo di Corvo (FG) - Parco Archeologico di Passo di Corvo (id\_69)
- 69) Parabita (LE) - Parco Archeologico di Parabita (id\_70)
- 70) Ascoli Satriano (FG) - Parco Archeologico di Faragola (id\_71)
- 71) Gravina (BA) - Parco Archeologico di Botromagno (id\_72)
- 72) Castelpagano (FG) - Parco Arceo-naturalistico di Castelpagano (id\_73)
- 73) Marina di Leporano (TA) Parco archeologico di Satùro (id\_74)
- 74) Manduria (TA) - Parco archeologico di Manduria (id\_75)

#### **Calabria**

- 75) Roccelletta di Borgia (CZ) - Parco Archeologico di Scolacium (id\_76)
- 76) Cassano (CS) - Parco Archeologico di Sibari (id\_77)
- 77) Crotona (VV) - Parco Archeologico di Capo Colonna (id\_78)
- 78) Vibo Valentia - Parco Archeologico urbano di Hipponium – Valentia (id\_79)
- 79) Locri (RC) - Parco archeologico di Locri Epizefiri (id\_80)
- 80) Palmi (RC) - Parco archeologico dei Tauriani (id\_81)
- 81) Santa Maria del Cedro (PZ) - Parco Archeologico di Laos (id\_82)

82) Bova Marina (RC) - Parco Archeologico Archeoderi (id\_83)

83) Medma (RC) - Parco Archeologico dell'Antica Medma (id\_84)

### **Sardegna**

84) Villanova Monteleone (SS) - Parco Archeologico del Nuraghe Appiu (id\_85)

85) Goni (CA) - Parco Archeologico di Pranu Muttedu (id\_86)

86) Villanovaforru (Ca) - Parco e Museo Archeologico Genna Maria (id\_87)

87) Villaperuciu (CA) - Parco Archeologico di Montessu (id\_88)

88) Carbonia (CA) - Parco Archeologico di Monte Sirai (id\_89)

### **Sicilia**

89) Castelvetro (TR) - Parco archeologico regionale di Selinunte e Cave di Cusa (id\_90)

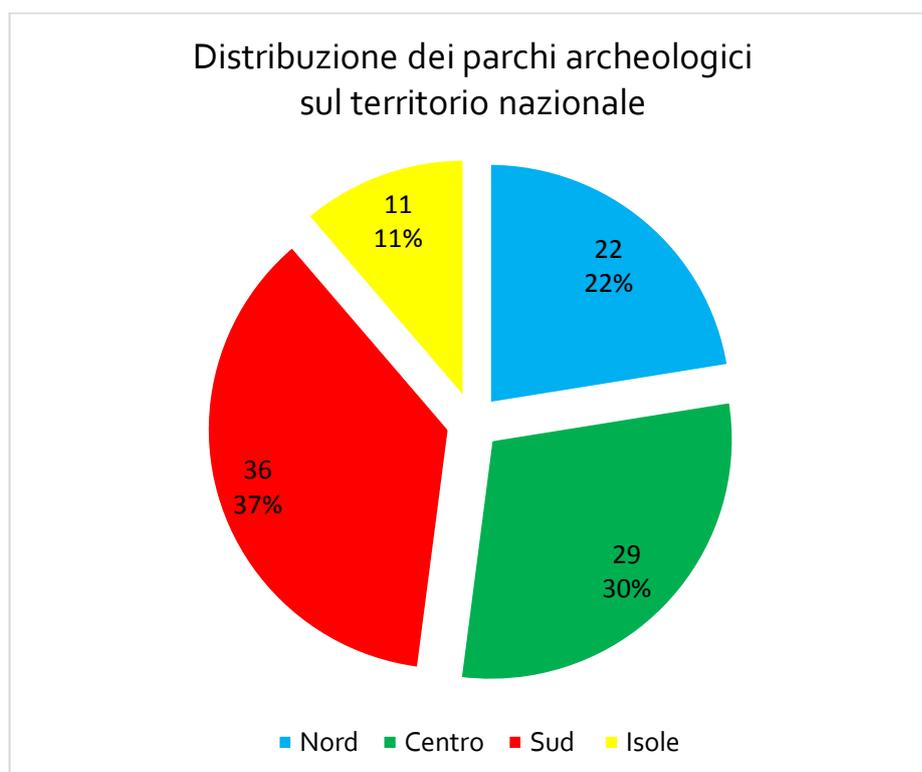
90) Calatafimi Segesta (TR) – Parco archeologico di Segesta (id\_91)

91) Termini Imerese (PA) - Parco archeologico di Himera (id\_92)

92) Giardini Naxos (ME) - Parco Archeologico dei Giardini Naxos (id\_93)

93) Agrigento - Parco della Valle dei Templi di Agrigento (id\_94)

94) Lercara Friddi (PA) - Parco archeologico-industriale e museo della zolfara di Lercara Friddi (id\_95)



*Figura 1*

Come appare evidente dal grafico (fig. 1), i parchi archeologici sono presenti su tutto il territorio nazionale, anche se il Sud con le isole ne annovera da solo circa la metà. A questi si dovrebbero poi aggiungere a breve, terminate le procedure di perimetrazione, altri 13 parchi siciliani<sup>67</sup>.

Si tratta di un dato piuttosto scontato pensando alla ricchezza e alla monumentalità del patrimonio archeologico del Mezzogiorno. Purtroppo tale ricchezza è sempre stata - ed è tutt'ora - anche un limite alla valorizzazione<sup>68</sup>. Si è infatti sempre pensato che le vestigia delle antiche città campane, magnogreche o siciliane potessero essere da sole un richiamo per i turisti, secondo una visione ottocentesca che nulla ha a che fare con il "viaggio in Italia" che gli stranieri immaginano quando "cliccano" *Italy su google*.

Come avrò modo di approfondire negli ultimi capitoli di questa ricerca il problema della valorizzazione turistica dei parchi archeologici e più in generale del nostro patrimonio storico-artistico e museale, nasce dalla scarsa consapevolezza tra quanti si occupano di cultura del fatto che il turismo è un'industria, che ha bisogno di risorse "curate" (nel senso di tutelate, conservate, restaurate), e insieme di infrastrutture, organizzazione, promozione, risorse umane specializzate e cultura dell'accoglienza.

Il grafico successivo (fig. 2) dà invece la misura di come i parchi archeologici siano suddivisi regione per regione. Nel nord Italia spicca la Lombardia, con i Parchi delle incisioni rupestri della Val Camonica; pochi invece i parchi nelle altre regioni del Nord, che tutte insieme contano lo stesso numero di strutture della Lombardia. Due nuovi e importanti parchi sono in via di realizzazione: il Parco archeologico delle Terme Euganee<sup>69</sup> a Montegrotto, in provincia di Padova, e il Parco archeologico di Aquileia<sup>70</sup>, in provincia di Udine.

Nel centro Italia la maggior parte dei parchi è concentrata in Toscana, con varie esperienze dedicate alla valorizzazione del patrimonio degli Etruschi, e nelle Marche, con sette parchi dedicati ad altrettante città romane. Limitato il numero di parchi di Lazio e Umbria.

Nel Mezzogiorno quasi tutte le regioni hanno investito sui parchi archeologici, che ruotano in buona parte attorno alle città greche di Campania, Calabria e Sicilia; più articolato è il panorama dei parchi in Abruzzo, Basilicata e Puglia, dove la valorizzazione ha riguardato anche contesti di età romana e indigena. In Sardegna, infine, le poche esperienze fino ad oggi realizzate sono soprattutto legate al mondo nuragico.

---

<sup>67</sup> Decreto Presidenziale 7 agosto 2013 "Parchi archeologici"

<sup>68</sup> Si veda al riguardo il progetto pilota MUMEX, per i Poli museali di eccellenza nel Mezzogiorno, promosso da Mibac e Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica (DPS), la cui realizzazione è stata affidata all'agenzia nazionale INVITALIA <http://www.mumex.it/opencms/opencms/>

<sup>69</sup> [www.aquaepatavinae.it](http://www.aquaepatavinae.it)

<sup>70</sup> <http://www.fondazioneaquileia.it>

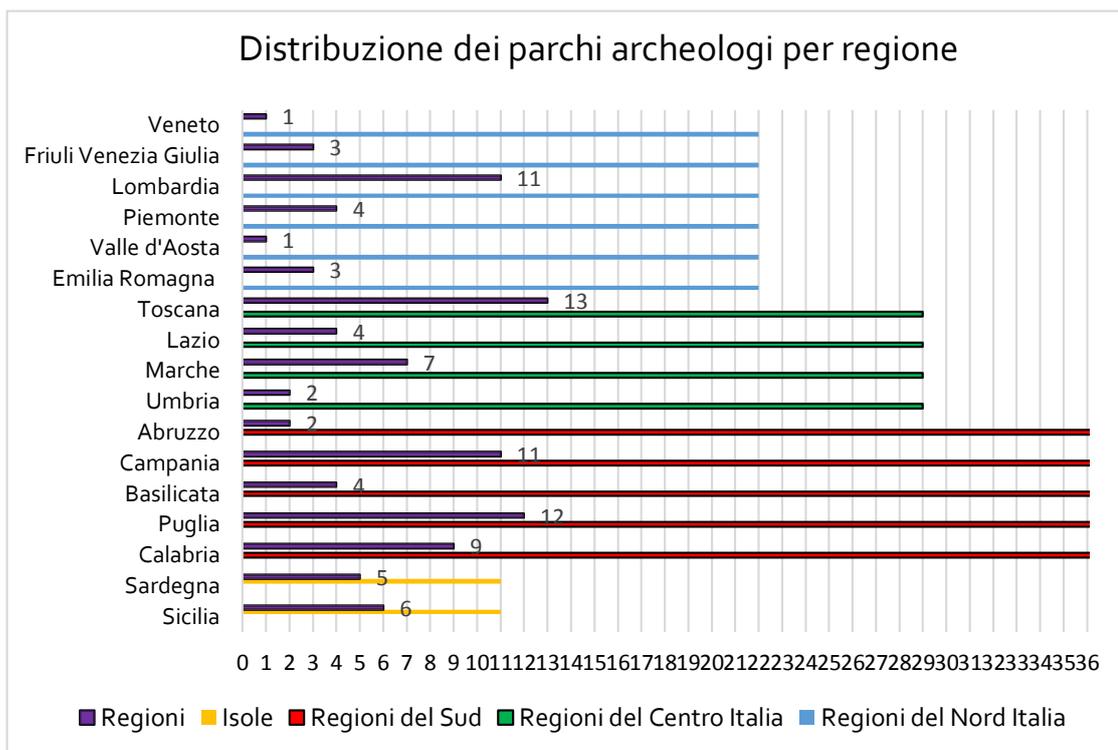


Figura 2

La distribuzione dei parchi archeologici sul territorio nazionale conferma che in Italia l'idea di parco archeologico è strettamente legata alla conservazione delle evidenze archeologiche, a differenza che nel Nord Europa, dove questa esperienza, che nasce nell'Ottocento con lo "Skansen" svedese<sup>71</sup>, è da sempre legata alla ricomposizione dei contesti culturali e sociali, attraverso le ricostruzioni *en plein aire*, le attività di archeologia virtuale e gli eventi. Tale ripartizione indica soprattutto, come si vedrà in fase di conclusioni, che i territori dove maggiore è il numero dei parchi sono quelli con una forte e riconoscibile identità: Camuni, Etruschi, Romani, Greci ..., dato questo di non poco rilievo in termini di *brand* territoriale<sup>72</sup>.

<sup>71</sup> GIULIERINI 2008, p. 121, *ibid.* per una panoramica sui parchi archeologici europei, pp. 121-125; si veda anche ZIFFERO 2003, pp. 50-51

<sup>72</sup> Sulla creazione dell'immagine archeologica di un territorio ZIFFERO 2003, p. 56

### 3. I parchi archeologici nell'ordinamento legislativo italiano: normativa e nuove Linee guida

#### 3.1 La normativa statale e regionale di riferimento

Riprendendo brevemente quanto detto nell'introduzione e nel capitolo 1, giova ricordare, prima di affrontare il tema delle Linee guida, che per quanto riguarda la tutela degli aspetti archeologici, il parco archeologico è sottoposto alle competenze del Ministero dei beni culturali e del turismo e alla normativa statale<sup>73</sup>, essa infatti compete allo Stato indipendentemente dalla proprietà, fatto salvo che il Ministero non stabilisca di conferirne l'esercizio alle Regioni "tramite forme di intesa e coordinamento"<sup>74</sup>. La tutela degli aspetti archeologici deve però integrarsi in maniera organica con le altre componenti del parco (strutture storiche, contesti naturalistico - ambientali etc.), spesso di proprietà di Enti locali o di altri soggetti pubblici e privati, che vi esercitano i propri diritti e competenze.

Ancora più complesso è l'ambito della valorizzazione dei parchi archeologici. La valorizzazione, che riveste una posizione complementare se non subordinata rispetto alle prioritarie esigenze della tutela (Codice, Art.6, c.2)<sup>75</sup>, è normata da legislazione concorrente e come tale spetta (Art. 112, comma 5)<sup>76</sup> al soggetto che ha la disponibilità del bene - trattandosi di beni archeologici nella maggior parte dei casi lo Stato-, anche se può essere esercitata in modo "coordinato e concertato tra i diversi soggetti pubblici (Art.7)"<sup>77</sup>.

E' inoltre un ambito funzionale aperto all'intervento pubblico, sia *for profit* sia *no profit* (Art.6, c.3).

---

<sup>73</sup> CODICE 2004 e successive modificazioni (2206, 2008). Il Codice dei beni culturali e del paesaggio nasce dopo la riforma costituzionale del Titolo V. Le norme della Parte prima del Codice (artt.3-8), infatti, ridisegnano l'assetto delle competenze in materia di beni culturali, alla luce della modifica della Costituzione e dei nuovi criteri di riparto delle funzioni legislative e amministrative stabiliti dagli artt. 117 e 118. Per le innovazioni e le valutazioni critiche sul Codice, cfr. M. Cammelli 2004.

<sup>74</sup> Sulle possibilità di delega della potestà regolamentare dallo Stato alle Regioni, svincolata da quella legislativa si veda l'art.117, comma 6 della Costituzione, ARABIA 2004, p. 20. Il Codice, fa però un passo indietro e con l'art.4 stabilisce che, al fine di garantire l'esercizio unitario delle funzioni di tutela, ai sensi dell'art.118 Cost., tutte le funzioni siano riservate allo Stato e per esso al Ministero dei beni culturali. Così facendo recupera il principio del parallelismo, tornando a far coincidere l'ambito della competenza legislativa con quello della competenza amministrativa. Va inoltre rilevato che l'attribuzione al Ministero (e non allo Stato) implica che sia il Ministero a disporre delle funzioni e che sia esso a conferire l'esercizio delle funzioni alle regioni. La norma stabilisce, infatti, che sia il Ministero a esercitarle direttamente o a conferirne l'esercizio alle Regioni "tramite forme di intesa e coordinamento ", quindi, sempre mediante atti normativi sub-legislativi. Sulla base dell'art. 118 il conferimento dell'esercizio di funzioni amministrative alle Regioni o ad altri Enti territoriali deve, invece, sempre avvenire con legge, ARABIA 2004, p. 22

<sup>75</sup> ARABIA 2004, p. 22; sulla valorizzazione in particolare BARBATI 2004

<sup>76</sup> Così anche nel D.lgs.n.112/1998

<sup>77</sup> D.lgs 112/1998, art. 152-153, vedi ARABIA 2004, p. 10 e passim

Alla pluralità dei soggetti coinvolti si aggiunge la molteplicità delle finalità della valorizzazione da quelle culturali - la promozione e il sostegno alla conoscenza, alla conservazione e alla fruizione del patrimonio culturale (*Art. 6, c.1*) - a quelle a più diretta rilevanza economica come si evince dall' *Art. 10 del D.lgs. n. 368* del 20 ottobre 1998, poi recepito nel Codice<sup>78</sup>.

L'importanza strategica e la problematicità della materia ha portato nel 2009, nell'ambito della riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività culturali, all'istituzione della "Direzione generale per la valorizzazione del patrimonio culturale", chiamata, fra l'altro, "ad individuare gli strumenti giuridici adeguati ai singoli progetti di valorizzazione ed alle realtà territoriali in essi coinvolte", a curare "il coordinamento con le regioni e gli altri enti pubblici e privati interessati" offrendo, anche, "il necessario sostegno tecnico-amministrativo per l'elaborazione dei criteri di gestione, anche integrata, delle attività di valorizzazione" nonché a curare "la predisposizione delle intese istituzionali di programma Stato-Regioni [...] degli accordi per la valorizzazione integrata dei beni culturali previsti all'*art. 112, comma 4*, del Codice"<sup>79</sup>

Accenno qui solo brevemente al tema della gestione, cui è dedicato il capitolo seguente. Il D.lgs 112/1998 aveva introdotto una notevole innovazione in materia di gestione, distinguendo la gestione dalla tutela e dalla valorizzazione e affidando la gestione di musei e beni culturali a Regioni ed enti locali, ad esclusione di quelli di competenza statale in virtù del principio di sussidiarietà. Nella riforma del Titolo V, invece, non vi è riferimento alla gestione, essa è considerata materia trasversale, "complesso di attività propedeutiche e funzionali a tutela e valorizzazione (...) perciò da non circoscrivere come materia autonoma, sottoposta ai canoni di riparto dell'*art. 117 Cost.*"<sup>80</sup>. Il Codice, con l'articolo 115, definisce "le forme della gestione" e al c.1 indica che "le attività di valorizzazione dei beni culturali di appartenenza pubblica sono gestite in forma diretta o indiretta" suggerendo una maggiore vicinanza della gestione alla valorizzazione.

Sulla questione si è pronunciato anche il Consiglio di Stato<sup>81</sup>, secondo cui la gestione, attività strumentale e finalisticamente neutra, in rapporto di propedeuticità anche con la tutela, rientra nell'ambito della valorizzazione. Il silenzio della Costituzione sull'argomento, si legge nel parere,

---

<sup>78</sup> BARBATI 2009 ricorda la prima formulazione dell'*art. 10*, più volte riscritto, per poi essere abrogato dall'*art. 6, comma 1, lett. b*) del d.lg. 24 marzo 2006, n. 156, ove già si consentiva al Ministero di ricorrere, "per il più efficace esercizio delle proprie funzioni" e, in particolare, per quelle di "valorizzazione dei beni culturali [...]" ad esternalizzazioni, utilizzando, allo scopo, i tipici strumenti degli accordi, con amministrazioni pubbliche e con privati, della costituzione o partecipazione ad associazioni, fondazioni o società, oltre che i provvedimenti unilaterali delle concessioni, vedi anche SCIULLO 2006

<sup>79</sup> In questo senso, cfr. *art. 8, comma 2, lett. f) e h)* del d.p.r. 26 novembre 2007, n. 233, come modificato con d.p.r. 2 luglio 2009, n. 91, recante regolamento di riorganizzazione del ministero per i Beni e le Attività culturali. Per una prima analisi di questa scelta, cfr. SCIULLO 2009

<sup>80</sup> NARDELLA 2002, p. 690

<sup>81</sup> NARDELLA 2002, p. 690 cfr. Consiglio di Stato, Sezione consultiva per gli atti normativi. Parere definitivo 26 agosto 2002, n. sez. 1794/2002 (3.2)

non può portare nemmeno a considerare la gestione competenza piena delle regioni. Questo per due ragioni. La prima di ordine ontologico-funzionale che rende impossibile immaginarla come un complesso di interventi distinti sia dalla tutela che dalla valorizzazione; la seconda che, a considerarla di esclusiva spettanza delle regioni, si avrebbero leggi statali di principio solo sulla valorizzazione e non anche sulla gestione. A ciò si aggiunga che anche le regioni sembrano considerarla come materia di legislazione concorrente<sup>82</sup>.

La normativa regionale, seguita alla riforma del Titolo V Cost., è una normativa nella maggior parte generica, relativa all'intero sistema dei beni culturali, che dedica ai parchi al massimo un articolo di definizione, e che può essere ricondotta a due ambiti: il primo, maggioritario, riconduce i parchi ai luoghi della cultura o alla tipologia dei musei all'aperto (Sardegna L.R. 14/06, Marche L.R. 4/10, Toscana L.R. 21/10) o fa riferimento al codice (Umbria L.R. 24/03, art. 1bis); il secondo include i parchi archeologici in una dimensione paesaggistico-ambientale e li inserisce nel complesso delle leggi regionali pertinenti la pianificazione paesaggistica (Lazio L.R. 24/98). L'unica regione ad aver emanato una specifica normativa è la Sicilia (L-R. 20/2000), che ha individuato delle norme finalizzate all'istituzione di un sistema di parchi archeologici, dotati di autonomia non solo scientifica e di ricerca, ma anche organizzativa, amministrativa e finanziaria (quest'ultima solo in relazione alla gestione delle entrate che affluiscono al bilancio e non alle spese relative al personale)<sup>83</sup>.

Ciò non significa, come sottolineato anche nelle linee guida, che non vi siano interventi anche cospicui per la valorizzazione del patrimonio archeologico, ma che non si è intervenuto a livello legislativo, quanto piuttosto con erogazione di fondi e risorse a favore di progetti specifici<sup>84</sup>. Inoltre, i numerosi accordi di programma quadro stipulati sono più attenti alle misure di tutela che a quelle di valorizzazione, e soprattutto, pur riconoscendo nella valorizzazione dei beni culturali un'occasione per lo sviluppo, anche economico, e non solo culturale, del territorio, hanno coinvolto principalmente il livello statale e quello regionale, escludendo gli enti locali, le altre amministrazioni e i privati, dei quali s'immagina l'intervento in una fase successiva, riferita a singole iniziative<sup>85</sup>

Espressione, invece, del nuovo percorso delineato dall'art. 112 "Valorizzazione dei beni culturali di appartenenza pubblica" del Codice sono ad esempio l'accordo siglato il 24 settembre del 2008 tra Mibac e regione Veneto per la redazione congiunta del piano paesaggistico regionale, riferito

---

<sup>82</sup> ARABIA 2004, p.18

<sup>83</sup> LINEE GUIDA 2012, p. 29

<sup>84</sup> BARBATI 2009, LINEE GUIDA 2012

<sup>85</sup> BARBATI 2009

anche ai beni paesaggistici, nonché quello siglato il 19 febbraio 2009 tra Mibac e regione Campania per la valorizzazione e la conservazione del patrimonio culturale.

### 3.2 Le Linee guida per la costituzione e la valorizzazione dei parchi archeologici

Le Linee guida<sup>86</sup> nascono, dunque, dalla necessità di fornire uno strumento utile per la realizzazione dei parchi archeologici e al fine di indicare degli *standard* di qualità per i parchi già esistenti, sul modello di quanto elaborato nell'ambito dei Musei<sup>87</sup>.

In un campo reso difficile dall'"astrattezza" della normativa, dall'intrecciarsi delle competenze, inevitabili a causa della definizione stessa di parco archeologico quale "ambito territoriale"<sup>88</sup>, in cui Stato e Regioni, in virtù della modifica in senso federalista del Titolo V della Costituzione<sup>89</sup>, sono obbligate a condividere le responsabilità della tutela e della pianificazione paesaggistica<sup>90</sup>, ambientale e urbanistica<sup>91</sup>, esse sottolineano la necessità, pur nel rispetto delle peculiarità di ciascun parco, di un "sistema nazionale di valutazione e accreditamento".

Tale sistema, nelle intenzioni del Gruppo di lavoro che ha predisposto le Linee guida, deve innanzitutto stimolare una riflessione sulle premesse e gli obiettivi scientifici e culturali alla base della realizzazione di un parco archeologico, prima ancora di affrontare i problemi connessi alla gestione, ai servizi o alla comunicazione.

La definizione di parco archeologico proposta nelle Linee guida indica, infatti, come condizione indispensabile per la sua realizzazione l'elaborazione di un progetto scientifico oltre che gestionale. Essa condivide la prima parte della definizione contenuta nel Codice, in cui si definisce il parco archeologico un "ambito territoriale caratterizzato da importanti evidenze archeologiche e dalla compresenza di valori storici, paesaggistici o ambientali", ma suggerisce di sostituire l'espressione

---

<sup>86</sup> LINEE GUIDA 2010

<sup>87</sup> ATTI MUSEI 2001

<sup>88</sup> CODICE 2004, art. 101, comma 2, lettera e, "ambito territoriale caratterizzato da importanti evidenze archeologiche e dalla compresenza di valori storici, paesaggistici o ambientali, attrezzato come un museo all'aperto". La definizione come "ambito territoriale" è già nel T.U. 490 (art. 99, comma 2 lett. c) del 1999, il T.U. 490

<sup>89</sup> L.COST. 2001

<sup>90</sup> Si veda ai riguardo CODICE 2004, Parte III "Beni paesaggistici". Titolo I "Tutela e valorizzazione". Capo I "Disposizioni generali", articolo 135 "Pianificazione paesaggistica" e Capo III "Pianificazione paesaggistica", articolo 143 "Piano paesaggistico"

<sup>91</sup> CODICE 2004, Capo III "Pianificazione paesaggistica", articolo 145 "Coordinamento della pianificazione paesaggistica con altri strumenti di pianificazione)

“attrezzato come un museo all’aperto”, con “oggetto di valorizzazione ai sensi degli articoli 6<sup>92</sup> e 111<sup>93</sup> del d.lgs 42/2004, sulla base di un progetto scientifico e gestionale”<sup>94</sup>.

Il riferimento ai musei all’aperto è stato evidentemente desunto dall’esperienza nord-europea, dove la minor ricchezza delle evidenze archeologiche rispetto ai paesi del Mediterraneo, tra cui l’Italia, ha suggerito la necessità di ricostruire i siti e di utilizzare l’archeologia sperimentale come strumento primario di educazione e comunicazione<sup>95</sup>. In Italia, si rifanno a questa esperienza il Parco archeologico e Museo all’aperto della terramara di Modena, che aderisce<sup>96</sup>, insieme al Parco Archeologico del Forcello (MN)<sup>97</sup>, alla rete europea dei Musei archeologici all’aperto EXARC<sup>98</sup>, il Parco e Museo archeologico di Travo (PC)<sup>99</sup>, il Parco archeologico didattico del Livelet (TV)<sup>100</sup>.

In realtà, come sottolinea Andrea Ziffero<sup>101</sup> in un suo intervento in occasione di uno *workshop* sui sistemi museali, l’accostamento parco archeologico - museo genera qualche perplessità, innanzitutto perché si tratta di istituti diversi per storia e funzioni, e inoltre perché la tipologia delle evidenze archeologiche, la loro conservazione, il contesto paesaggistico e culturale possono richiedere altre forme di valorizzazione, diverse da quelle caratteristiche dell’*open air museum*. Si pensi soprattutto al nostro Mezzogiorno, dove i monumenti sono in uno stato di conservazione tale da non richiedere ricostruzioni, ma piuttosto interventi conservazione e restauro.

---

<sup>92</sup> CODICE 2004, Articolo 6. “Valorizzazione del patrimonio culturale”. 1. La valorizzazione consiste nell’esercizio delle funzioni e nella disciplina delle attività dirette a promuovere la conoscenza del patrimonio culturale e ad assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica del patrimonio stesso, al fine di promuovere lo sviluppo della cultura. Essa comprende anche la promozione ed il sostegno degli interventi di conservazione del patrimonio culturale. In riferimento ai beni paesaggistici la valorizzazione comprende altresì la riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposti a tutela compromessi o degradati, ovvero la realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati. 2. La valorizzazione è attuata in forme compatibili con la tutela e tali da non pregiudicarne le esigenze. 3. La Repubblica favorisce e sostiene la partecipazione dei soggetti privati, singoli o associati, alla valorizzazione del patrimonio culturale.

<sup>93</sup> CODICE 2004, Articolo 111. “Attività di valorizzazione”. 1. Le attività di valorizzazione dei beni culturali consistono nella costituzione ed organizzazione stabile di risorse, strutture o reti, ovvero nella messa a disposizione di competenze tecniche o risorse finanziarie o strumentali, finalizzate all’esercizio delle funzioni ed al perseguimento delle finalità indicate all’Articolo 6. A tali attività possono concorrere, cooperare o partecipare soggetti privati. 2. La valorizzazione è ad iniziativa pubblica o privata. 3. La valorizzazione ad iniziativa pubblica si conforma ai principi di libertà di partecipazione, pluralità dei soggetti, continuità di esercizio, parità di trattamento, economicità e trasparenza della gestione. 4. La valorizzazione ad iniziativa privata è attività socialmente utile e ne è riconosciuta la finalità di solidarietà sociale.

<sup>94</sup> LINEE GUIDA 2012, p.2

<sup>95</sup> GIULIERINI P. 2008, p.121

<sup>96</sup> [www.parcomontale.it](http://www.parcomontale.it)

<sup>97</sup> [www.parcoarcheologicoforcello.it](http://www.parcoarcheologicoforcello.it)

<sup>98</sup> [www.exarc.net](http://www.exarc.net)

<sup>99</sup> [www.archeotravo.it](http://www.archeotravo.it)

<sup>100</sup> [www.parcolivelet.it](http://www.parcolivelet.it)

<sup>101</sup> ZIFFERO 2002, p. 1

Senza contare gli inevitabili rischi connessi all'effetto *Disney*, laddove non vi sia il supporto di una seria e costante ricerca scientifica da parte degli archeologi<sup>102</sup>.

Le Linee guida affrontano *in primis* il problema della tipologia dei parchi, che sulla base delle caratteristiche morfologiche possono essere "a perimetrazione unitaria", quando il territorio del parco è racchiuso all'interno dello stesso<sup>103</sup> perimetro oppure "a rete" quando più aree archeologiche vengono unificate da uno specifico progetto culturale. Questa seconda tipologia consente di collegare, grazie a un sistema di percorsi e itinerari, aree diverse dal punto di vista tematico e/o cronologico, restituendo unità a un contesto frammentato dallo sviluppo urbanistico o dalla disgregazione caratteristica del paesaggio rurale.

### 3.2.1 Il Progetto scientifico

Una volta delineata la tipologia, il documento indica come atto fondamentale per l'istituzione o la riqualificazione di un parco la messa a punto di un progetto scientifico che, sulla base del contesto archeologico, individui i contenuti del parco, metta in luce i temi da valorizzare (diacronia, sincronia, tipologia dei monumenti e dei manufatti, rapporto con il paesaggio) e quindi – avvalendosi di un team multidisciplinare - predisponga i progetti di tutela, valorizzazione e gestione<sup>104</sup>.

L'asse portante del progetto scientifico è costituito dal progetto archeologico, laddove archeologico indica il "metodo archeologico" più che definire un contesto cronologico. Esso si compone di due fasi: la prima è costituita dalla raccolta dati, comprensiva del GIS, indispensabile al fine di creare una mappatura che individui anche le aree a potenziale archeologico, utili per aggiornare il quadro delle tutele ed elaborare futuri programmi di ricerca, ma anche per la realizzazione di itinerari, servizi ecc.<sup>105</sup>

La seconda fase illustra i criteri seguiti nella scelta dei resti da valorizzare, le metodologie di restauro, la realizzazione delle coperture, i percorsi di visita e i contenuti oggetto della comunicazione, già con una prima indicazione degli strumenti prescelti (pannelli, totem, postazioni video, sistemi mobili, ecc.)<sup>106</sup>.

---

<sup>102</sup> MELOTTI 2008

<sup>103</sup> Cfr. anche ZIFFERO 2003, pp. 51-53

<sup>104</sup> LINEE GUIDA 2012, pp. 11-12

<sup>105</sup> LINEE GUIDA 2012, p. 12;

<sup>106</sup> LINEE GUIDA 2012, p. 13

Altrettanto fondamentale – come sottolineano in più punti le Linee guida - è lo studio paesaggistico, sia sotto il profilo naturalistico-ambientale che architettonico-urbanistico. Il tema del paesaggio, inteso come risultato dell'integrazione di aspetti sociali, economici, ambientali nello spazio e nel tempo, delle dinamiche di occupazione e trasformazione del territorio, è infatti fondamentale nella progettazione di un parco archeologico <sup>107</sup>

Lo studio paesaggistico dovrà tener conto degli aspetti naturalistico-ambientali, geologici, geomorfologici e pedologici e inoltre del sistema vegetazionale e forestale.

Dal punto di vista naturalistico-ambientale la qualità del contesto ambientale dovrà essere alta anche nei territori limitrofi a quelli occupati dai beni archeologici, in modo da costituire una cornice omogenea attraverso zone di transizione caratterizzate da gradi di tutela meno rigidi<sup>108</sup>, mentre l'analisi degli aspetti geologici, geomorfologici e pedologici avrà il compito di evidenziare eventuali fragilità del territorio quali la sismicità o il dissesto idrogeologico.

Altresì fondamentale sarà l'esame del sistema vegetazionale e forestale, sia per una eventuale valenza naturalistica del parco sia perché lo studio del quadro vegetazionale potrebbe evidenziare incompatibilità tra specie vegetali e patrimonio archeologico.

Lo studio paesaggistico dovrà infine comprendere la stima delle presenze antropiche e delle infrastrutture essenziali per la valorizzazione, l'analisi della gestione dei rifiuti e delle acque di scarico ecc., nonché la valutazione di impatto ambientale per scarichi atmosferici e rumore<sup>109</sup>.

Sotto il profilo architettonico-urbanistico le linee guida sottolineano come sia necessario elaborare i progetti di ordine pianificatorio, per l'assetto paesaggistico-urbanistico, e di ordine attuativo, per la progettazione architettonico-paesaggistica. Scopo dei primi è quello di "delineare, predisporre e programmare le azioni strumentali a regolare gli usi del territorio e, ove necessario, a modificarne l'assetto in funzione degli obiettivi del parco", mentre compito dei secondi è "attivare la fase attuativa delle trasformazioni desiderate"<sup>110</sup>.

Tre le fasi in cui si articola l'analisi architettonico-urbanistica. La prima riguarda la "zonazione dell'area inclusa nell'ambito del parco archeologico", la "regolazione degli usi del suolo" e la "trasformazione fisica del territorio". Progettisti e archeologi valuteranno insieme le limitazioni, destinate a confluire nei piani paesaggistici, da introdurre nell'uso e nella trasformazione dei suoli e dei fabbricati, al fine di disciplinare il tipo e la funzione degli insediamenti e delle attività, sia permanenti che temporanee<sup>111</sup>. La seconda concerne le "possibili situazioni di conflitto con gli

---

<sup>107</sup> LINEE GUIDA 2012, p. 13

<sup>108</sup> LINEE GUIDA 2012, p. 14

<sup>109</sup> LINEE GUIDA 2012, p. 14

<sup>110</sup> LINEE GUIDA 2012, pp. 14-15

<sup>111</sup> LINEE GUIDA 2012, p. 15

obiettivi di tutela e valorizzazione del parco, determinate da costruzioni e attività esistenti o programmate" (fabbricati, infrastrutture, colture agricole, ecc.). Essa prevede la rilevazione degli usi, delle proprietà di suoli e manufatti, ecc. al fine di attenuare o eliminare i possibili contrasti. Nell'ambito di questa fase rientra anche la verifica dei "vincoli urbanistici, dei piani e dei programmi presenti nel territorio al fine di verificarne la coerenza con gli obiettivi del parco"<sup>112</sup>.

La terza fase, di ordine attuativo, riguarda la "progettazione degli interventi di sistemazione dei suoli, di restauro e di recupero dei manufatti esistenti ritenuti compatibili con gli obiettivi di tutela e valorizzazione del parco archeologico e la progettazione ex novo del complesso delle infrastrutture eventualmente e strettamente connesse alla vita del parco archeologico"<sup>113</sup>.

Il progetto scientifico potrà considerarsi concluso solo dopo che le componenti archeologica e paesaggistica, nelle loro diverse declinazioni, saranno confluite in una "sintesi progettuale" che diventerà la "base di partenza del progetto del parco archeologico", sulla quale potranno essere individuati gli strumenti più idonei per la tutela e la valorizzazione<sup>114</sup>.

### **3.2.2. Progetto di tutela e valorizzazione**

Poiché la legislazione vigente non prevede un progetto di tutela e valorizzazione, quanto proposto nelle Linee guida ha valore di proposta e dovrà confluire, a seconda dei casi, negli strumenti contemplati dall'attuale legislazione. Nel progetto di tutela e valorizzazione si affrontano gli aspetti della tutela, della fruizione, della comunicazione e dei servizi e si valutano le modalità di raccordo con il contesto contemporaneo.

Per quanto riguarda la tutela, poiché le aree archeologiche attorno alle quali si costituiscono i parchi sono sottoposte *ex lege*<sup>115</sup> a tutela paesaggistica, la Commissione spera che le proposte contenute nelle "linee guida delle tutele, possano essere recepite, grazie ad accordi tra le pubbliche amministrazioni, nella pianificazione paesaggistica regionale, ancor oggi in via di aggiornamento al Codice<sup>116</sup>.

---

<sup>112</sup> "L'analisi riguarderà gli strumenti urbanistici di ordine pianificatorio (Piano Paesaggistico, Piano Regolatore Generale ed altri strumenti equivalenti secondo la legislazione vigente) e quelli di ordine attuativo (Piani Particolareggiati di qualsiasi finalità, Accordi di Programma, Programmi attuativi di ordine nazionale e locale in deroga agli strumenti urbanistici ecc.). L'esame prenderà in considerazione sia i piani urbanistici in vigore che quelli in corso di elaborazione" LINEE GUIDA 2012, p. 15

<sup>113</sup> LINEE GUIDA 2012, p.15

<sup>114</sup> LINEE GUIDA 2012, p. 16

<sup>115</sup> CODICE 2004, Art. 142, comma 1, lettera m)

<sup>116</sup> LINEE GUIDA 2012, p. 16

Gli obiettivi individuati sono molteplici, tra questi di primaria importanza la perimetrazione e la suddivisione in zone e sottozone, la redazione di una “Carta dei vincoli” aggiornata e georeferenziata, la valutazione diagnostica di luoghi e monumenti – comprensiva dei fattori di rischio – al fine di predisporre un “programma di restauro e conservazione”<sup>117</sup>.

Il secondo aspetto preso in considerazione nel “Progetto di tutela e valorizzazione” riguarda la fruizione e la comunicazione, per le quali le Linee guida raccomandano di far riferimento a quanto contenuto nella Carta ICOMOS<sup>118</sup>. L’attenzione riservata all’ambito della comunicazione è – insieme alla ineludibilità del progetto scientifico, alla ricerca<sup>119</sup> e al forte richiamo alla collaborazione tra amministrazioni – uno dei punti caratterizzanti del documento in oggetto. In particolare, si sottolinea la necessità di uno studio preliminare del contesto che analizzi le tipologie di visitatori e i pubblici potenziali, con riferimento alle comunità locali ma anche alle potenzialità turistiche del territorio. Questo in modo da poter valutare da un lato gli strumenti di comunicazione più idonei, dall’altro la loro efficacia e le possibili ricadute dirette, ma soprattutto di indotto sul territorio del parco e sulle zone limitrofe.

Nelle Linee guida si ribadisce la necessità di una comunicazione su più livelli, che fatto salvo il rigore scientifico, riesca a raggiungere soprattutto il pubblico dei non specialisti, anche grazie all’ausilio di tecnologie innovative.

Per quanto riguarda la fruizione, nel documento si sottolinea l’importanza di una programmazione concordata anche con le istituzioni culturali del territorio, in particolare le scuole, al fine di prevedere un insieme di attività – coerenti con la *mission* del parco – che vanno dai laboratori didattici inerenti i diversi ambiti culturali e naturalistici valorizzati all’interno del parco all’archeologia sperimentale, fino agli eventi temporanei. Un richiamo importante è fatto alla necessità che la comunicazione così come l’organizzazione delle attività di valorizzazione siano stabilmente “supervisionate” da un archeologo e non solo in fase di progettazione iniziale<sup>120</sup>.

Ultimo aspetto preso in considerazione è quello delle strutture e dei servizi per il pubblico, che – sottolineano le Linee guida – devono essere “commisurati alle reali esigenze di vita del parco archeologico”. Così come per la fruizione e la comunicazione, anche i servizi per il pubblico devono essere progettati avendo ben presente il contesto nel quale la struttura si pone. Inoltre, non possono limitarsi ai servizi interni al parco ma, attraverso accordi con enti territoriali e istituzioni pubbliche, devono comprendere anche l’accessibilità, i parcheggi, la segnaletica esterna ecc.

---

<sup>117</sup> LINEE GUIDA 2012, pp. 17-18

<sup>118</sup> Cfr. Carta dell’ICOMOS per l’interpretazione e la presentazione dei siti culturali (Ename Charter), ratificata nell’Assemblea generale del 2008, [www.enamecharter.org](http://www.enamecharter.org)

<sup>119</sup> Cfr. ZIFFERO 2003, p.53

<sup>120</sup> LINEE GUIDA 2012, pp. 18-19

Oltre ai servizi ritenuti essenziali (accessibilità, spostamenti all'interno del parco, sicurezza e comunicazione primaria), il documento elenca una serie di altri servizi, utili per una fruizione più completa e piacevole. Si tratta di "servizi preliminari alla visita e di promozione", tra cui in particolare il sito internet o la pagina web, di "servizi di accoglienza, orientamento e sussidi alla visita", come il punto di accoglienza, la segnaletica, i pannelli, ma anche le visite guidate e le attività di laboratorio, di "servizi destinati ad aumentare il comfort" all'interno del parco quali i servizi igienici e di ristorazione. Altri servizi utili, seppure non indispensabili, ma che potrebbero fare la differenza nel modo di proporsi sia al grande pubblico che a un'utenza più specialistica sono da un lato tutte le "ulteriori opportunità di approfondimento o di svago, tra cui bookshop, caffetterie, ristorante, aree di intrattenimento per i bambini, dall'altro "servizi speciali" quali la biblioteca o il centro di documentazione e le "strutture logistiche per la ricerca"<sup>121</sup>.

Il progetto di tutela e valorizzazione deve contenere l'analisi dei costi e l'indicazione dei servizi che saranno esternalizzati, in modo da essere coerenti con l'analisi di sostenibilità economico-finanziaria prevista dal piano di gestione<sup>122</sup>

### 3.2.3 Progetto di gestione

Particolare attenzione è dedicata nelle Linee guida al tema della gestione, punto chiave nell'ambito dei beni e delle attività culturali<sup>123</sup> e soprattutto di organizzazioni complesse quali i parchi archeologici. Il loro futuro si gioca, infatti, oltre che sulla concreta volontà di collaborare dei diversi attori coinvolti nella loro realizzazione<sup>124</sup>, su una programmazione economico-finanziaria e una stabilità amministrativa di lungo periodo, che guardino oltre le opportunità del momento.

Secondo le Linee guida il piano di gestione può essere identificato con il "piano strategico di sviluppo culturale" previsto dall'*articolo 112, comma 4* del Codice, elaborato in seguito a specifici accordi tra Stato<sup>125</sup>, Regioni e altri Enti pubblici territoriali, con la partecipazione volontaria dei soggetti privati proprietari dei beni interessati dalle attività di valorizzazione e – aggiungerei, come indicato nel Codice - con il coinvolgimento delle infrastrutture e dei settori produttivi collegati. Il piano di gestione è un elemento fondamentale nell'ambito del Piano del parco archeologico e deve garantire stabilità, efficienza e la copertura finanziaria necessaria per raggiungere gli obiettivi

---

<sup>121</sup> LINEE GUIDA 2012, pp. 19-20

<sup>122</sup> LINEE GUIDA 2012, p.20

<sup>123</sup> Sul tema esiste un'ampia bibliografia, soprattutto con riferimento alle strutture museali

<sup>124</sup> Si vedano a tale proposito gli strumenti di programmazione negoziata, tra cui gli Accordi di Programma Quadro tra Governo e Regioni, realizzati nell'ultimo quindicennio, v. p. 21 delle LINEE GUIDA 2012

<sup>125</sup> Codice, *Art. 112, comma 4* "(...) Lo Stato stipula gli accordi attraverso il Ministero che opera direttamente o d'intesa con le altre amministrazioni statali eventualmente competenti"

esplicitati nel progetto scientifico e nel progetto di tutela e valorizzazione; esso deve inoltre indicare l'assetto istituzionale e le forme di gestione scelte<sup>126</sup>.

Innanzitutto, al fine di ottimizzare le scelte di investimento e finanziamento il piano di gestione deve prevedere una rigorosa "analisi dei fattori chiave", che fornisca una valutazione dell'offerta e della domanda del territorio. Tale analisi deve tener conto non solo del contesto archeologico, culturale e naturalistico- ambientale, ma anche dell'attrattività turistica del territorio di riferimento, dalla ricettività ai prodotti locali, dal patrimonio immateriale agli eventi; deve inoltre individuare gli stakeholders pubblici e privati che potrebbero essere coinvolti nel processo di conservazione, valorizzazione e gestione del bene, nonché i soggetti responsabili della programmazione culturale e turistica. Essa, infine, deve prevedere uno studio del pubblico effettivo e potenziale, con particolare riferimento alle tendenze di mercato<sup>127</sup>.

In secondo luogo, per poter stabilire l'assetto gestionale, le funzioni e i servizi da attivare, nonché le modalità di offerta e le opportunità di esternalizzazione, il piano di gestione deve comprendere la "valutazione delle condizioni di sostenibilità economico-finanziaria". La definizione dei costi e dei ricavi in fase di esercizio, infatti, consente di precisare l'entità delle risorse necessarie per rendere fruibile il parco, mentre la previsione delle attività da porre in atto - e quindi delle funzioni che la gestione dovrà assolvere - fornisce indicazioni utili in relazione alla scelta della forma istituzionale e gestionale, quest'ultima troppo spesso definita senza tener conto dei fattori fin qui descritti.

Su scala vasta, inoltre, l'analisi della sostenibilità finanziaria permette di affrontare l'analisi della sostenibilità economica e sociale, ovvero di valutare la convenienza complessiva di un investimento importante come quello di un parco archeologico, dal punto di vista delle ricadute dirette, indirette e indotte sul sistema economico territoriale<sup>128</sup>.

Infine, il terzo punto sul quale le Linee guida pongono l'accento è la "definizione dell'assetto giuridico-istituzionale e del modello gestionale" del parco archeologico, che - come previsto negli articoli 115 e 117 del Codice - dovrebbe essere il più idoneo ai fini della valorizzazione, nonché consentire di minimizzare e ottimizzare l'uso delle risorse pubbliche (*Art. 115, comma 4*).

Mentre, infatti, la tutela è esercitata a norma di legge dal MIBACT, anche nel caso dei beni conferiti in uso attraverso gestione indiretta<sup>129</sup>, la gestione delle attività di valorizzazione può essere diretta

---

<sup>126</sup> LINEE GUIDA 2012, p. 21

<sup>127</sup> LINEE GUIDA 2012, pp. 21-22

<sup>128</sup> LINEE GUIDA, pp. 22-23

<sup>129</sup> Sulla tutela CODICE 2004, *Art. 116, sostituito dall'art. 2, comma 1, lett. ii), d.lgs. 156/2006*. Vi si ribadiscono le superiori esigenze della tutela, in capo al MIBACT anche per i beni conferiti in uso per attività di valorizzazione tramite gestione indiretta, in *house* o mediante concessione a terzi ex art. 115, comma 3. Di

(c.d. "in economia") e pertanto esercitata "per mezzo di strutture organizzative interne alle amministrazioni, dotate di adeguata autonomia scientifica, organizzativa, finanziaria e contabile, e provviste di idoneo personale tecnico (...) anche in forma consortile pubblica"<sup>130</sup>, o indiretta, cioè attuata "tramite concessione a terzi"<sup>131</sup> da parte delle amministrazioni cui i beni pertengono o dei soggetti giuridici costituiti ai sensi dell'articolo 112, comma 5, qualora siano conferitari dei beni ai sensi del comma 7<sup>132</sup>, mediante procedure di evidenza pubblica, sulla base della valutazione comparativa di specifici progetti (*Art. 115, comma 5, lett. b*)".

Tralasciando per il momento le problematiche relative alle forme di gestione (*Articolo 115*), che saranno esaminate in seguito, interessa qui ricordare che le Linee guida sostengono l'opportunità di una gestione diretta solo nei casi di piccole Amministrazioni, periferiche rispetto ai grandi circuiti culturali e turistici<sup>133</sup>.

La gestione diretta, infatti, è condizionata dalla scarsa flessibilità delle strutture, che limitano anche il ricorso alle esternalizzazioni dei servizi accessori; mentre la gestione indiretta, soprattutto in considerazione della molteplicità di soggetti coinvolti e interessati all'impatto economico e culturale, appare garantire un miglior livello di valorizzazione dei beni culturali come definiti all'Art. 115, comma 4, nel rispetto dei livelli minimi uniformi di qualità stabiliti dal Ministero, dalle Regioni e dagli altri enti pubblici territoriali, anche con il concorso delle università (*articolo 114*).

Un'ulteriore ipotesi avanzata nelle Linee guida riguarda la proposta di istituzione di uno specifico ente gestore. In tal caso il progetto dovrà essere corredato dallo Statuto, in cui devono essere esplicitati finalità, obiettivi, soggetti legalmente responsabili e organi direttivo-gestionali, e dal Regolamento, contenente l'assetto organizzativo, i profili professionali, le modalità di reclutamento del personale e di conferimento degli incarichi, le modalità di affidamento dei servizi in gestione a società private, il ricorso a forme stabili di collaborazione (Università, Enti territoriali, associazione ecc.).

---

contro nello stesso articolo si specifica che "gli organi istituzionalmente preposti alla tutela non partecipano agli organismi di gestione dei soggetti giuridici indicati all'*articolo 112, comma 5*"

<sup>130</sup> Codice 2004, *Art. 115*. Il riferimento è ai "Poli museali" e alle "Soprintendenze speciali".

<sup>131</sup> I concessionari sono chiamati a rispettare i livelli minimi uniformi di qualità di cui all'art. 114 del Codice

<sup>132</sup> I "soggetti giuridici" di cui all'*art. 112, comma 5* citati possono essere costituiti "dallo Stato, dalle Regioni e dagli altri enti pubblici territoriali per l'elaborazione e lo sviluppo dei piani strategici culturali attuativi di strategie ed obiettivi di valorizzazione dei beni culturali di pertinenza pubblica". "Ai soggetti di cui al comma 5 possono partecipare privati proprietari di beni culturali suscettibili di essere oggetto di valorizzazione, nonché persone giuridiche private senza fine di lucro, anche quando non dispongano di beni culturali che siano oggetto della valorizzazione, a condizione che l'intervento in tale settore di attività sia per esse previsto dalla legge o dallo statuto" (*art. 112, comma 8*). L'*articolo 115, comma 3* chiarisce, invece, che "i privati che eventualmente partecipano ai soggetti indicati all'articolo 112, comma 5, non possono essere individuati quali concessionari delle attività di valorizzazione",

<sup>133</sup> Cfr. GROSSI 2007

A tale proposito le Linee guida sottolineano la necessità, indipendentemente dalla forma di gestione, di individuare personale qualitativamente e quantitativamente adeguato, che garantisca non solo la gestione ordinaria e i servizi per il pubblico, ma consenta di alimentare la ricerca e ideare nuovi progetti, di curare la comunicazione e la promozione, di organizzare attività didattiche, eventi ecc<sup>134</sup>.

### 3.2.4 Accreditamento

Obiettivo ultimo delle Linee guida è l'istituzione di un sistema nazionale di accreditamento dei parchi archeologici esistenti o di quelli in via di costituzione<sup>135</sup>, che tenga conto sia "dell'assetto normativo attuale", ma anche – cosa piuttosto innovativa – "dell'evoluzione delle aspettative del pubblico riguardo alla qualità dei servizi culturali"<sup>136</sup>.

L'accREDITamento dovrebbe tradursi in un vantaggio per i proprietari e gli enti gestori, in grado di assicurare ai progetti "certificati" un canale preferenziale di accesso a finanziamenti pubblici e agevolazioni finanziarie o fiscali, garantendo altresì occasioni di promozione a livello nazionale e internazionale e opportunità di far rete con istituzioni di pari livello. Gli incentivi economici, inoltre, dovrebbero stimolare le sponsorizzazioni da parte dei privati verso i parchi virtuosi<sup>137</sup>.

La procedura di accreditamento potrà prendere il via una volta acquisita l'intesa tra Stato e Regioni e dopo che saranno stati istituiti gli organismi di controllo, uno regionale e uno nazionale, incaricati dell'applicazione delle procedure e della valutazione del possesso e della permanenza dei requisiti<sup>138</sup>.

I documenti che dovranno essere presentati alle due commissioni - e per i quali si rimanda alle schede contenute nelle Linee guida<sup>139</sup> - sono, in estrema sintesi, i seguenti:

---

<sup>134</sup> Nelle Linee guida si sottolinea altresì la necessità di un direttore scientifico, con requisiti culturali adeguati e documentate esperienze nella disciplina archeologica più affine alle caratteristiche del parco, eventualmente da condividere con altri parchi archeologici afferenti al medesimo ambito territoriale e/o di un comitato scientifico con potere di indirizzo sovraordinato, LINEE GUIDA 2012, p. pp. 3-4; 24. Cfr. sulla formazione nei beni culturali TARASCO 2011

<sup>135</sup> Si veda a livello esemplificativo quanto elaborato a livello regionale relativamente al riconoscimento dei musei locali da veneto, Emilia Romagna, Sardegna

<sup>136</sup> LINEE GUIDA 2012, p. 25

<sup>137</sup> Sulle sponsorizzazioni Fidone 2012

<sup>138</sup> In particolare le Linee guida prevedono l'istituzione di due commissioni, una regionale, presso le direzioni regionali del MIBAC con rappresentanti Mibac e della/e regioni, che verifichino la documentazione presentata e forniscano supporto tecnico per eventuali integrazioni, e una presso il MIBAC con rappresentanti del Ministero, delle Regioni, delle Province autonome e delle Università, LINEE GUIDA 2012, p. 26

<sup>139</sup> LINEE GUIDA 2012, pp. 26-28

- a) Assetto giuridico – istituzionale: atto istitutivo, statuto e/o regolamento, copia dei decreti di vincolo
- b) Assetto economico-finanziario: analisi della sostenibilità economico-finanziaria e programmazione pluriennale
- c) Risorse umane: organigramma e organizzazione del personale
- d) Progetto scientifico – Archeologia: documentazione conoscitiva e relazione storico-critica e progettuale
- e) Progetto scientifico – Paesaggio/aspetti naturalistico-ambientali: documentazione conoscitiva e relazione storico-critica e progettuale
- f) Progetto scientifico – Paesaggio/aspetti urbanistico-architettonici: documentazione conoscitiva e piano di assetto territoriale
- g) Conservazione: programma di manutenzione e restauro
- h) Valorizzazione e rapporti con il pubblico: piano di valorizzazione ed elenco dei servizi per il pubblico in sede e a distanza

## 4. La gestione dei parchi archeologici

### 4.1 I Piani di gestione UNESCO

Le indicazioni sul Piano di gestione contenute nelle *Linee guida per la costituzione e la valorizzazione dei parchi archeologici* recepiscono quanto disposto a livello internazionale dalle *Linee guida operative per l'attuazione della Convenzione del Patrimonio Mondiale* e, a livello nazionale, dal **MODELLO del PIANO di GESTIONE dei Beni Culturali iscritti alla lista del Patrimonio dell'Umanità. Linee Guida** (2004) e dal *Progetto di definizione di un modello per la realizzazione dei Piani di Gestione dei siti UNESCO* (2005).

Il valore della gestione nelle politiche e nei progetti di valorizzazione del patrimonio è ben delineato nella "Convenzione del Patrimonio Mondiale Culturale e Naturale", adottata dall'UNESCO nel 1972, e illustrata nel dettaglio dalle *Linee guida operative per l'attuazione della Convenzione*<sup>140</sup>, in cui si esplicita che la domanda di inserimento nella lista dei Siti del Patrimonio Mondiale deve accompagnata dal Piano di gestione<sup>141</sup>. Esso è considerato strumento essenziale per descrivere il modo in cui il sito verrà tutelato, al fine di garantirne la trasmissione alle generazioni future, ma anche per fornire indicazioni sulle misure più idonee per ottimizzare l'impiego delle risorse umane e finanziarie e sulle procedure di monitoraggio<sup>142</sup>.

Il Comitato del Patrimonio Mondiale ha ribadito l'importanza di una adeguata gestione dei beni culturali nel 2002, con l'adozione della Convenzione di Budapest e l'invito ai paesi membri a sostenere la salvaguardia del Patrimonio Mondiale, assicurando al contempo la conservazione dei beni, la sostenibilità socio-economica e il miglioramento della qualità della vita delle comunità, anche grazie al loro coinvolgimento nelle attività di tutela e gestione del patrimonio<sup>143</sup>.

---

<sup>140</sup> Predisposte per la prima volta nel 1977, le *Linee guida* vengono periodicamente aggiornate per recepire le decisioni del Comitato del Patrimonio Mondiale. L'edizione attualmente vigente delle *Linee guida* è quella del 2013

<sup>141</sup> LINEE GUIDA UNESCO 2013, II F, 96-119, pp. 36-40 e III B.5, 132-135, pp. 43-47

<sup>142</sup> <http://www.unesco.beniculturali.it/index.php?it/3/la-convenzione>

<sup>143</sup> DICHIARAZIONE BUDAPEST 20002, in particolare si vedano i punti 3 c, f

Per ottemperare alle richieste dell'UNESCO<sup>144</sup> relative alla necessità per i siti italiani inseriti nella Lista del Patrimonio Mondiale<sup>145</sup> di dotarsi di un Piano di gestione, nel 2004 il MIBACT<sup>146</sup> ha elaborato delle linee guida<sup>147</sup> e l'anno successivo, con il supporto della Società Ernst & Young, ha definito la metodologia e un modello-guida per la realizzazione dei piani di gestione di tutti i siti italiani<sup>148</sup>. Inoltre, nel 2006, la Legge 20 febbraio n. 77 "Misure speciali di tutela e fruizione dei siti italiani di interesse culturale, paesaggistico e ambientale, inseriti nella 'lista del patrimonio mondiale', posti sotto la tutela dell'UNESCO" ha introdotto i Piani di gestione<sup>149</sup> per i siti italiani già iscritti nella Lista, prevedendo anche delle specifiche misure di sostegno per la loro elaborazione.

Le modalità utilizzate per la messa a punto del modello sono state principalmente due: gli approfondimenti e la sperimentazione presso i due siti UNESCO coinvolti nel progetto, il "Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano con i siti archeologici di Paestum e Velia e la Certosa di Padula" e "I Sassi di Matera", e l'analisi delle *best practises* nazionali e internazionali, insieme ai contributi di qualificati esperti multidisciplinari.

L'aspetto innovativo del modello sviluppato può essere sintetizzato nel concetto di "approccio integrato", in grado cioè di coniugare le necessità della tutela e conservazione con le esigenze di sviluppo socio-economico dei relativi territori. Nel Piano di Gestione, infatti, sono compresi non solo i beni singoli, ma l'area di riferimento; inoltre, una parte rilevante è dedicata alla valorizzazione, culturale ed economica, e tiene conto dell'importanza che il patrimonio può avere nel sostegno allo sviluppo delle economie locali.

I capisaldi attorno ai quali il Piano di gestione dovrà articolarsi sono:

- a) "lo sviluppo sostenibile dell'area", in modo che tutti i processi di valorizzazione prevedano un uso sostenibile dei beni non solo da un punto della capacità di carico, ma anche sotto l'aspetto socio-culturale;
- b) "il sistema culturale territoriale", inteso come un processo integrato di gestione che supera i confini del sito UNESCO e si estende all'intero territorio di riferimento;
- c) "i criteri di definizione delle priorità e delle scelte di progetto", in base alla loro fattibilità e attuabilità, anche in termini finanziari e di risorse umane;

---

<sup>144</sup> L'UNESCO non propone un modello unico né viene fornisce una definizione di piano di gestione. Ogni realtà nazionale e locale deve individuare la configurazione più idonea per tale strumento, alla luce della normativa vigente e delle specifiche situazioni, GUIDO 2005

<sup>145</sup> Alcuni piani di gestione nel sito <http://www.unesco.beniculturali.it/index.php?it/16/esperienze-in-corso>

<sup>146</sup> Presso l'Ufficio per la Lista del Patrimonio Mondiale del MIBACT è stata istituita un'apposita commissione, la "Commissione Consultiva per i piani di gestione dei siti UNESCO e per i sistemi turistici locali"

<sup>147</sup> LINEE GUIDA UNESCO 2004

<sup>148</sup> MODELLO GESTIONE UNESCO, 2005

<sup>149</sup> Art.4, comma 1, lett. a)

- d) “la flessibilità delle indicazioni e delle attività indicate”, che devono tener conto delle specificità ed esigenze di ciascun sito;
- e) “il significato del Piano di Gestione”, che deve essere il risultato di un processo che coinvolge nel tempo tutti gli stakeholder del sito e non solo un documento da presentare *una tantum* all’UNESCO<sup>150</sup>.

Quest’ultimo punto acquista rilevanza laddove si pensi che i siti iscritti nella Lista del Patrimonio Mondiale sono sottoposti ad un costante monitoraggio da parte del Centro del Patrimonio, che ha l’obiettivo di verificare la conservazione nel tempo dei valori universali eccezionali per i quali essi hanno ottenuto l’iscrizione.

D’altro canto l’efficacia stessa del piano di gestione si misura dalla capacità di trasformare i progetti in azioni reali e tangibili.

Le Linee guida e il modello per i siti UNESCO italiani prevedono un sistema di monitoraggio del Piano di gestione articolato intorno a due ambiti principali: l’implementazione e l’impatto di medio-lungo periodo. Il primo tipo di monitoraggio è focalizzato sulla rilevazione di indicatori in grado di registrare l’andamento complessivo delle attività progettuali avviate e che, trasmessi alla struttura gestionale attraverso un sistema di reporting<sup>151</sup>, consentano di elaborare gli opportuni correttivi alla gestione, necessari per il conseguimento degli obiettivi pianificati.

Il secondo tipo è basato sulla rilevazione delle trasformazioni e degli impatti complessivi sul patrimonio e sull’intero territorio nel medio e lungo periodo. Attraverso un sistema di indicatori e di reporting esso fornisce al vertice della struttura gestionale e/o all’ente promotore del Piano di Gestione i feedback necessari per elaborare il nuovo Piano di Gestione, alla luce della criticità rilevate.

#### **4.2. Il confronto con alcuni parchi europei.**

I parchi archeologici in Europa non sono una realtà isolata: EXARC, l’organizzazione europea affiliata all’ICOM, che riunisce i musei archeologici all’aperto (e tra questi molti parchi archeologici) con l’obiettivo di sviluppare la qualità della ricerca scientifica e della divulgazione,

---

<sup>150</sup> MODELLO GESTIONE UNESCO 2005, PP. 3-4

<sup>151</sup> Report di progetto, report operativo completo (costituito dai singoli Report Operativi di Progetto, integrati per Piano di Azione) e report direzionale, comprensivo di processi e tempistica, MODELLO GESTIONE UNESCO 2005, pp. 208-219

conta più di 200 iscritti in trenta paesi diversi<sup>152</sup>. Non sono neppure una realtà recente, anche se hanno conosciuto una grande fioritura soprattutto a partire dagli anni '80 del secolo scorso<sup>153</sup>. Il primo parco archeologico venne realizzato in Germania nel 1907 a Saalburg, in Assia.

Come sintetizzato in un recente contributo di Paolo Giulierini<sup>154</sup> - cui si è già fatto riferimento in precedenza - l'esperienza dei parchi archeologici in Europa è caratterizzata da una contrapposizione di fondo tra l'area settentrionale e l'area mediterranea.

Nella prima, più povera di evidenze archeologiche monumentali, l'obiettivo è stato fin dalle prime realizzazioni di inizio Novecento valorizzare oltre che il patrimonio archeologico l'identità culturale locale, in un'ottica di stretto legame tra parco e tessuto economico del territorio. Nei parchi nord-europei dominano le ricostruzioni *en plein air*, la valorizzazione delle evidenze archeologiche insieme al contesto naturale e paesaggistico e l'utilizzo dell'archeologia sperimentale come strumento di comunicazione e fulcro delle attività di *education* e *entertainment*. Nell'area mediterranea, in particolare in Italia, Grecia e Spagna, si è giunti più tardi alla collaborazione tra Stato e rete amministrativa e produttiva locale, a causa della rilevanza del patrimonio archeologico e dell'imporsi delle esigenze della conservazione e della tutela, di esclusivo appannaggio dello Stato, a fronte di quelle della valorizzazione<sup>155</sup>.

In Germania i beni culturali e la loro salvaguardia sono affidati alle Soprintendenze regionali, sotto la supervisione di un Ministro di Stato per la Cultura e i Media<sup>156</sup>. A tale proposito vale la pena sottolineare che non solo in Germania, ma anche in Francia<sup>157</sup>, Belgio<sup>158</sup>, Gran Bretagna<sup>159</sup>, Norvegia<sup>160</sup> e Danimarca<sup>161</sup> le competenze in materia di promozione della cultura e comunicazione sono gestite dal medesimo ministero, come appare evidente anche dall'immagine graficamente accattivante e *user friendly* dei siti web ministeriali.

Tutti i parchi tedeschi (47 solo quelli associati a EXARC), da quelli di età preistorica a quelli di età medievale, hanno puntato molto sulle ricostruzioni in scala 1:1 di monumenti, città, villaggi

---

<sup>152</sup> La guida è una rassegna pressoché completa dei parchi europei e fornisce, oltre a una breve descrizione del parco, tutte le indicazioni utili alla visita, i servizi al pubblico e i principali eventi che si svolgono nel corso dell'anno, GUIDA EXARC 2009

<sup>153</sup> Cfr. <http://cam.daval.free.fr/chrono.htm>

<sup>154</sup> GIULIERINI 2008, p. 121-126. Cfr. anche ZIFFERO 2003, pp. 53-54

<sup>155</sup> GIULIERINI 2008, p. 121

<sup>156</sup> <http://www.bundesregierung.de/Content/DE/StatischeSeiten/Breg/BKM/2012-11-17-new-flyer.html?nn=391670>

<sup>157</sup> <http://www.culturecommunication.gouv.fr/>

<sup>158</sup> <http://www.cjasm.be/>

<sup>159</sup> <https://www.gov.uk/government/organisations/department-for-culture-media-sport>

<sup>160</sup> <http://www.regjeringen.no/en/dep/kud.html?id=545>

<sup>161</sup> <http://kum.dk/>

e castelli, in cui è possibile prender parte ad attività della vita quotidiana, così come ad eventi e ricostruzioni storiche. Ciò consente loro di attrarre investimenti anche cospicui da parte delle realtà comunali, poiché richiamano e coinvolgono ampie fasce di pubblico tra cui giovani<sup>162</sup> e turisti, garantendo una sorta di "viaggio nella storia" da protagonisti e non una visita passiva, imperniata solo sull'osservazione dei resti archeologici.

Giova evidenziare come la Germania, forse anche perché teatro di massicce ricostruzioni architettoniche di monumenti e centri urbani dopo le distruzioni della seconda guerra mondiale, abbia saputo costruire nel corso di un secolo una seria divulgazione storica attraverso le ricostruzioni *en plein air*, l'archeologia sperimentale, forte anche di una consolidata tradizione accademica, e la *living history*. Quest'ultima, peraltro, mai considerata, a differenza che in Italia, una forma di comunicazione indecorosa per la ricerca scientifica, ma anzi utilizzata dalle stesse istituzioni per progetti di marketing e di turismo culturale<sup>163</sup>.

Tra i parchi tedeschi si distingue il parco di Römerkastell Saalburg<sup>164</sup>, ricostruzione di un accampamento militare romano sul *Limes* della Germania *Superior*, l'attuale Assia, dal 2005 patrimonio mondiale dell'UNESCO. Realizzato all'inizio del Novecento, conta attualmente una media di 180.000 visitatori annui. E' gestito dalla Soprintendenza Regionale<sup>165</sup> ed ha un budget costituito dai proventi dei biglietti di ingresso e da uno stanziamento dell'Amministrazione dei Castelli e dei Parchi statali del Ministero per la Scienza e per l'Arte della regione dell'Assia<sup>166</sup>; dal 1994 al suo mantenimento contribuisce altresì l'Associazione per la promozione della Saalburg, la *Förderverein Saalburg e V.*, che annovera tra i suoi soci importanti rappresentanti dell'economia locale ed è in grado di attirare sponsorizzazioni grazie alla possibilità per i sostenitori di detrarre a fini fiscali le somme donate<sup>167</sup>. Punto di forza fin dalla sua istituzione è stato la volontà di presentare a un pubblico di non specialisti i risultati delle ricerche scientifiche, trasformando l'archeologia da scienza elitaria in prodotto turistico culturale, sia attraverso la ricostruzione dell'accampamento, sia attraverso la diffusione dell'immagine del parco attraverso cartoline e

---

<sup>162</sup> Un terzo dei turisti che visita ogni anno la Germania ha meno di 39 anni, vedi [http://www.lagenziadiviaggi.it/annuario/scheda.php?id\\_azienda=9709](http://www.lagenziadiviaggi.it/annuario/scheda.php?id_azienda=9709). Cfr. il nuovo sito dedicato al turismo giovanile, una piattaforma aperta ai giovani di tutto il mondo, collegata a Facebook, Twitter e Instagram in collaborazione con gli ostelli della gioventù tedeschi DJH, la catene A&O Hotels und Hostels, e le Ferrovie Tedesche (DB):

<http://www.germany.travel/youth/index/start/>

<sup>163</sup> MELOTTI 2013, p. 145. Più specificamente sui parchi tedeschi HÖHE 1988, pp. 313-327; sull'allestimento dei beni archeologici in Germania BECKER F. 2012, pp. 23-30 e in partic. sul parco di Xanten, pp. 27-29

<sup>164</sup> <http://www.saalburgmuseum.de/>

<sup>165</sup> <http://www.hessen-archaeologie.de/>

<sup>166</sup> [http://www.schloesser.hessen.de/irj/Schloesser\\_Internet](http://www.schloesser.hessen.de/irj/Schloesser_Internet)

<sup>167</sup> Höhe 1988, p. 326

souvenir di ogni tipo, sia organizzando convegni o giornate di sperimentazioni di armi e macchine belliche.

L'attenzione nei confronti del pubblico e il suo coinvolgimento diretto caratterizza anche il parco delle palafitte di Unterhuldingen<sup>168</sup>, di analoga impostazione, anche se più rivolto al versante della vita quotidiana nella preistoria, che ogni anno accoglie più di 250.000 visitatori. Fondato nel 1922 sul lago di Costanza da un'associazione archeologica, la *Verein für Pfahlbau und Heimatkunde e.V.*<sup>169</sup>, che oggi conta più di 600 soci e ampliato di pari passo con il proseguire della ricerca archeologica, dal 1954 è dotato di un proprio istituto di ricerca che promuove lo studio della pre-protostoria della regione del lago di Costanza e di un museo con un'esposizione permanente<sup>170</sup>.

Senza affrontare il tema delle scelte ricostruttive ed espositive molto "audaci", ma restando nell'ambito della gestione, due esperienze della metà degli anni '80 del secolo scorso, entrambe legate a due grandi ville romane, l'*Archäologiepark Römische Villa Borg* (1987)<sup>171</sup>, a pochi chilometri da Schengen, e il *Römisches Freilichtmuseum Hechingen-Stein* (1985)<sup>172</sup> nel Baden-Württemberg, confermano l'esistenza in Germania di reti consolidate nella valorizzazione del patrimonio archeologico. Il parco di Villa Borg è stato realizzato dalla Fondazione culturale per il distretto di Merzig-Wadern (*Kulturstiftung Merzig-Wadern*), in cooperazione con il Ministero della Pubblica Istruzione e della Cultura del Saarland<sup>173</sup>, l'ufficio pubblico per l'impiego e il comune di Perl; il parco di *Hechingen-Stein* è stato realizzato grazie alla collaborazione tra l'Associazione per lo studio e la conservazione dei monumenti culturali in Hechingen-Stein (*Der Förderverein Römisches Freilichtmuseum Hechingen-Steine*) e l'ufficio di Stato per i monumenti e l'archeologia della Turingia<sup>174</sup>. In entrambi i casi il numero dei visitatori che partecipano alle attività organizzate dai due parchi nel corso dell'anno si aggira intorno alle 50.000 unità.

In questa breve carrellata non può mancare il più visitato tra i parchi tedeschi (ed europei), il parco archeologico di Xanten<sup>175</sup>, creato nel 1977 nel sito della Colonia Ulpia Traiana, nell'attuale RenaniaWestfalia. Esso accoglie ogni anno più di 400.000 visitatori e, all'interno dei suoi diversi Dipartimenti<sup>176</sup>, dà lavoro a una cinquantina di persone. La rete di collaborazione con i soggetti privati operanti anche nel contesto turistico locale appare evidente anche solo dalle prime pagine

---

<sup>168</sup> <http://www.pfahlbauten.de/>

<sup>169</sup> <http://www.pfahlbauten.de/museum/museumsverein.html>

<sup>170</sup> <http://www.pfahlbauten.de/forschungsinstitut/index.html>

<sup>171</sup> <http://www.villa-borg.de/Villa-romaine-de-Borg>

<sup>172</sup> <http://villa-rustica.de/>

<sup>173</sup> [http://www.saarland.de/ministerium\\_bildung\\_kultur.htm](http://www.saarland.de/ministerium_bildung_kultur.htm)

<sup>174</sup> <http://www.thuringen.de/denkmalpflege/tlad/start.htm>

<sup>175</sup> <http://www.apx.lvr.de/index.htm>

<sup>176</sup> <http://www.apx.lvr.de/willkommen/abteilungen/>

di google: la *keyword* "Xanten" compare nei siti di numerose strutture alberghiere, che promuovono le loro aziende sfruttando la vicinanza con il parco archeologico.

In Gran Bretagna i parchi archeologici sono spesso parte integrante dei grandi parchi nazionali<sup>177</sup>, nati negli anni '50 del secolo scorso con il duplice scopo di preservare il paesaggio e di permettere alla popolazione di goderne i benefici. In realtà la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale è stata ufficialmente acquisita come competenza propria dei parchi solo in tempi recenti, dopo che i parchi nazionali sono diventati gli enti responsabili della pianificazione del territorio, in genere notevolmente esteso e comprensivo di aree fortemente antropizzate, in cui la tutela del paesaggio deve fare i conti con lo sviluppo agricolo, urbanistico e industriale. Oggi le risorse archeologiche sono considerate parte integrante del paesaggio e riconosciute come fondamentali per la comprensione delle caratteristiche del territorio, da tutelare e valorizzare insieme agli aspetti storici, culturali e ambientali nell'ottica di uno sviluppo sostenibile e consapevole<sup>178</sup>.

Il parco nazionale inglese del *Peak Distrikt*<sup>179</sup>, ad esempio, con testimonianze distribuite lungo un arco cronologico che va dal Paleolitico all'età medievale è al momento molto impegnato nella realizzazione e aggiornamento di una carta archeologica come strumento di archeologia preventiva.

Nel *Queen Elizabeth Park* si trova il *Butser Ancient Farm*<sup>180</sup>, realizzato con il sostegno della *British Association for the Advancement of Science*<sup>181</sup> e del *Council for British Archaeology*<sup>182</sup>, con lo scopo di ideare programmi innovativi nel campo della didattica e della ricerca e per sostenere lo studio della preistoria e della storia. Le sperimentazioni sono svolte sotto il controllo del *Butser Archaeological Centre* e riguardano in particolare le tecniche agricole, le coltivazioni e l'allevamento<sup>183</sup>. Le attività di ricerca e didattiche sono sostenute anche da un ente di beneficenza, "Gli Amici dell'Antica Fattoria Butser".

---

<sup>177</sup> I parchi nazionali della Gran Bretagna sono 15, sono riuniti in un'Associazione Nazionale (National Parks) e ciascuno è amministrato da un Ente Parco Nazionale; sono organismi indipendenti, ma finanziati dal governo centrale. La loro mission è conservare e valorizzare le bellezze naturali, la fauna selvatica e il patrimonio culturale, promuoverne la comprensione e la fruizione (fermo restando che tra i due obiettivi la conservazione ha la priorità) e favorire il benessere economico e sociale delle comunità locali che vivono all'interno del Parco. All'interno dei parchi operano diversi profili professionali, tra cui gli archeologi ed educatori, v. <http://www.nationalparks.gov.uk/>

<sup>178</sup> GIULIERINI 2008, pp. 122-123

<sup>179</sup> <http://www.peakdistrict.gov.uk/looking-after/strategies-and-policies/culturalheritage>

<sup>180</sup> <http://www.butserancientfarm.co.uk/>

<sup>181</sup> <http://www.britishtscienceassociation.org/>

<sup>182</sup> <http://new.archaeologyuk.org/>

<sup>183</sup> GUIDA EXARC 2009, pp. 184-185

Altri parchi archeologici inseriti all'interno di grandi parchi naturali sono il *West Stow Anglo-Saxon Village and Centre*<sup>184</sup>, non lontano da Cambridge, ugualmente impegnato nel campo dell'archeologia sperimentale<sup>185</sup>, e il *Roman Vindolanda*<sup>186</sup>, sul Vallo di Adriano, nel Parco nazionale di Northumberland<sup>187</sup>.

La loro gestione è affidata ad associazioni, create dalle autorità locali, come nel caso del *West Stow Anglo-Saxon Village and Centre* oppure a enti di beneficenza indipendenti, come nel caso del *Roman Vindolanda*, gestito da *Charitable Trust Vindolanda*<sup>188</sup>.

Da enti di beneficenza sono gestiti anche il *Flag Fen Archaeological Park*<sup>189</sup> di Peterborough, che presenta al pubblico lo stadio delle ricerche archeologiche di un importante sito dell'Età del Bronzo sorto intorno al 1300-1000 a.C. in un'area paludosa a est della città, aggiungendo di anno in anno le nuove acquisizioni provenienti dagli scavi alle collezioni del Museo<sup>190</sup>, e lo *Jorvik Viking Centre*<sup>191</sup>.

Il *Flag Fen Archaeological Park* è gestito dal 2011 da *Vivacity*, un'organizzazione indipendente di beneficenza, senza fini di lucro, per conto del comune di Peterborough<sup>192</sup>, mentre lo *Jorvik Viking Centre*<sup>193</sup> con l'annesso *Archological Resource Centre*<sup>194</sup> è gestito da un ente di beneficenza indipendente, lo *York Archaeological Trust*<sup>195</sup>, che ha puntato molto sull'archeologia sperimentale e sulla ricostruzione dei resti degli abitati vichinghi di decimo secolo rinvenuti a Coppergate.

Un altro modello di gestione è quello dell'*Arbeia Roman Fort and Museum* di South Shields<sup>196</sup> e del *Segedunum Roman Fort, Bath & Museum* di Wallsend<sup>197</sup>, parchi sorti per valorizzare due accampamenti romani creati lungo il Vallo di Adriano per ospitare i soldati che proteggevano il confine settentrionale della Britannia.

Questi parchi fanno parte del *Tyne & Wear Archives & Museum (TWAM)*<sup>198</sup>, istituzione regionale che fornisce un servizio congiunto ai quattro enti locali del Tyneside (Newcastle, South Tyneside,

---

<sup>184</sup> <http://www.weststow.org/>

<sup>185</sup> GUIDA EXARC 2009, pp.190-191

<sup>186</sup> <http://www.vindolanda.com/Roman-Vindolanda-Fort>

<sup>187</sup> <http://www.northumberlandnationalpark.org.uk/>

<sup>188</sup> <http://www.vindolanda.com/Vindolanda-Trust>

<sup>189</sup> <http://www.vivacity-peterborough.com/museums-and-heritage/flag-fen/>

<sup>190</sup> GUIDA EXARC 2009, pp. 188-189

<sup>191</sup> <http://jorvik-viking-centre.co.uk/>

<sup>192</sup> <http://www.vivacity-peterborough.com/vivacity/>

<sup>193</sup> <http://jorvik-viking-centre.co.uk/>

<sup>194</sup> <http://digyork.com/what-is-dig/>

<sup>195</sup> <http://www.yorkarchaeology.co.uk/>

<sup>196</sup> <http://www.twmuseums.org.uk/home.html>

<sup>197</sup> <http://www.twmuseums.org.uk/segedunum-roman-fort.html>

<sup>198</sup> <http://www.twmuseums.org.uk/about-us.html>

North Tyneside, e Gateshead), con il sostegno e il contributo di *Arts Council England (ACE)*<sup>199</sup> e, dal 2010, con la partecipazione di *Tyne & Wear Archives & Museums Development Trust*, organizzazione nata con l'obiettivo di raccogliere fondi da donatori individuali, trust e fondazioni per supportare la vasta gamma di archivi e attività museali dei parchi<sup>200</sup>.

Anche nel Galles, così come in Inghilterra, i parchi archeologici sono spesso inseriti nel più ampio contesto dei parchi naturali. E' il caso di *Castell Henllys*<sup>201</sup> nel *Pembrokeshire Coast National Park*<sup>202</sup>, in cui sono stati valorizzati – grazie a una ricostruzione *en plan aire* - i resti di una delle numerose colline fortificate dell'Età del Ferro individuate all'interno del parco. *Castell Henllys* è gestito direttamente dall'ente parco ed è noto per la vasta gamma di servizi educativi che ogni anno richiamano centinaia di scuole da tutto il Galles.

Passando ora ad esaminare la situazione francese, appare subito evidente che anche in questo Paese i parchi archeologici presentano la caratteristica di integrare la conservazione delle vestigia antiche e l'esposizione di collezioni museali autentiche con l'aspetto ricostruttivo su grande scala, con l'archeologia sperimentale, le attività educative e di animazione. Anche i parchi francesi, inoltre, sono spesso inseriti in contesti paesaggistici di pregio e dall'ampia superficie. Dal punto di vista della gestione, gli esempi presi in considerazione, pur diversi tra loro, indicano una stretta collaborazione tra Stato centrale, Direzioni regionali per i beni culturali e i diversi attori presenti nel territorio, privati e soprattutto associazioni culturali<sup>203</sup>. La Francia è d'altro canto un paese leader nel capo dell'associazionismo e del volontariato nei beni culturali, come dimostra l'esistenza dal 1966 di una federazione, l'unione *REMPART*, che riunisce circa 150 associazioni attive nel campo del patrimonio culturale<sup>204</sup>.

Il primo parco realizzato in Francia è stato, nel 1979, l'*Archeodrome de Bourgogne*, sorto grazie alla collaborazione tra la *Directions régionales des affaires culturelles* della Bourgogne<sup>205</sup> e la società Autostrade (*APRR - Autoroutes Paris-Rhin-Rhône*), che ha co-finanziato gli scavi estensivi e il progetto di valorizzazione (le emergenze archeologiche erano venute alla luce nel corso dei cantieri per la costruzione dell'Autostrada 31). Venne incaricato dei lavori l'architetto Jacques Valentin autore, nel 1964, del progetto per il centro sperimentale danese di Lejre e la gestione

---

<sup>199</sup> <http://www.artscouncil.org.uk/>

<sup>200</sup> <http://www.twmuseums.org.uk/about-us/governance/development-trust.html>

<sup>201</sup> <http://www.pembrokeshirecoast.org.uk/default.asp?PID=261>

<sup>202</sup> <http://www.pembrokeshirecoast.org.uk/default.asp?PID=4>

<sup>203</sup> VON GUGGENBERG 1999, pp. 527-540

<sup>204</sup> <http://www.rempart.com/>

<sup>205</sup> <http://www.culturecommunication.gouv.fr/Regions/DRAC-Bourgogne/Disciplines-et-secteurs/Archeologie>

dell'*Archeodrome* fu affidata all'Associazione per la promozione dell'Archeologia in Bourgogne (*Association pour la promotion de l'Archeologie en Bourgogne*), la cui presidente era anche conservatore del Museo locale.

Nonostante fosse localizzato in un'area interessata da consistenti flussi turistici, a partire dalla metà degli anni '90 l'*Archeodrome* ha iniziato ad avere sempre maggiori difficoltà, legate al mantenimento di un'offerta adeguata, a problemi relazionali tra la Società delle Autostrade e l'Associazione, all'apertura del nuovo parco di *Bibracte*, al punto che nel 2005 è stato costretto a chiudere, nonostante la Società Autostrade ne avesse rilevato la gestione tentando di risolverne la crisi finanziaria<sup>206</sup>.

Maggior fortuna ha avuto fino ad oggi il *Parc archéologique - centre archéologique européen - Bibracte*<sup>207</sup>, inaugurato nel 1991 sui resti della capitale fortificata dei Galli Edui, sulla sommità del monte Beuvray, che è riuscito a rinnovare la propria offerta, grazie all'attività scientifica del *Centre archéologique européen*<sup>208</sup> e ad un cambio di gestione che lo ha portato a trasformarsi nel 2007 da società mista, a ente pubblico, il *BIBRACTE EPCC*<sup>209</sup>. Del *BIBRACTE EPCC* fanno parte lo Stato, che è anche il principale partner finanziario del Parco, il Consiglio Regionale della Borgogna, il Consiglio Generale del Nièvre, il Consiglio generale della Saône-et-Loire e il Centro Nazionale Monumenti e Parco Regionale del Morvan<sup>210</sup>. *Grand Site de France*<sup>211</sup> il parco di *Bibracte* conta attualmente circa 80.000 visitatori l'anno.

Sempre in Bourgogne si trova un altro parco archeologico che fa parte dei *Grand Site de France*, Il Musèò Parc Alésia<sup>212</sup>. Inaugurato nel 2007, con l'intento di raccontare a un vasto pubblico lo scontro finale tra Vercingetorige e Giulio Cesare, nel corso della battaglia di Alesia<sup>213</sup>, registra una media di 120.000 visitatori l'anno. Il Consiglio generale della Côte-d'Or<sup>214</sup> ha affidato la sua gestione a *SEM Alésia*, società mista pubblico-privata, di cui detiene il 78% delle azioni<sup>215</sup>.

---

<sup>206</sup> GIULIERINI 2008, pp. 123-124

<sup>207</sup> <http://www.bibracte.fr/>

<sup>208</sup> VITALI D. 2010 pp. 126-133

<sup>209</sup> Gli EPCC (Etablissement public de coopération culturelle) sono istituzioni create in Francia nel 2002 per agevolare la gestione di importanti strutture culturali, grazie alla condivisione delle risorse tra i vari partner. Nel 2013 è stata creata l'*Association du Comité national de liaison des EPCC* che riunisce gli EPCC e di cui fa parte anche il parco di Bibracte.

<sup>210</sup> [http://www.bibracte.fr/fr/entrez-dans-les-coulisses/gerer\\_04\\_04.html](http://www.bibracte.fr/fr/entrez-dans-les-coulisses/gerer_04_04.html)

<sup>211</sup> La rete dei *Grand site de France* fondata nel 2000 conta oggi 40 membri e 32.000.000 di visitatori. Supportata da un network di Ministeri, si propone di individuare e mantenere l'equilibrio tra conservazione del sito, fruibilità da parte dei turisti e qualità della vita dei residenti, <http://www.grandsitedefrance.com/>

<sup>212</sup> <http://www.alesia.com/>

<sup>213</sup> [http://www.vg-hortus.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=476:bernard-tschumi-il-parco-archeologico-di-ala&catid=12:progetti&Itemid=2](http://www.vg-hortus.it/index.php?option=com_content&view=article&id=476:bernard-tschumi-il-parco-archeologico-di-ala&catid=12:progetti&Itemid=2)

<sup>214</sup> <http://www.cotedor.fr/cms>

<sup>215</sup> Fanno parte di SEM 12 azionisti. I sei azionisti pubblici sono: Département de la Côte-d'Or (78 % del capitale), Syndicat Mixte du Pays de l'Auxois-Morvan Côte-Orien, Communauté de communes du pays

Casi ancora diversi sono nel Dipartimento del Nord-Pas-de-Calais, nel cuore della riserva naturale di Villeneuve-d'Ascq, il *Parc de reconstitution archéologique Anaspio*<sup>216</sup>, gestito direttamente dalla *Directions régionales des affaires culturelles* di Nord-Pas-de-Calais<sup>217</sup> e nel Dipartimento della Somme<sup>218</sup>, a 15 chilometri da Amiens, il Parco naturalistico preistorico di Samara<sup>219</sup>. Quest'ultimo è un parco naturale di 30 ettari ed è il più grande "archéosite" del Nord della Francia. Ha un ricco patrimonio archeologico che va dalla preistoria all'età gallo-romana ed è inserito nel progetto "*Vallée de l'Archéologie*" che si propone di valorizzare la ricchezza archeologica, il patrimonio ambientale, naturale e locale del corso del Somme<sup>220</sup>. Tra i partenariati del Parco, oltre a quelli istituzionali e culturali, vi sono tutte le organizzazioni turistiche del Dipartimento e alcuni media di rilevanza regionale<sup>221</sup>.

Infine, un caso interessante è in Lorraine il *Parc archéologique européen de Bliesbruck-Reinheim*<sup>222</sup>, gestito congiuntamente dal Dipartimento francese della Mosella<sup>223</sup> e dal Distretto amministrativo tedesco di Saarpfalz nel Saarland<sup>224</sup>; l'Associazione degli Amici del Parco Archeologico Bliesbruck-Reinheim europeo (*Association des Amis du Parc Archéologique Européen de Bliesbruck-Reinheim*) si occupa delle sponsorizzazioni, dell'immagine e della promozione del Parco in Francia e all'estero<sup>225</sup>.

A chiusura di questa breve panoramica un *case history*<sup>226</sup> di particolare rilievo: l'*Archäologischer Park Carnuntum*<sup>227</sup>, in Austria, dove il connubio tra gestione privata e direzione scientifica pubblica ha permesso di conseguire ricavi tali da poter essere reinvestiti in fondi per la conservazione e la ricerca scientifica.

---

Châtillonnais, Communauté de communes du Pays d'Alésia et de la Seine, Communes d'Alise-Sainte-Reine et de Venarey-les Laumes; i sei azionisti privati sono: Caisse d'Epargne et de Prévoyance de Bourgogne-Franche-Comté, APRR, Rapp 9 (Groupe France Télécom), Dijon Céréales, Société des Sciences de Semur-en-Auxois, Anis de Flavigny, v. [http://www.alesia.com/visiter/le-centre-d-interpretation\\_fr\\_000343.html](http://www.alesia.com/visiter/le-centre-d-interpretation_fr_000343.html)

<sup>216</sup> <http://www.villeneuve-d-ascq.fr/asnapiio.html>

<sup>217</sup> <http://www.culturecommunication.gouv.fr/Regions/Drac-Nord-Pas-de-Calais>

<sup>218</sup> <http://www.picardie.fr/Bien-vivre-en-Picardie->

<sup>219</sup> <http://www.samara.fr/>

<sup>220</sup> Il progetto coinvolge anche l'oppidum di Liercourt-Erondelle, il sito archeologico di Ribemont-sur-Ancre e l'oppidum di La Chaussée-Tirancourt, <http://www.vallee-somme.com/fr/patrimoine/vallee-archeologie>

<sup>221</sup> <http://www.samara.fr/divers/partenaires.html>

<sup>222</sup> <http://www.archeo57.com/frontSite?controller=ViewSection&lang=fr&id=bliesbruck>

<sup>223</sup> <http://www.cg57.fr/Pages/default.aspx>

<sup>224</sup> <http://www.saarpfalz-kreis.de/index.htm>

<sup>225</sup> [http://www.archeo57.com/frontSite?controller=ViewSection&lang=fr&id=bliesbruck%23histoirePerspectives%23acteursStructureParc&publiSelect=bliesbruck%23histoirePerspectives%23acteursStructureParc%23publi\\_104428883000029\\_fr\\_1](http://www.archeo57.com/frontSite?controller=ViewSection&lang=fr&id=bliesbruck%23histoirePerspectives%23acteursStructureParc&publiSelect=bliesbruck%23histoirePerspectives%23acteursStructureParc%23publi_104428883000029_fr_1)

<sup>226</sup> Kastler 2000

<sup>227</sup> <http://www.carnuntum.co.at/park>

Realizzato nel 1993<sup>228</sup> su iniziativa del Governo dello stato del Niederösterreich<sup>229</sup>, il parco è nato da subito con l'obiettivo di creare una nuova attrazione turistica in un'area economicamente debole; nel 1996 la sua gestione è stata affidata a una società privata a responsabilità limitata, la *Carnuntum S.r.l.*, guidata da un amministratore delegato, i cui soci sono la *Niederösterreichische Hypo-Leasing*, che detiene il 95% del capitale, e l'Associazione Amici di Carnuntum (*Gesellschaft der Freunde Carnuntums*)<sup>230</sup>, società privata fondata nel 1885, che promuove la ricerca e la valorizzazione del parco grazie a quote e donazioni private deducibili dalle tasse.

Tra gli elementi di innovazione messi in atto dalla Società vi è senz'altro la promozione del sito archeologico attraverso l'organizzazione di eventi stagionali tematici, basati sulle diverse esigenze dei diversi target individuati - giovani, studenti e scuole – e resa possibile dalla flessibilità degli orari lavorativi della gestione privata. Vi è stata, inoltre, una forte e lungimirante politica di coinvolgimento della popolazione locale, attraverso l'apertura della caffetteria del parco ai residenti, e soprattutto attraverso progetti di cooperazione con le associazioni regionali, quali l'*Arge Donaueigen*, una rete interregionale di parchi turistici<sup>231</sup> che comprende oltre a *Carnuntum*, il Parco Nazionale di Donau Auen, lo zoo-safari di Ganserndorf e l'associazione delle residenze storiche di Marchfeld) e con le associazioni di turismo regionale lungo il fiume March e il Danubio nel nord-est della Bassa Austria<sup>232</sup>. Anche da un esame superficiale dei maggiori siti di promozione turistica della regione emerge immediatamente la consapevolezza del valore di pernottare in una "regione romana" o di vivere l'esperienza di una visita al parco archeologico di Carnuntum<sup>233</sup>.

Nel 2006 *Carnuntum* ha raggiunto i 130.000 visitatori e oggi continua ad avere una media di 70.000 visitatori, ciò che ne fa una delle imprese culturali di maggior successo in Austria<sup>234</sup>.

Il budget della *Carnuntum s.r.l.* è costituito da un contributo del Governo del Niederösterreich, dal ricavato della vendita dei biglietti e del merchandising, dall'affitto degli spazi della caffetteria e dai contributi degli sponsor, tra cui *Romerquelle–Austrias* (produttori di acqua minerali); *OMV* (amministrazione austriaca degli oli minerali); *Raika–Petronell* (filiale locale di una banca); *Volvo*; il punto di vendita della *Mac Arthur Glenn Designer*. Il Parco è finanziato anche dal

---

<sup>228</sup> La conservazione e la fruibilità delle rovine risalgono all'inizio del '900, con l'apertura del Museo Carnuntum in Bad Deutsch Altenburg, Kastler 2000, p. 12

<sup>229</sup> <http://www.bmukk.gv.at/ministerium/ministerin/index.xml>

<sup>230</sup> <http://www.carnuntum.co.at/gesellschaft-der-freunde-carnuntums/die-gesellschaft-der-freunde-carnuntums-stellt-sich-vor/die-gesellschaft>

<sup>231</sup> Il Parco di Carnuntum è anche membro dell'Associazione Internazionale dei Parchi a Tema (IAAPA International Association of Amusement Parks and Attractions, v. <http://www.iaapa.org/>

<sup>232</sup> <http://www.donau.com/de/donau-niederoesterreich/>;  
<http://www.regionmarchfeld.at/cms/freizeit/naechtigungen>

<sup>233</sup> <http://www.donauauen.at/?area=region&subarea=region>

<sup>234</sup> PACHER 2008

Ministero federale per l'istruzione, l'Arte e la Cultura<sup>235</sup>, che in Austria cofinanzia solo istituzioni in grado di sostenersi senza finanziamenti da parte del Ministero federale<sup>236</sup>, nonché dal *Wien Museum – Römermuseum* e dal *Museumsverein Petronell-Carnuntum Auxiliarkastell*, dal *National Park di Donau*, dal *Convention Bureau Niederösterreich* e dalla radiotelevisione nazionale austriaca<sup>237</sup>.

Gli sponsor sono nominati su tutti i mezzi pubblicitari, sul sito web e nelle strutture del parco e alcuni loro prodotti sono direttamente utilizzati nel parco.

Ma se la gestione è in mani private, la responsabilità dei reperti archeologici, dei siti, del museo e della ricerca scientifica è di competenza della Divisione culturale del Governo della Contea Bassa dell'Austria, rappresentata dal responsabile del parco archeologico e dal suo staff. Tutte le decisioni programmatiche sono discusse da una assemblea consultiva formata da esperti dall'Ufficio Federale per la Protezione dei Monumenti, dal responsabile scientifico del parco, da funzionari dalla Divisione Culturale del Governo della Contea della Bassa Austria e da un rappresentante degli sponsor, che analizza gli aspetti economici dell'impresa. La progettazione di tutte le attività di marketing e promozione è infatti subordinata alla salvaguardia dei resti archeologici, primo obiettivo del parco.

In sintesi, come emerge dall'articolo più volte citato di Paolo Giulierini, le modalità di gestione dei maggiori parchi archeologici europei rivelano, rispetto alla situazione italiana, alcuni tratti distintivi:

- una maggiore consapevolezza del concetto di area culturalmente omogenea, di cui è un bel esempio il progetto transfrontaliero "Piano Integrato Transfrontaliero Alpi Marittime – Mercantour" che ha visto lavorare insieme due parchi naturali, il parco naturale italiano delle Alpi Marittime e il parco francese del Mercantour, e molti attori di entrambi i territori, ugualmente impegnati nella promozione e incentivazione di azioni di sviluppo sostenibile nel campo della conoscenza e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, tra cui la realizzazione dell'archeoparco della Necropoli di Valdieri ;
- un rapporto più stretto tra le politiche di valorizzazione del parco archeologico e i temi legati alla conservazione del paesaggio;
- l'attenzione verso le popolazioni locali, che considerano i parchi patrimonio e risorsa comune, anche sotto il profilo turistico;

---

<sup>235</sup> <http://www.bmukk.gv.at/ministerium/ministerin/index.xml>

<sup>236</sup> <http://www.bmukk.gv.at/kultur/foerderungen/museen/index.xml>

<sup>237</sup> L'elenco completo nel sito web, <http://www.carnuntum.co.at/partner>

- lo stretto legame con le strutture produttive e le infrastrutture del territorio, come si evince dall'indicazione nelle home page dei siti internet dei parchi delle strutture ricettive dell'area, e dalla realizzazione di infrastrutture quali le piste ciclabili (emblematica quella che percorre tutta la linea del limes germanico), con punti di servizio e ristoro e indicazioni su offerte culturali ed eventi;
- la collaborazione con le produzioni artigianali di nicchia ed i prodotti tipici;
- la regionalizzazione, o almeno il decentramento sistematico della gestione, che può così contare su sponsorizzazioni ed erogazioni liberali strutturate, peraltro incentivate da meccanismi di detrazione rapidi e semplici;
- un organigramma specializzato, con competenze diversificate ed espressamente dedicato alla valorizzazione e gestione del parco;
- una comunicazione efficace, che sfrutta al meglio il web e le nuove tecnologie.

A cui si potrebbero forse aggiungere:

- il collegamento con centri di ricerca e musei
- il riconoscimento del valore del paesaggio archeologico, anche in termini di brand e la valorizzazione dei tematismi: il Limes, i Vichinghi, la Romanità, il Medioevo, ecc.<sup>238</sup>;
- l'attenzione verso il pubblico, soprattutto verso le famiglie e i ragazzi in età scolare, che trasforma il parco anche in un luogo di svago e di incontro, non solo educativo.

Gli esempi di parchi archeologici europei presi in esame indicano come alla base delle esperienze di maggior successo, in cui queste strutture sono diventate dei grandi luoghi di incontro tra ricerca e pubblico<sup>239</sup> e dei veri e propri volani per l'economia dei territori, vi sia un rigoroso progetto scientifico, culturale e di ricerca, che ne costituisce la linfa vitale, indispensabile oltre che sotto il profilo deontologico per il rinnovamento dell'offerta, senza la quale – in un mondo globalizzato dai low cost e caratterizzato da un veloce, seppur superficiale, consumo delle risorse – qualsiasi progetto, pur meritevole, è destinato al declino.

Ne consegue l'opportunità, così come in molti dei casi considerati, che un parco archeologico faccia riferimento a un centro di ricerca, sia esso un ente di ricerca proprio, un museo, una o più università di riferimento. Una direzione scientifica di alto profilo che, al di là della tutela, di competenza dello Stato, e della gestione dei servizi, possa, inoltre, limitare i rischi di

---

<sup>238</sup> A tale proposito si veda l'interessante studio condotto dall'IRPET (Istituto Regionale Programmazione Economica Toscana) nel 2007, a cura di L. ZANNI, sulla valutazione del "Progetto Etruschi"

<sup>239</sup> Come indicato nello statuto (par.2) di uno tra i primi parchi archeologici europei, quello di Lejre, in Danimarca, <http://www.sagnlandet.dk/>

“disneyficazione” e di perdita di conoscenza del bene autentico, paventati da alcuni, nel momento in cui si sperimentano ricostruzioni in scala 1:1 o digitali, attività rievocative ed eventi<sup>240</sup>.

Più problematica appare la strada in cui la direzione scientifica sia affidata, come spesso accade in Italia, alle Soprintendenze, organi periferici dello Stato preposti alla tutela e alla valorizzazione, ma non in senso stretto alla ricerca e che, soprattutto, scontano una cronica carenza di fondi e di personale. Il rischio infatti è che anche esperienze valide sotto il profilo del progetto scientifico e allestitivo, si “cristallizzino” dopo l’inaugurazione. A ben guardare si tratta dello stesso storico problema dell’indipendenza di alcuni grandi Musei statali<sup>241</sup>.

In molti paesi europei, compresa la Francia dove vi è da sempre una forte organizzazione in senso centralista dello Stato, i parchi archeologici beneficiano di una gestione decentrata<sup>242</sup>, sono dotati di un’autonomia decisionale e di *budget*, che incentiva la collaborazione con le forze economiche e produttive del territorio, con gli enti no profit quali le fondazioni, con le associazioni culturali del territorio o con associazioni nate appositamente per prendersi cura dei parchi.

In Italia, la realtà dell’associazionismo in campo culturale è, invece, soprattutto impegnata nell’organizzazione di attività didattiche ed eventi, più che nella gestione, ed inoltre è estremamente frammentata a differenza che in Francia o in Inghilterra. Anche il mondo delle fondazioni no profit è ugualmente caratterizzato da una pluralità di modelli né beneficia ancora di incentivi fiscali e facilitazioni di accesso al credito sufficientemente vantaggiosi, da spingere a finanziare progetti di lungo periodo<sup>243</sup>.

Tra le forze, che dovrebbero essere coinvolte nel piano di gestione di un parco archeologico, inteso come risorsa turistica oltre che culturale, vi sono inoltre quanti, nell’ambito degli enti pubblici e territoriali (Regioni, Comuni), ma anche nelle strutture private (consorzi, associazioni, agenzie di sviluppo turistico, società di gestione delle infrastrutture), sono preposti all’organizzazione, gestione e promozione del turismo.

---

<sup>240</sup> ZIFFERO 2003, pp. 50-52

<sup>241</sup> CRISMANI 2013, MARESCA CAMPAGNA A. 2009, p. 10; note 3-4, p. 13. Si veda a tale proposito il punto 11 (Ministero) della “Sintesi della Relazione della Commissione di riforma del MIBACT presentata il 5 novembre 2013 alla presenza del Ministro”, [http://www.economiadellacultura.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=501:sintesi-della-relazione-della-commissione-di-riforma-del-mibact-presentata-il-5-novembre-2013-alla-presenza-del-ministro&catid=23:a-proposito-di](http://www.economiadellacultura.it/index.php?option=com_content&view=article&id=501:sintesi-della-relazione-della-commissione-di-riforma-del-mibact-presentata-il-5-novembre-2013-alla-presenza-del-ministro&catid=23:a-proposito-di)

<sup>242</sup> Sul decentramento, l’ordinamento italiano ed europeo in materia di beni culturali una sintesi chiara in ACCETTURA B. 2003, cfr. per i musei francesi LANFRANCONI 2014

<sup>243</sup> Pochi mesi fa una rappresentanza delle oltre 6.200 fondazioni italiane ha presentato al Governo un documento comune con il quale chiede di non essere equiparata dal punto di vista degli incentivi alle imprese commerciali con fini di lucro <http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2013-11-22/le-6200-fondazioni-private-fanno-squadra-stop-frammentazione-151727.shtml?uuid=AB9DH4e>

La collaborazione con gli operatori del territorio, costruita a partire dalla progettazione e non calando dall'alto "prodotti" preconfezionati, magari con la richiesta di una sponsorizzazione (!), potrebbe così contribuire a garantire tutti quei servizi che caratterizzano un parco archeologico come un'offerta turistica: dalla raggiungibilità alla segnaletica, alla convenzione con strutture ricettive e di ristorazione, all'inserimento in pacchetti turistici. Affinché il parco possa essere gestito anche come un prodotto turistico, le risorse archeologiche devono essere integrate con altre risorse, quali la cultura, l'enogastronomia, le tradizioni - senz'altro apprezzate da un turista interessato all'identità del territorio -, ma anche con lo slow bike e il trekking, soprattutto se si tratta di parchi ubicati in contesti di particolare pregio<sup>244</sup>.

Purtroppo il coinvolgimento dei privati, sempre più indispensabile in considerazione del progressivo assottigliamento delle risorse pubbliche per la cultura<sup>245</sup>, è in una fase di grande regressione, dopo aver raggiunto negli anni 2005-2006 dei buoni risultati come dimostrato da un'analisi elaborata dalla Regione Toscana, sulla base di un'indagine condotta dall'ISTAT.

I dati nazionali indicavano, infatti, tra il 2001 e il 2006, un crescente recepimento della normativa sugli incentivi alla cultura da parte delle imprese e degli enti no profit, sia sotto forma di sponsorizzazioni che di elargizioni liberali<sup>246</sup>. Ciò nonostante l'ammontare complessivo dei finanziamenti fosse complessivamente inferiore alle aspettative, finalizzato in modo maggioritario al settore dello spettacolo (soprattutto grandi teatri con in testa la Scala di Milano e la Fenice di Venezia), e con un pesante squilibrio tra il nord, con un ruolo preponderante della Lombardia, seguita dal Veneto, il centro con Toscana e Lazio, e soprattutto il sud dell'Italia, dove soltanto la Campania mostrava un certo dinamismo<sup>247</sup>.

---

<sup>244</sup> A titolo esemplificativo si guardi quanto realizzato dalla Regione Emilia Romagna per la promozione delle città d'arte con un percorso in bicicletta che si snoda da Piacenza a Rimini alla scoperta di centri storici e siti UNESCO, <http://www.aptservizi.com/portfolio/le-citta-darte-dellemilia-romagna-promuovono-lo-slow-bike-con-un-inserito/>

<sup>245</sup> Sul tema delle prospettive dell'intervento dei privati a favore dei beni culturali e sulle problematiche legate ai partenariati pubblico-privato FIDONE 2012

<sup>246</sup> La distinzione fondamentale tra erogazioni liberali e sponsorizzazioni è che le prime sono donazioni in denaro o in natura a favore del settore pubblico o privato no-profit, che a seconda della tipologia del soggetto erogatore (persone fisiche o persone giuridiche), possono costituire fiscalmente oneri totalmente deducibili dal reddito o oneri detraibili dall'imposta sul reddito (detrazione dall'IRPEF del 19 % dell'importo erogato), v. DE BENETTI 2010, pp. 13-14 e ss. mentre le seconde sono interamente deducibili dal reddito di imposta e non sono soggette ai limiti e alle procedure previste per le erogazioni liberali. Consentono inoltre alle imprese di ottenere un ritorno di immagine attraverso l'utilizzo del logo, dell'immagine ecc. Con la risoluzione 88 dell'11 luglio 2005, l'Agenzia delle Entrate ha chiarito che le somme erogate, in base al contratto di sponsorizzazione, sono da assoggettare ad IVA del 20 per cento, trattandosi di fattispecie negoziale a prestazioni corrispettive, DE BENETTI 2010, pp. 29-30. Sulla distinzioni tra le varie tipologie di finanziamento Fidone 2012

<sup>247</sup> DE BENETTI 2010, pp.

I dati di gennaio 2013 mostrano che le sponsorizzazioni culturali in Italia sono calate all'11,6 % con una perdita del 28% sul 2008. Le motivazioni sono molteplici: crollo degli investimenti causato dalla crisi economica internazionale, lo scarso livello di redditività delle aziende, calo dei consumi, poca chiarezza della normativa e limitato "ritorno economico" derivante dalla pubblicità e dagli sgravi fiscali per quanti decidano di investire nel mondo della cultura e dell'arte, minori investimenti in pubblicità "classica" e dilagare della comunicazione digitale, che ha contribuito ad abbassare notevolmente i prezzi<sup>248</sup>.

A tutto ciò va aggiunto, come evidenziato da Ilaria Borletti Buitoni, in un articolo sul "Sole 24 ore" dell'agosto scorso<sup>249</sup>, che in Italia vi è un ulteriore problema, legato a un'immagine elitaria della cultura, come testimonia l'esempio eclatante della sponsorizzazione del Colosseo da parte del gruppo Della Valle. In Italia non si riflette – sottolinea Borletti Buitoni - sul fatto che nel consiglio del *British Museum* siede Martin Sorrell, presidente di *WWP Group*, una delle maggiori società di media e comunicazione al mondo, il quale contribuisce alla gestione del *British* oltre che economicamente, con il *know how* della sua società. E lo stesso può dirsi per Annette De La Renta, mecenate del *Metropolitan Museum* di New York, ma anche vicepresidente del consiglio di amministrazione del prestigioso museo americano.

Per fare un esempio legato ai parchi è sufficiente leggersi nella pagina "ABOUT US" dell'Associazione nazionale che riunisce i parchi britannici, la *UK National Parks*, le parole dedicate a Merrell, dal 2011 sponsor ufficiale dell'Associazione: non un semplice logo, ma il racconto dei progetti portati avanti insieme, che si concludono con l'invito "So go on, get your boots on - National Parks are out there waiting for you to explore!"<sup>250</sup>.

In riferimento alle sponsorizzazioni e ad altre forme di contribuzione privata quali le elargizioni liberali il MIBAC, nel febbraio del 2012, ha emanato le "Norme tecniche e Linee guida applicative delle disposizioni in materia di sponsorizzazione di beni culturali, anche in funzione di coordinamento rispetto a fattispecie analoghe o collegate di partecipazione di privati al finanziamento o alla realizzazione degli interventi conservativi su beni culturali"<sup>251</sup>. Purtroppo, come rileva Stefano Casciu, Soprintendente ai Beni Storici, Artistici e Etnoantropologici delle province di Modena e Reggio Emilia, le linee guida se da un lato fanno chiarezza sulle tipologie di rapporto tra pubblico

---

<sup>248</sup> <http://www.ilgiornaledellarte.com/articoli/2013/1/115441.html>

<sup>249</sup> <http://www.ilsole24ore.com/art/cultura/2013-08-22/ruolo-privati-insostituibile-sostegno-185437.shtml?uuid=AbZwLXPI>. Si veda a questo proposito anche l'interessante contributo di FANTIN A. 2011, pp. 129-130

<sup>250</sup> <http://www.merrell.com/UK/en/Nationalparks>. Interessante anche la pagina dedicata nel sito Merrel alla sponsorizzazione dei parchi inglesi, <http://www.nationalparks.gov.uk/aboutus/our-partnership-with-merrell>

<sup>251</sup> LINEE GUIDA SPONSORIZZAZIONI 2012 (D.m. 19 dicembre 2012). Il quadro normativo da tenere presente al riguardo è costituito dalle disposizioni di cui agli articoli 26, 27 e 199-bis del Codice dei contratti pubblici e dall'articolo 120 del Codice che reca la definizione della "sponsorizzazione di beni culturali".

e privato e sulle procedure di selezione degli sponsor, non presentano novità di rilievo in tema di defiscalizzazioni e di provvedimenti a favore dei possibili investitori<sup>252</sup>.

Anche la Commissione Cultura della Conferenza delle Regioni ha di recente lavorato su questo tema diffondendo, nel dicembre del 2012, le *“Linee Guida per la valorizzazione della Cultura in Italia attraverso la collaborazione Pubblico/Privato”*, un documento programmatico redatto in collaborazione con alcune imprese associate a Civita<sup>253</sup>, tra le quali Trenitalia, Enel, Autostrade, che oltre ad analizzare il quadro normativo-fiscale nazionale e regionale, ha elaborato alcune proposte di sviluppo, tra cui quella di “trasformare le sponsorizzazioni in partenariati, superando le logiche di *fundraising* per muoversi verso la co-progettazione e il *project financing*”<sup>254</sup>.

In particolare, quest’ultima forma di finanziamento potrebbe risultare interessante nel campo dei parchi archeologici, strutture complesse per natura e alla cui progettazione e gestione dovrebbero concorrere, come ribadito più volte, non solo lo Stato cui appartengono i beni archeologici, ma le Regioni e i Comuni titolari di legislazione concorrente nel campo della valorizzazione e gestione, nonché gli stakeholders privati presenti nel territorio.

Tra i punti fondamentali delle Linee guida sui parchi archeologici, vi è senz’altro la necessità che l’elaborazione del progetto contenga un piano finanziario quinquennale, sia in considerazione dei forti investimenti che essi richiedono in fase di allestimento, sia soprattutto per poter conservare nel corso del tempo quegli elevati standard di qualità nei servizi e nella comunicazione che ne garantiscono la permanenza nella lista dei parchi accreditati come “parchi di qualità”.

Un’altra forma di finanziamento, ancora sottoutilizzata nel campo dei beni culturali, e che potrebbe rivelarsi ricca di opportunità anche per i parchi archeologici in considerazione del loro forte valore identitario è il *crowdfunding*<sup>255</sup>: una forma di finanziamento dal basso, strettamente legata al web, in cui gruppi di sostenitori, amici, appassionati, curiosi si aggregano con lo scopo di sostenere iniziative di varia natura tra cui quelle legate all’arte e alla cultura. Le somme raccolte individualmente possono essere modeste, ma poiché la base è in teoria molto ampia i risultati potrebbero essere superiori alle aspettative.

---

<sup>252</sup> CASCIU 2013; vedi anche CHIEPPA R. 2013, in particolare sui contributi da parte delle Fondazioni.

<sup>253</sup> [http://www.civita.it/index.php/servizio/sala\\_stampa/linee\\_guida\\_per\\_la\\_valorizzazione\\_della\\_cultura](http://www.civita.it/index.php/servizio/sala_stampa/linee_guida_per_la_valorizzazione_della_cultura)

<sup>254</sup> LINEE GUIDA REGIONI 2012. Si vedano a tale proposito i recenti “Protocollo di intesa tra MIBAC, Regione Emilia Romagna e Associazione delle fondazioni di origine bancaria dell’Emilia-Romagna per il coordinamento degli interventi di conservazione, restauro e valorizzazione del patrimonio culturale regionale”, siglato a Roma il 20 gennaio 2010, v. <http://www.aedon.mulino.it/archivio/2010/2/emilia.htm> e l’analogo “Protocollo d’intesa tra il MIBAC, la regione Toscana e la Consulta delle Fondazioni di origine bancaria della Toscana per il coordinamento degli interventi di valorizzazione del patrimonio culturale regionale”, v. <http://www.aedon.mulino.it/archivio/2010/2/toscana.htm>

<sup>255</sup> <http://crowdfunding-italia.com/>

Altra forma, in questo caso di auto- finanziamento, che i parchi archeologici potrebbero sfruttare sono le fidelity card o gli abbonamenti, soprattutto qualora si tratti di parchi di notevole estensione, attrezzati per accogliere famiglie e gruppi, in grado di coinvolgere i residenti e attirare un pubblico di affezionati grazie a un'offerta variegata, che si rinnova periodicamente. Solo per citare alcuni recenti esempi recenti: le card annuali MUVE FRIEND CARD dei Musei veneziani<sup>256</sup> e la BRESCIA MUSEO DESIDERIO, che prevede anche una versione "gold" e una versione "platinum" per i sostenitori privati e le aziende, che possono usufruire non solo di gratuità nei musei civici e di scontistica, ma anche degli spazi museali per eventi, convegni, ecc<sup>257</sup>.

In conclusione, mi sembra che le strade da percorrere per incrementare gli investimenti anche nei parchi archeologici, al fine di una loro più proficua gestione, possano essere tre:

- lo snellimento delle procedure soprattutto per quanto riguarda le erogazioni effettuate da parte dei privati,
- un più efficace sistema di pubblicità che consenta a tutti i possibili fruitori e investitori di conoscere le opportunità che la legge offre: la campagna pubblicitaria del MIBACT<sup>258</sup> "INVESTI NELL'ARTE E SCOPRI COME PAGARE MENO TASSE", comparsa a partire da ottobre sul web, difficilmente può essere in grado di attirare sponsor o persuadere delle opportunità fiscali di un investimento nell'arte;
- l'utilizzo di personale specializzato e soprattutto dedicato, poiché il *fundraising* richiede tempo, preparazione e capacità di costruire forme di collaborazione con i privati e relazioni stabili sul territorio<sup>259</sup>.

A tale proposito vale la pena accennare a un altro degli aspetti che caratterizza molti dei grandi parchi archeologici europei: il personale. L'autonomia finanziaria e la presenza di un direttore con un forte potere decisionale permette infatti a queste strutture di dotarsi non solo di archeologi e restauratori, ma anche di esperti in didattica, management, marketing e comunicazione, che lavorano a tempo pieno o con contratti a chiamata<sup>260</sup>. Fermo restando che vi è il dovere anche in campo culturale di far rete, di mettere insieme le risorse (basti pensare alle reti di piccoli musei) ai fini di una generalizzata spending review, forse, potrebbe essere utile che alcune sponsorizzazioni fossero rivolte non solo a interventi conservativi, di allestimento, di pubblicazione dei dati, o a

---

<sup>256</sup> [http://www.vivaticket.it/index.php?nvp%5Bevento%5D&id\\_evento=1003655&wms\\_op=museiCivici](http://www.vivaticket.it/index.php?nvp%5Bevento%5D&id_evento=1003655&wms_op=museiCivici)

<sup>257</sup> La "Brescia Museo Desiderio" prevede anche una "carta gold" per sostenitori e una "carta platinum" per aziende <http://www.bresciamusei.com/npag.asp?nm=38&n=10&t=Tipologie+di+>

<sup>258</sup> <http://www.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/sito->

MiBAC/Contenuti/Ministero/UfficioStampa/ComunicatiStampa/visualizza\_asset.html\_1969781888.html

<sup>259</sup> DE BENETTI 2010, pp. 7-12

<sup>260</sup> Sul tema dell'integrazione delle competenze, nonché della formazione, nell'ambito dei beni culturali, si veda TARASCO 2011; cfr. anche DONATO 2010

progetti di ricerca “preventivi”, ma a finanziare il personale specializzato che questi progetti è chiamato a far vivere, in un contesto quale quello italiano in cui prevale ancora nei musei, nelle aree e nei parchi archeologici il personale di custodia. A tale proposito un recente studio condotto da IULM per lo *Aspen Institute* lamenta l’impossibilità di poter formare, a livello istituzionale, professionisti museali che si impegnino a diventare “specialisti di carriera”, carenza acuita dalle nuove disposizioni sulla *spending review* che impediscono agli enti pubblici di affidare incarichi a esterni in cambio di servizi continuativi di qualità<sup>261</sup>

#### 4.3. I parchi archeologici italiani.

Numerosi studi condotti in questi ultimi anni<sup>262</sup> hanno messo in evidenza come la ricchezza del patrimonio culturale italiano – inteso come *made in Italy*, nella sua accezione più ampia di beni e attività culturali, di industrie culturali, di enogastronomia, di produzioni tipiche, industriali e artigiane ecc. – e la sua capillare diffusione su buona parte del territorio nazionale siano in realtà il suo tallone d’Achille. Nasce infatti da qui la difficoltà di reperire le risorse necessarie alla sua conservazione: dovere morale al fine di consegnare alle generazioni future i segni tangibili dell’origine della loro identità, ma anche opportunità economica, poiché tutelando il nostro patrimonio preserviamo quello che è alla base dell’*appeal* del nostro paese nei confronti dei turisti. Non si tratta solo di un problema di *fundraising*, ma di difficoltà sul terreno dell’organizzazione e della gestione del beni culturali, di una scarsa cultura di gestione di impresa, come dimostrano i dati sul fatturato del settore culturale.

La Legge Ronchey, con l’idea dei servizi aggiuntivi e del loro affidamento ai privati, nacque proprio dall’esigenza di introdurre nel sistema organizzativo dei beni culturali pubblici dei meccanismi gestionali capaci di generare flussi di visitatori e con essi risorse economiche. Purtroppo, nei vent’anni dalla sua emanazione, non ha dato i risultati sperati. Negli ultimi anni i legislatori sono intervenuti più volte al fine di migliorare il sistema gestionale dei servizi aggiuntivi, senza tuttavia riuscire ad eliminare le gravi disfunzioni che si sono registrate soprattutto a livello di musei statali. I fattori di criticità più rilevanti sono riconducibili non solo ad aspetti legati al regime giuridico di riferimento, ma soprattutto alle dinamiche relazionali tra pubblico e privato, in sintesi nella

---

<sup>261</sup> ASPEN 2013, p. 20

<sup>262</sup> Tra cui lo studio elaborato nel 2008 da Confindustria “*La valorizzazione della cultura fra stato e mercato*”, <http://www.confcultura.it/pdf/205.pdf> (AA.VV. 2008)

conciliabilità della logica del profitto con l'interesse pubblico sotteso alla gestione dei beni culturali e nella resistenze del pubblico a spogliarsi delle sue prerogative di gestione<sup>263</sup>.

Ad oggi la normativa<sup>264</sup> prevede due modelli gestionali principali e quattro opzioni organizzative. I due modelli principali sono la gestione diretta e la gestione indiretta<sup>265</sup>.

La scelta tra un modello e l'altro è affidata alla valutazione delle istituzioni coinvolte, anche se condizionata dal fatto che le amministrazioni titolari dei beni siano in grado di gestire i servizi in forma diretta, o in forma consortile pubblica, e cioè dispongano dei mezzi economici, finanziari e di personale necessari al fine di assicurare il miglior livello di valorizzazione (*Art. 15, commi 2,4*).

La gestione diretta può avvenire anche attraverso forme di gestione consentite dall'ordinamento comunitario<sup>266</sup>, quali la gestione *in house*<sup>267</sup> tramite figura soggettiva privata (quella con figura soggettiva pubblica è la "forma consortile pubblica", menzionata dal *comma 2*, cui si è fatto riferimento sopra) e la gestione tramite entità mista con partner "d'opera" privato, scelto mediante gara, come ad esempio le fondazioni di partecipazione<sup>268</sup>.

La gestione diretta, come si sottolinea nelle "*Linee guida in materia di attivazione ed affidamento in concessione dei servizi per il pubblico negli istituti di cultura statali*", può essere considerata la soluzione migliore nel caso di siti di ridotte dimensioni e soprattutto con scarsa affluenza di pubblico o ancora difficilmente inseribili in circuiti di visita, che prevedono pertanto servizi ridotti, quando non l'accesso gratuito<sup>269</sup>.

La gestione indiretta prevede invece l'esternalizzazione dei servizi aggiuntivi; essa impone alle Direzioni Regionali e agli Istituti dotati di autonomia di assegnare tramite concessione ad un'impresa scelta con procedura concorsuale, la gestione integrata di più tipologie di attività, che

---

<sup>263</sup> PIPERATA G. 2008

<sup>264</sup> CODICE 2004 e successive modifiche: D. Lgs. 24 marzo 2006, n. 156, D. Lgs. 24 marzo 2006, n. 157, D. Lgs. 26 marzo 2008, n. 62 e D. Lgs. 26 marzo 2008, n. 63. Si vedano anche le LINEE GUIDA

<sup>265</sup> Sulle forme di gestione PIPERATA G. 2008, PIPERATA G. 2008 a, BARBATI C. 2011

<sup>267</sup> Le società *in house*, per essere considerate tali devono sostanzialmente essere un braccio operativo dell'istituzione, devono cioè svolgere prevalentemente attività coerenti con quelle dell'ente di cui sono "*in house*", non devono avere capacità decisionali proprie, deve avere una compagine societaria a capitale pubblico, v. RINALDI P.G. 2008, p. 221 nota 52. A proposito della gestione "*in house*" si vedano le recenti sentenze.

<sup>268</sup> SCIULLO 2009 a: "Quando la scelta del socio privato sia avvenuta nel rispetto dei principi comunitari (di libera concorrenza, trasparenza e parità di trattamento) e sia stata operata previa verifica della sussistenza in capo al privato dei requisiti finanziari, tecnici operativi e gestionali riferiti all'attività da svolgere (in breve quando si tratti di un socio "d'opera" e non meramente finanziario) l'affidamento diretto dell'appalto o del servizio non trova ostacoli nell'ordinamento comunitario", si vedano i casi della Fondazione Torino Musei e della Fondazione Brescia Musei, cfr. RINALDI P.G. 2008, p. 225, BELLEZZA, p. 98, e 97-101

<sup>269</sup> LINEE GUIDA CONCESSIONI 2009

rientrano nella categoria dei servizi aggiuntivi (gestione integrata verticale) e/o di tali servizi a più istituzioni (gestione integrata orizzontale).

La normativa, e in particolare il D.lgs. 62/2008, individua anche quattro possibili opzioni organizzative.

La prima, che è anche la più importante, è quella che fa riferimento alla preferenza dell'estensione dell'integrazione gestionale anche ai servizi di pulizia, vigilanza, custodia e biglietteria (*Art. 3, comma 5*) ad un unico concessionario. Si tratta di appalti di servizio che, nel caso in cui l'istituzione interessata non scelga la via dell'integrazione gestionale, vengono affidati secondo le regole previste per tali attività dal "*Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE*" (D.lgs. 12 aprile 2006, n. 163).

La seconda opzione riguarda la possibilità di estendere, in un'ottica di rete, l'integrazione gestionale dei servizi aggiuntivi anche ad istituzioni museali regionali o comunali presenti nel medesimo territorio, tramite appositi accordi di cooperazione istituzionale.

La terza opzione riguarda le attività di assistenza al pubblico libere, come ad esempio quelle delle guide turistiche), che possono essere rese nei luoghi di cultura da soggetti diversi dai concessionari, anche in concorrenza con questi. Spetta alle istituzioni museali il compito di regolare l'esercizio delle diverse attività in modo da non si creino conflittualità o disservizi per il pubblico (*Art. 3, comma 7*).

La quarta opzione è quella che si verifica nel caso in cui la gara indetta per l'affidamento in concessione della gestione integrata vada deserta. In tal caso le istituzioni (o più istituti che avessero progettato una gestione congiunta) organizzeranno i servizi, affidandoli anche uno per uno, anche se è sempre auspicabile un'integrazione minima tra le diverse attività (*Art. 5, comma 7*)<sup>270</sup>.

Fin qui per quanto concerne l'affidamento in concessione di singoli servizi, di assistenza e ospitalità al pubblico. La legge di istituzione del Ministero dei Beni Culturali, *Legge n. 368/1998 (art.10, comma 1 lett. b bis)*<sup>271</sup>, prevede però anche la concessione del bene nella sua unitarietà a soggetti diversi dallo Stato, con un ritorno economico per il privato senz'altro maggiore in virtù della possibilità di prevedere investimenti di medio-lungo termine, nel campo del restauro, della manutenzione, del personale, ecc. sul modello di quanto avviene in Gran Bretagna dove musei,

---

<sup>270</sup> PIPERATA 2008

<sup>271</sup> Si tratta della legge di istituzione del Ministero: *Legge n. 368/1998 "Istituzione del ministero per i Beni e le Attività culturali, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*

parchi archeologici ecc. sono affidati a trustees privati con un forte controllo da parte dell'amministrazione pubblica sul conseguimento degli obiettivi e risultati<sup>272</sup>.

Per quanto riguarda più strettamente gli strumenti utilizzati, si rileva l'esistenza, al di là della concessione, che risulta essere più discrezionale rispetto alle procedure aperte, di nuove forme di collaborazione pubblico-privato, quali il *facility management* e *global service*, il *project financing*, la concessione di valorizzazione e il modello francese di delega di servizi pubblici<sup>273</sup>. Si attratta di forme di partenariato pubblico-privato tutte caratterizzate da rapporti di cooperazione di medio e lungo periodo tra diversi soggetti, che permetterebbero, grazie alla concorrenza derivante da una maggiore apertura al mercato dei servizi culturali, lo sviluppo e la crescita del settore.

Il tema della gestione del patrimonio culturale è dunque un tema di grande attualità<sup>274</sup>, al centro del dibattito tra specialisti dei beni culturali, giuristi ed economisti. Il punto della situazione è stato fatto due anni fa nell'ambito del "Primo Colloquio sulla Valorizzazione", organizzato dalla Direzione Generale per la Valorizzazione del Patrimonio Culturale del MIBACT<sup>275</sup>, e in particolare nel tavolo tecnico dedicato alla Gestione<sup>276</sup>, che ha affrontato il tema dei presupposti normativi e procedurali dei modelli di gestione e il tema della qualità, del monitoraggio e della valutazione dei servizi offerti al pubblico.

Nel corso del dibattito una particolare attenzione era stata rivolta al legame tra modello giuridico di gestione e progetto strategico di sviluppo: da più parti si sottolineava come sia il secondo a dover fornire contenuti al primo e non viceversa, poiché per poter definire la tipologia e la qualità dei servizi richiesti al gestore, anche quando questo coincide con l'amministrazione proprietaria del bene come nel caso della gestione diretta, è necessario conoscere preventivamente le risorse economico-finanziarie e umane disponibili.

La valutazione degli obiettivi di valorizzazione indicati nel progetto dovrebbe suggerire la scelta strategica tra gestione diretta o indiretta, al fine di garantire i migliori risultati in termini di

---

<sup>272</sup> AA.VV. 2009, p. 17, 41, 63.

<sup>273</sup> Una descrizione semplice e chiara di queste forme di collaborazione in AA.VV. 2009, pp. 58-62

<sup>274</sup> Si veda ad esempio l'appello "Ripartire dalla cultura" sottoscritto nel 2013 da associazioni e intellettuali in cui, prima delle ultime elezioni, si chiedeva ai futuri eletti alla guida del Paese e al Parlamento l'attuazione di cinque priorità, tra cui la "modernizzazione della gestione dei beni culturali", v. <http://www.ripartiredallacultura.it/appello-2/>

<sup>275</sup> <http://www.valorizzazione.beniculturali.it/en/archivio-notizie/225-primo-colloquio-sulla-valorizzazione.html>

<sup>276</sup> Tavolo 3 - La Gestione. I modelli di gestione dei luoghi della cultura, la qualità dei servizi, monitoraggio e valutazione dell'offerta, in ATTI 2012, pp. 161-226. Gli altri due tavoli tecnici erano dedicati a "L'ESPERIENZA. Comprendere, capire, acquisire e conservare nel tempo l'esperienza della visita per l'accrescimento della conoscenza" (Tavolo 1) e "PARTECIPAZIONE: reti territoriali e sviluppo sostenibile, sistemi di governance territoriale, il ruolo del MiBAC e il coinvolgimento del territorio, accordi di valorizzazione" (Tavolo 2)

economicità, efficienza ed efficacia nel medio-lungo periodo. Le linee guida elaborate nel 2009,<sup>277</sup> e le successive integrazioni apportate nel 2010 nelle quali si ribadiva l'importanza del progetto di valorizzazione e del progetto dei servizi al pubblico<sup>278</sup>, pur muovendosi in questa direzione hanno di fatto trovato scarsa applicabilità per via dei numerosi contenziosi giuridici sorti tra Soprintendenze e privati.

Le nuove Linee guida ("Linee guida per l'individuazione delle più efficaci forme di gestione degli istituti e dei luoghi della cultura"), la cui uscita si attende a giorni, dovrebbero fornire indicazioni utili sulle modalità di applicazione della materia disciplinata dal Codice, in particolare dall'art. 115, e consentire così la preparazione dei bandi gara per i servizi aggiuntivi di molti musei, tra cui gli Uffici, il Colosseo, i Musei di Napoli<sup>279</sup>. In un'intervista rilasciata al "Sole 24 ore" Patrizia Asproni, presidente di Confcultura, afferma che "con le nuove linee guida si introducono, a venti anni dalla legge Ronchey che ha aperto i servizi aggiuntivi ai privati, nuovi concetti e strumenti, come il project financing, la redditività della gestione, l'integrazione tra gli attrattori culturali e le altre attività turistiche"<sup>280</sup>.

Si tratta di strumenti che presuppongono una forte cabina di regia per la valorizzazione, in grado di individuare le modalità organizzative di volta in volta più idonee per rendere il patrimonio fruibile, conoscibile, e quindi in grado di comunicare il proprio valore, ma anche di contribuire a generare sviluppo economico, oltre che sociale e culturale.

A tale riguardo, sono diversi gli studi tesi a qualificare e quantificare quanto il patrimonio culturale contribuisca a generare sviluppo economico e a "censire" le attività economiche collegate alla valorizzazione del patrimonio culturale<sup>281</sup>, tra cui il recente rapporto del MIBAC dal titolo "Il sistema economico integrato dei beni culturali" a cura dell'Istituto Guglielmo Tagliacarne<sup>282</sup>, la ricerca condotta dal Centro ASK Bocconi e Intesa Sanpaolo dal titolo "La gestione del patrimonio artistico e culturale in Italia: la relazione fra tutela e valorizzazione", con un taglio maggiormente rivolto al

---

<sup>277</sup>LINEE GUIDA CONCESSIONI 2009

<sup>278</sup>[http://www.beniculturali.it/mibac/multimedia/MiBAC/documents/1277387046800\\_LineeeGuidaConcessioni.pdf](http://www.beniculturali.it/mibac/multimedia/MiBAC/documents/1277387046800_LineeeGuidaConcessioni.pdf);

[http://www.beniculturali.it/mibac/multimedia/MiBAC/documents/1277387300729\\_LineeeGuidaConcessioniAggiornamenti.pdf](http://www.beniculturali.it/mibac/multimedia/MiBAC/documents/1277387300729_LineeeGuidaConcessioniAggiornamenti.pdf)

<sup>279</sup> <http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2013-12-02/pronte-linee-guida-le-gare-musei-064244.shtml?uuid=ABQPO6g>

<sup>280</sup> <http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2013-12-02/pronte-linee-guida-le-gare-musei-064244.shtml?uuid=ABQPO6g>

<sup>281</sup> Una sintesi in MONTELLA 2005, pp. 87-177, che analizza la storia dell'"Economia dei beni culturali" a partire dagli anni ottanta del secolo scorso. Un'ampia bibliografia nella sezione pubblicazioni dell'Associazione "Economia della Cultura", v.

[http://www.economiadellacultura.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=161&Itemid=6](http://www.economiadellacultura.it/index.php?option=com_content&view=article&id=161&Itemid=6)

<sup>282</sup>[http://www.beniculturali.it/mibac/multimedia/MiBAC/documents/1288345729406\\_rapp\\_BBCCIntegrato\\_00.pdf](http://www.beniculturali.it/mibac/multimedia/MiBAC/documents/1288345729406_rapp_BBCCIntegrato_00.pdf)

c.d. *built heritage*<sup>283</sup>, e il "Rapporto annuale" di Federculture, che ogni anno rileva l'offerta e la domanda di beni e attività culturali, anche in termini di risorse impiegate e di attività generate.

Da tutti emerge la possibilità di una più ampia redditività del patrimonio culturale, fermo restando che in Italia sono pochi ad oggi i siti in grado di generare grandi flussi turistici ed inoltre e che anche a livello di tendenza si assiste ad una concentrazione su alcune città e su pochi grandi attrattori.

In Italia, così come in Europa il turismo si divide in due macro tipologie: il turismo di massa, che si concentra nei luoghi maggiormente noti, più legati all'immaginario collettivo, e all'interno di un pacchetto turistico acquista anche la visita ad un mostra, a un museo, a un parco ecc., e i turismi c.d. di nicchia, più attenti alla tradizione, al prodotto tipico, al paesaggio ecc. più propenso oggi ad un acquisto individuale attraverso il web o grazie a agenzie molto specializzate. A ciò si aggiunga che destinazione è sempre meno un luogo geografico, e sempre di più un insieme di esperienze, strettamente dipendente dalla distanza geografica e culturale del turista, che se arriva da molto lontano tenderà a privilegiare un tour che gli consenta di scoprire l'Europa prima ancora che l'Italia, mentre se arriva paesi confinanti o è un turista italiano è senz'altro più portato verso un turismo del territorio<sup>284</sup>. Questo richiamo al turismo per dire che la scelta della gestione deve essere fatta tenendo conto del territorio nel quale ci si trova, di tutte le sue risorse, ma anche criticità (basti pensare a quelle infrastrutturali), insieme a chi gestirà il bene e con gli occhi rivolti ai fruitori, soprattutto a quelli potenziali.

Un parco archeologico la cui missione sia prevalentemente rivolta alla ricerca archeologica, alla didattica, all'intrattenimento educativo, poiché sorge in un territorio che non esprime nel suo insieme grandi potenzialità turistiche, avrà bisogno di grandi spazi dedicati alle attività ludico-didattiche per un pubblico scolastico, ma soprattutto di famiglie, di una ristorazione e di un merchandising mirati e conseguentemente di un tipo di gestione che sia in grado di rispondere a questi specifici requisiti.

Tornando al tema della redditività, fermo restando che è utopistica l'idea che le istituzioni culturali possano autofinanziarsi, il problema del nostro patrimonio culturale è serio, perché non solo i finanziamenti statali hanno avuto in questi anni un brusco ridimensionamento, ma si tratta di un processo irreversibile. Ciò non significa che lo Stato deve abdicare al privato<sup>285</sup>, ma che deve avocare a sé un forte ruolo di definizione e progettazione dell'offerta culturale, di controllo e

---

<sup>283</sup> <http://www.group.intesasanpaolo.com/script/lsir0/si09/contentData/view/FinLocale2.pdf?id=CNT-04-0000000042F3C&ct=application/pdf>

<sup>284</sup> FRANCH 2010, p. 23

<sup>285</sup> SETTIS 2005, p. 63; BAIA CURIONI S. – FORTI L. 2009. Sul "museo impresa" BAGDADLI S. 1997, *contra* SETTIS 2002

vigilanza sulle attività svolte dai concessionari all'interno dei luoghi di cultura<sup>286</sup>, grazie a standard di qualità e trasparenza amministrativa e finanziaria, e di formazione, in collaborazione con le Università, dei nuovi professionisti dei beni culturali, che possano nei prossimi anni occuparsi della cura del nostro patrimonio all'interno dei "concessionari".

In questo senso appare interessante, quanto proposto da Federculture nel "Rapporto 2013"<sup>287</sup>, presentato in questi giorni alla Camera dei Deputati, che lancia la proposta di un piano per l'occupazione culturale, che incentivi l'affidamento in concessione della gestione integrata dei servizi culturali diffusi sul territorio, che lo Stato e gli enti locali non sono in grado di gestire, a imprese profit e no-profit, e preferibilmente a giovani cooperative e associazioni di storici dell'arte, archeologi, archivisti e bibliotecari<sup>288</sup>. Aggiungerei in collaborazione con giovani esperti di economia, marketing e comunicazione!

Se si tenta di capire da chi siano gestiti i parchi archeologici italiani, il primo scoglio è costituito dal fatto che si tratta di una informazione quasi mai esplicitata nel sito web, a differenza che nei siti dei maggiori parchi archeologici europei. Questo costituisce un handicap non solo per quanti per ricerca si accostino a tale problematica, ma anche per il semplice curioso che volesse capire a chi attribuire l'efficienza o meno della gestione. Per arrivare a raccogliere queste informazioni in modo autonomo, senza contattare i singoli enti, non vi è altra scelta che passare in rassegna i siti ministeriali delle Direzioni Regionali e delle Soprintendenze e i verbali dei consigli comunali, provinciali e regionali nei quali può essere rimasta traccia delle delibere di affidamento in concessione.

Il primo dato che emerge è la pluralità delle forme di gestione, determinata dalla natura stessa delle evidenze archeologiche, assai diverse tra nord e sud, dalle caratteristiche socio-economiche dei territori, dai soggetti titolari del patrimonio, dai soggetti di governo dei contesti locali e, infine, dai soggetti tecnici coinvolti nella gestione.

In secondo luogo, è necessario ricordare che quando si parla di forme di gestione in Italia si intende la gestione per convenzione, affidamento (diretto o indiretto), concessione, dei servizi cosiddetti aggiuntivi, dalle visite guidate ai bookshop, a volte del servizio di biglietteria e custodia, ma non la

---

<sup>286</sup> PIPERATA G. 2002; Piperata 2009 a

<sup>287</sup> <http://www.tafter.it/2014/01/20/economia-della-cultura-il-rapporto-federculture-2013-rileva-dati-allarmanti-per-il-settore-culturale/>

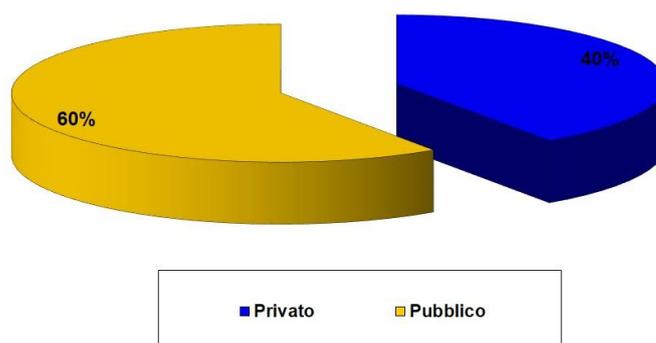
<sup>288</sup> Sulle "cooperative della conoscenza" si veda la "Sintesi della Relazione della Commissione di riforma del MIBACT presentata il 5 novembre 2013 alla presenza del Ministro", punto n. 21 (Rapporto pubblico privato) v. [http://www.economiadellacultura.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=501:sintesi-della-relazione-della-commissione-di-riforma-del-mibact-presentata-il-5-novembre-2013-alla-presenza-del-ministro&catid=23:a-proposito-di-](http://www.economiadellacultura.it/index.php?option=com_content&view=article&id=501:sintesi-della-relazione-della-commissione-di-riforma-del-mibact-presentata-il-5-novembre-2013-alla-presenza-del-ministro&catid=23:a-proposito-di-)

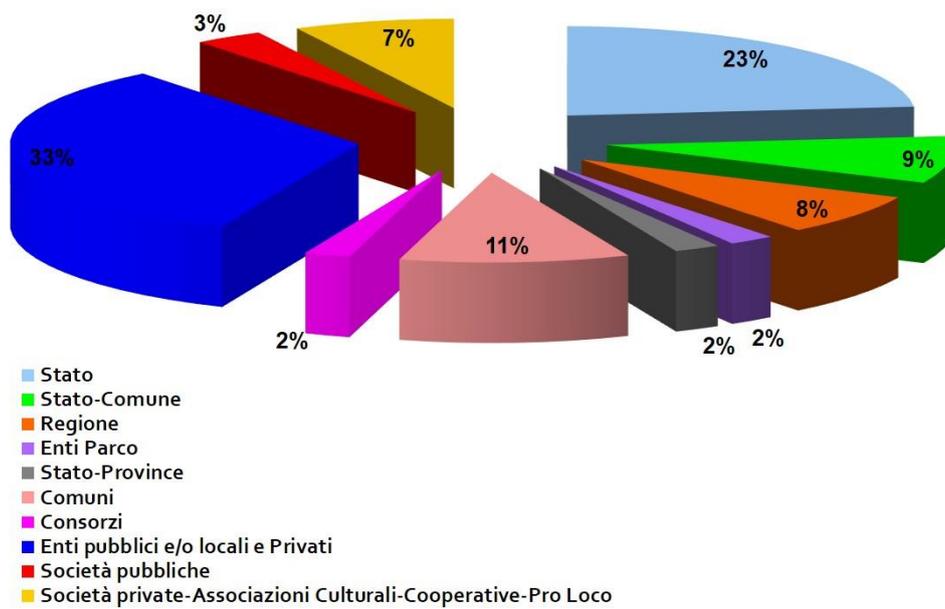
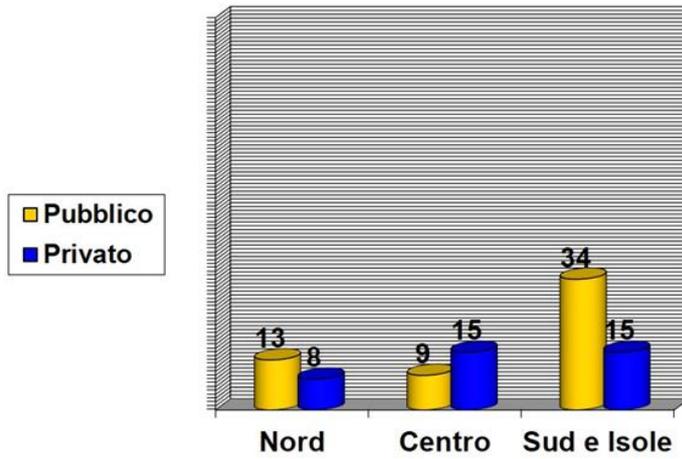
gestione dei parchi nella loro interezza, con la partecipazione del soggetto gestore alla progettazione e alle scelte strategiche, soprattutto di ambito economico-gestionale, che il parco si trova ad affrontare nel corso della sua attività.

Le forme di gestione dei parchi archeologici individuate possono essere ricondotte sostanzialmente a queste "categorie":

1. Parchi Archeologici gestiti dallo Stato attraverso le Soprintendenze per i Beni Archeologici
2. Parchi Archeologici gestiti dallo Stato attraverso le Soprintendenze per i Beni Archeologici e dai Comuni
3. Parchi Archeologici gestiti dalle Soprintendenze e dalle Province
4. Parchi Archeologici gestiti dalle Regioni
5. Enti Parco Regionali
6. Parchi Archeologici gestiti da Comuni
7. Parchi Archeologici gestiti da Consorzi a partecipazione pubblica
8. Parchi Archeologici gestiti insieme da Enti pubblici e/o territoriali e privati
9. Parchi Archeologici gestiti da società pubbliche
10. Parchi archeologici gestiti da società private, associazioni culturali, cooperative, proloco

Le rappresentazioni grafiche che seguono mostrano il prevalere di alcune forme di gestione rispetto ad altre e confermano come il privato stenti ancora ad affermarsi soprattutto nel sud dell'Italia, anche se complessivamente, e sempre con riferimento ai servizi aggiuntivi, la presenza dei privati nei parchi archeologici raggiunge il 60%.





### Parchi archeologici gestiti dal MIBACT

LOMBARDIA	ABRUZZO	CAMPANIA	BASILICATA	CALABRIA	PUGLIA
Cividate Camuno (BS) - Parco Archeologico del Teatro e dell'Anfiteatro	Chieti - Parco Archeologico di Juvanum	Casal Velino (SA) - Parco Archeologico di Velia Elea	Grumento Nova (PZ) - Parco Archeologico di Grumentum e Museo Archeologico Nazionale di Grumeto Nova	Roccella di Borgia (CZ) - Parco Archeologico di Scolacium	Manfredonia (FG) - Parco Archeologico di Siponto
Capo di Ponte (BS) - Parco Archeologico Nazionale dei Massi di Cemmo		Capaccio (SA) - Parco Archeologico di Paestum	Venosa (PZ) - Parco Archeologico di Venosa	Cassano (CS) - Parco Archeologico di Sibari e Museo Archeologico Nazionale della Sibaritide	Ascoli Satriano (FG) - Parco Archeologico di Faragola
Varese - Parco Archeologico di Castel Seprio		Atripalda (AV) - Parco Archeologico Urbano dell'Antica Abellinum	Bernalda (MT) - Parco Archeologico dell'Area Urbana di Metaponto	Crotone - Parco e Museo Archeologico di Capo Colonna	
		Mirabella Eclano (AV) - Parco Archeologico di Aeclanum		Vibo Valentia - Parco Archeologico Urbano Hipponium - Valentia e Museo Archeologico Nazionale di Vibo Valentia	
		Buccino (SA) Parco Archeologico di Volcei		Locri (RC) - Parco archeologico di Locri Epizefiri	
		Roccella Juncata (SA) Parco Archeologico di Roccella Juncata		Medma (RC) - Parco Archeologico dell'Antica Medma	
		Pontecagnano Faiano (SA) Parco Archeologico di Picentia			

### Parchi archeologici gestiti dal MIBACT e dai Comuni

EMILIA ROMAGNA	MARCHE	PUGLIA	CALABRIA
Modena - Parco archeologico di NoviArk	Sassoferrato (AN) - Parco Archeologico di Sentinum	Passo di Corvo (FG) - Parco Archeologico di Passo di Corvo	Santa Maria del Cedro (PZ) - Parco Archeologico di Laos
	Fossombrone (PU) - Parco Archeologico di Forum Sempronii	Gravina (BA) - Parco Archeologico di Botromagno	
	Fermo - Parco Archeologico di Falerio Picenus	Barletta (BA) - Parco Archeologico di Canne della Battaglia	

### Parchi archeologici gestiti dal MIBACT e dalle Province

PIEMONTE	CALABRIA
Gremiasco - Guardamonte (AL) - Parco archeologico-naturalistico di Gremiasco	Bova Marina (RC) - Parco Archeologico Archeoderi

### Parchi archeologici gestiti dalle Regioni

VALLE D'AOSTA	SICILIA
Parco archeologico nell'Area megalitica di Saint-Martin-de-Corléans	Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi di Agrigento
	Parco Archeologico di Naxos e delle aree archeologiche di Giardini Naxos, Taormina, Francavilla e dei Comuni limitrofi
	Parco archeologico di Segesta e delle aree archeologiche di Calatafimi Segesta e dei Comuni limitrofi
	Parco archeologico di Himera e delle aree archeologiche di Termini Imerese e dei Comuni limitrofi
	Parco Archeologico di Selinunte e Cave di Cusa e delle aree archeologiche di Castelvetrano, Campobello di Mazara e dei Comuni limitrofi
	Parco archeologico-industriale e museo della zolfara di Lercara Friddi

### Enti Parco Regionali

BASILICATA	PIEMONTE
Matera - Parco Archeologico Storico Naturale delle Chiese Rupestri del Materano	Cerrione (BI) - Riserva naturale speciale della Bessa (parco archeologico)

### Parchi archeologici gestiti da Comuni

LOMBARDIA	PIEMONTE	EMILIA -ROMAGNA	LAZIO	CAMPANIA	PUGLIA
Ossimo (BS) - Parco Archeologico di Anvoia	Bardonecchia (TO) - Parco Archeologico Della Tur D'Amun	Modena - Parco Archeologico e Museo all'aperto della Terramara di Montale	Guidonia Montecelio (RM) - Parco Archeologico Inviolata	Moio della Civitella (Sa) - Parco Archeologico della Civitella	Manduria (TA) - Parco archeologico di Manduria
Sellero (BS) - Parco Comunale Archeologico e Minerario di Sellero					Ostuni (BA) - Parco Archeologico e Naturale di Agnano
Forgaria del Friuli (UD) - Parco Archeologico di Castelraimondo					Parabita (LE) - Parco Archeologico di Parabita

### Parchi archeologici gestiti da Consorzi a partecipazione pubblica

MARCHE	LOMBARDIA
Castelleone di Suasa (AN) - Parco Archeologico di Suasa Senonum	Grosio (SO) - Parco delle Incisioni Rupestri con Rupe Magna di Grosio

### Parchi archeologici gestiti insieme da Enti pubblici e privati / continua

TOSCANA	SARDEGNA
Cortona (AR) - Parco Archeologico di Cortona	Villaperuciu (CA) - Parco Archeologico di Montessu
Cetona (SI) - Parco Archeologico-Naturalistico del Monte Cetona	Carbonia (CA) - Parco Archeologico di Monte Sirai
Prato - Parco Archeologico di Carmignanola	Villanovaforru (Ca) - Parco e Museo Archeologico Genna Maria
Colle Val D'Elsa (SI) - Parco archeologico di Dometeia	Goni (CA) - Parco Archeologico di Pranu Muttedu
	Villanova Monteleone (SS) - Parco Archeologico del Nuraghe Appiu

### Parchi archeologici gestiti insieme da Enti pubblici e/o locali e privati

LOMBARDIA	FRIULI VENEZIA GIULIA	MARCHE	TOSCANA	LAZIO	UMBRIA	ABRUZZO	CAMPANIA	PUGLIA	CALABRIA
Capo di Ponte (BS) - Parco Archeologico Nazionale di Naquane	Muggia (TS) - Parco Archeologico di Muggia Vecchia	Urbisaglia (MC) - Parco Archeologico di Urbs Salvia	Sorano (GR) - Parco Archeologico "Città Del Tufo"	Roma - Parco Archeologico Delle Tombe di Via Latina	Carsulae (TR) - Parco Archeologico di Carsulae	Cansano (AQ) - Parco Archeologico di Ocriticum	Napoli - Parco Archeologico Pausilypon	Gioia Del Colle (BA) - Parco Archeologico di Monte Sannace	Palmi (RC) - Parco archeologico dei Tauriani
Manerba Del Garda (BS) - Parco Naturale Archeologico della Rocca	Attimis, Faedis, Povoletto (UD) - Parco Archeologico della Terra dei Castelli	San Severino Marche (MC) - Parco Archeologico di Septempeda	Cecina (LI) - Parco Archeologico Comunale di San Vincenzino		Otricoli (TR) - Parco Archeologico di Otricoli		Bacoli (NA) - Parco Archeologico di Baia Sommersa	Savelletri di Fasano (BR) - Parco Archeologico di Egnazia	
Capo di Ponte (BS) - Parco Archeologico Comunale Seradina-Bedolina		Cupra Marittima (AP) - Parco Archeologico del Lago Marittima	Massa Marittima - Parco Archeologico del Lago dell'Accesa				Pontecagnano Faiano (SA) - Parco Archeologico di Picentia	Marina di Leporano (TA) - Parco archeologico di Satùro	

### Parchi archeologici gestiti da Società pubbliche

TOSCANA	LAZIO
Campiglia Marittima (LI) - Parco Archeologico Minerario di San Silvestro	Vulci (VT) - Parco Naturalistico Archeologico
Piombino (LI) - Parco Archeologico di Baratti e Populonia	

### Parchi archeologici gestiti da privati (società private, associazioni culturali, cooperative, proloco ...)

VENETO	LOMBARDIA	EMILIA ROMAGNA	TOSCANA	CAMPANIA	PUGLIA
Revine Lago (TV) - Parco Archeologico Didattico del Livelet	San Vito (MN) - Parco Archeologico del Forcello	Travo (PC) - Parco Archeologico Villaggio Neolitico di Travo	Radda in Chianti (SI) - Parco archeologico di Poggio La Croce	Conza della Campania (AV) - Parco Archeologico di Conza	Castelpagano (FG) - Parco Arqueo-naturalistico di Castelpagano
			Poggibonsi (SI) - Parco Archeologico e Tecnologico di Poggibonsi		

Il maggior numero di parchi archeologici gestiti direttamente dalle Soprintendenze per i Beni archeologici, 22 su 94, tra cui i parchi di Paestum, Sibari, Metaponto, Locri, si concentra nelle regioni del Mezzogiorno, in particolare Campania, Basilicata e Calabria. Nel Nord dell'Italia sono gestiti dallo Stato attraverso le Soprintendenze solo tre parchi lombardi. Altri 8 parchi sono poi gestiti dalle Soprintendenze in collaborazione con i Comuni e 2 insieme alle Province, il Parco archeologico-naturalistico di Gremiasco di Guardamonte, in collaborazione con la provincia di Alessandria e il Parco Archeologico Archeoderi di Bova Marina, in collaborazione con la provincia di Reggio Calabria.

Tra i parchi gestiti insieme da Soprintendenza e Comuni vi sono 3 dei 7 parchi del Sistema Archeologico Marchigiano, mentre gli altri 3 prevedono il coinvolgimento nella gestione dei privati e, 1, Parco Archeologico di Suasa Senonum di Castelleone di Suasa (AN), di un consorzio costituito da sei comuni e dalla provincia di Ancona, in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche e il Dipartimento di Archeologia dell'Università di Bologna.

La Regione Marche, forte di una legislazione ormai ventennale sui parchi archeologici, vede Stato ed Enti territoriali impegnati nel conservare quell'immagine unitaria, di sistema, voluta dalla legge regionale n. 16 del 28/04/1994, in cui in modo lungimirante si sosteneva la sinergia tra lo Stato, cui compete il compito primario della tutela, e gli Enti territoriali, preposti alla gestione del territorio, congiunta alla valorizzazione del patrimonio culturale. Questo "fare sistema" emerge anche nel modo in cui i parchi archeologici vengono promossi a livello regionale: in tutti i siti web istituzionali e turistici si fa sempre riferimento a tutti e sette i parchi, che vengono proposti non nelle sezioni: musei, archeologia, aree e parchi archeologici, ma nella pagina dedicata alla cultura al link "itinerari culturali". Ciò, se da un lato può "spiazzare" l'appassionato di archeologia, dall'altro consente sicuramente ad un più ampio pubblico di venire a conoscenza di questa importante risorsa del territorio marchigiano, contribuendo contestualmente con il richiamo agli itinerari a trasmettere l'idea di "parco archeologico" come "territorio" sottesa nella normativa nazionale e regionale.

Sono gestiti dai Comuni 10 parchi di cui in realtà solo per uno, il Parco Archeologico e Museo all'aperto della Terramara di Montale, in Emilia Romagna, si può parlare di gestione. I parchi di Lazio e Puglia versano nell'abbandono<sup>289</sup>, 2, i parchi di Anvoia e Sellero, sono parchi comunali ad accesso libero inseriti nel complesso di parchi della Val Camonica, il parco archeologico della Tur d'Amun a Bardonecchia in Piemonte e il Parco Archeologico di Castelraimondo a Forgaria del Friuli (UD), entrambi ugualmente a ingresso libero sono fruibili grazie a percorsi di visita attrezzati e

---

<sup>289</sup> Così nella stampa del 2013-gennaio 2014

pannelli, mentre per il Parco archeologico di Moio della Civitella in provincia di Salerno è scaricabile una piccola guida on-line.

Il Parco di Montale è senz'altro tra le esperienze di maggior rilievo in primis per il progetto scientifico, sotteso all'allestimento e alle attività portate avanti dal parco negli anni, ma anche per aver saputo costruire relazioni stabili con le altre istituzioni culturali del territorio, quali il Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena, e internazionali, grazie all'adesione alla rete europea dei musei all'aperto EXARC. Il Parco è gestito grazie a una convenzione tra Museo Civico Archeologico di Modena e Comune di Castelnuovo Rangone. Individuate le linee di indirizzo e i contenuti principali dell'offerta culturale, la convenzione stabilisce che i servizi per il pubblico siano gestiti dal Museo Civico Archeologico di Modena sulla base di un progetto concordato con il Comune e definisce un piano finanziario annuale. Il parco si distingue, inoltre, per aver individuato già in sede progettuale il proprio bacino di utenza, scolaresche nel corso della settimana e famiglie nei weekend, ed aver declinato in tal senso le proprie offerte didattiche e ludico-didattiche.

Gestiti dalle Regioni sono invece i parchi archeologici della Sicilia e il parco di Parco archeologico nell'Area megalitica di Saint-Martin-de-Corléans, attualmente in fase di allestimento. In virtù dell'autonomia di cui gode la Regione Sicilia anche nell'ambito dei beni culturali, i parchi siciliani fanno capo al "Dipartimento dei Beni culturali e dell'identità siciliana della Regione Sicilia". Il primo parco ad essere stato formalmente istituito, all'indomani dell'emanazione della legge di istituzione del "Sistema dei parchi archeologici siciliani" (LR 20/2000), è stato il Parco Archeologico della Valle dei Templi. Il parco di Agrigento, in qualità di sito iscritto alla Lista del Patrimonio Universale dell'Umanità UNESCO, deve inoltre ottemperare a quanto previsto dal piano di gestione dei siti UNESCO, strumento fondamentale per garantire nel tempo la tutela e la conservazione del sito, ma anche per costruire un progetto di sviluppo locale, in grado di promuovere lo sviluppo della filiera delle attività culturali, produttive e di servizio correlate al parco.

Il parco di Agrigento non è l'unico parco archeologico compreso tra i siti UNESCO, ma condivide l'importante riconoscimento con tre parchi archeologici della Val Camonica: il Parco Archeologico Nazionale dei Massi di Cemmo di Capo di Ponte (BS), gestito direttamente dalla Soprintendenza per i Beni archeologici della Lombardia, e attualmente chiuso per carenza di personale, il Parco Archeologico Nazionale di Naquane a Capo di Ponte (BS), gestito dalla Soprintendenza per i Beni archeologici della Lombardia, che ha affidato i servizi al pubblico di biglietteria, bookshop e vite guidate alla società Archeocamuni S.r.l. e il Parco Archeologico Comunale di Seradina – Berdolina a Capo di Ponte (BS), gestito dall'Associazione Agenzia Turistico Culturale Comunale di Capo di Ponte.

Un'esperienza interessante, che coinvolge più enti locali è quella dei due parchi gestiti da Consorzi di Enti locali. Oltre al già citato Parco Archeologico di Suasa Senonum a Castelleone di Suasa (AN) nelle Marche, anche il Parco delle Incisioni Rupestri con Rupe Magna di Grosio (SO) in Valtellina, è gestito da un Consorzio di Enti locali (Provincia di Sondrio, Comunità Montana di Tirano e Comuni di Grosio e di Grosotto), che opera in stretta relazione con i programmi di ricerca e di tutela della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia.

Due sono, poi, gli esempi di gestione integrata del patrimonio archeologico nell'ambito di un Ente Parco Regionale e di una Riserva naturale: il Parco Archeologico Storico Naturale delle Chiese Rupestri del Materano e il parco archeologico di Cerrione nella Riserva naturale speciale della Bessa (BI). Un terzo caso, rimasto solo nelle intenzioni, sarebbe dovuto essere il Parco archeologico delle Alpi Apuane<sup>290</sup>, per la conservazione e valorizzazione dei siti connessi in età antica alle attività estrattive, inserito nel più ampio contesto del Parco Regionale delle Alpi Apuane.

Per quanto riguarda i parchi gestiti da società pubbliche, gli unici casi, ad oggi, sono il parco archeologico di Baratti e Populonia e il parco archeologico-minerario di San Silvestro in Toscana e il parco di Vulci in Lazio.

"La Parchi Val di Cornia S.p.A.", che gestisce i parchi di Baratti-Populonia e San Silvestro, insieme ad altri cinque parchi naturalistici, è nata nel 1993 come società mista pubblico-privato ed è stata trasformata in compagine azionaria interamente pubblica nel 2007. Questo ha permesso, grazie a un accordo tra MIBAC, Regione Toscana e Comune di Piombino il trasferimento della disponibilità dei beni dello Stato al Comune e da esso alla "Parchi Val di Cornia S.p.A." per l'esercizio coordinato e integrato delle attività di valorizzazione. La società, cui spettano i corrispettivi derivanti dall'applicazione delle tariffe e dai contratti di gestione derivanti dalla gestione unitaria e integrata del sistema parchi, nonché un contributo dei comuni, sulla base di un "conto economico previsionale" redatto dalla società, corrisponde allo Stato un canone di concessione e ha l'onere della manutenzione ordinaria (quella straordinaria è a carico dei comuni).

La "Società Mastarna S.p.A" è una società a totale capitale pubblico, in origine anch'essa come la "Val di Cornia S.p.A." società mista, nata con il compito di gestire il Parco naturalistico archeologico di Vulci, a seguito della Convenzione Stato-Enti locali che ha stabilito l'affidamento dei beni statali relativi al Parco archeologico ai Comuni di Montalto di Castro e Canino.

La società assicura i servizi di accoglienza, le guide archeologiche e naturalistiche, la gestione di un punto di ristoro dove si degustano i prodotti tipici del luogo, la guardania a cavallo, la promozione del comprensorio; effettua inoltre tutti gli scavi archeologici autorizzati dalla Soprintendenza ed è

---

<sup>290</sup> <http://www.parcapuane.it/>

abilitata, tramite la certificazione di qualità, ad effettuare lavori nell'intero territorio. Dal 2009, la "Mastarna" organizza, in collaborazione con l'Accademia di Belle Arti "Lorenzo da Viterbo", il corso di Diploma di I Livello (laurea triennale) in Restauro, presso il laboratorio di Analisi e Restauro allestito nel Parco.

In entrambi i casi l'applicazione del principio della "sussidiarietà", con l'affidamento dei beni dello Stato ai Comuni, consente agli enti locali, tramite le società pubbliche di cui i comuni sono gli azionari, la gestione diretta di un territorio di rilevante interesse archeologico con l'obiettivo di creare le condizioni per uno sviluppo socio-economico basato anche sulla valorizzazione in chiave turistica<sup>291</sup> e una maggiore sensibilizzazione dei residenti anche nei confronti della tutela.

Infine, alcuni dati sul coinvolgimento dei privati.

Nel caso dei parchi archeologici comunali o affidati ai Comuni tramite convenzioni e accordi di programma con le Soprintendenze (come è il caso soprattutto del centro-Italia) i privati cui viene affidata la gestione sono, con poche eccezioni, Pro Loco, cooperative sociali, associazioni culturali e di volontariato (Lega Ambiente, TCI, servizio civile), con una netta prevalenza del settore no-profit. I servizi che vengono dati in gestione sono soprattutto le visite guidate e le attività didattiche con le scuole, mentre per custodia, pulizie e biglietteria viene utilizzato personale interno o lavoratori in mobilità. La direzione scientifica è spesso affidata al Museo locale. In qualche caso, soprattutto quando vi è uno stretto legame con le Università del territorio, sono state sperimentate delle gestioni che vanno oltre la didattica o il servizio di biglietteria, affidando al gestore anche la direzione scientifica, ma si tratta ancora di poche esperienze isolate.

Nel caso dei parchi archeologici statali, soprattutto del Mezzogiorno, lo strumento privilegiato è invece la concessione a gestori in grado di garantire il c.d. *global service*. In questo caso la direzione scientifica, progettuale e organizzativa è saldamente nelle mani delle Soprintendenze e l'impressione è che non sempre vi sia una reale volontà di collaborare nella scelta delle migliori forme di valorizzazione. A ciò si aggiunga che le società e le cooperative in grado di fornire oltre ai servizi di custodia, pulizia, biglietteria, anche dei servizi per il pubblico di alta qualità (e di alto costo) sono davvero poche. Un'alternativa potrebbe essere rappresentata dalle ATI (Associazioni Temporanee di Impresa) sul modello, ad esempio, dei Musei Capitolini di Roma, in grado di riunire sotto un'unica organizzazione più competenze, lasciando spazio anche alle piccole imprese culturali di tanti laureati nel settore dei beni culturali, che pur con una notevole

---

<sup>291</sup> Giova ricordare che l'istituzione dei parchi della Val di Cornia e il progetto di riqualificazione e valorizzazione del territorio sono stati realizzati anche per cercare una via d'uscita alle difficoltà economiche dell'area in seguito alla crisi dell'industria estrattiva.

preparazione scientifica stentano a trovare una collocazione dignitosa nel mondo del lavoro e sono spesso costretti ad accettare le condizioni di precarietà dei grandi concessionari multi-services.

### Parchi archeologici gestiti insieme da Enti pubblici e/o locali e privati

		PROPRIETA'	GESTIONE
LOMBARDIA	Capo di Ponte (BS) – Parco Archeologico Nazionale di Naquane	Stato	Visite guidate, attività didattica, bookshop Archeocamuni S.a.s.
	Manerba Del Garda (BS) - Parco Naturale Archeologico della Rocca	Comune	Servizi didattici Associazione culturale Labirinto 3
	Milano - Parco Archeologico dell'Anfiteatro Romano Ex Parco Dei Cervi	Accordo di programma tra Comune di Milano e Soprintendenza	Volontari del TCI
FRIULI - VENEZIA GIULIA	Muggia (TS) - Parco Archeologico di Muggia Vecchia	Comune di Muggia, in collaborazione con: Diocesi di Trieste, Parrocchia di S. Maria Assunta in Muggia Vecchia, Soprintendenza ai Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia, Fondazione CRTrieste	
	Attimis, Faedis, Povoletto (UD) - Parco Archeologico della Terra dei Castelli	In previsione gestore unico: amministrazioni di Attimis, Faedis e Povoletto, enti sovracomunali e privati	
MARCHE	Urbisaglia (MC) - Parco Archeologico di Urbs Salvia	Stato	Meridiana s.r.l.

### Parchi archeologici gestiti insieme da Enti pubblici e/o locali e privati / continua

	San Severino Marche (MC) - Parco Archeologico di Septempeda	Stato	Pro Loco
	Cupra Marittima (AP) - Parco Archeologico di Cupra Marittima	Stato	Archeoclub
TOSCANA	Sorano (GR) - Parco Archeologico "Città Del Tufo"	Comune di Sorano, comunità Montana delle Colline del Fiora	Servizi didattici, visite guidate ARETHUSA Consorzio di Ricerca e Sviluppo s.r.l
	Cecina (LI) - Parco Archeologico Comunale di San Vincenzino	Comune	Servizi didattici Cooperativa Capitolium
	Massa Marittima - Parco Archeologico del Lago dell'Accesa	Comune	Servizi didattici Cooperativa Colline Metallifere
	Cortona (AR) - Parco Archeologico di Cortona	Comune	Servizi didattici Cooperativa Aion Cultura
	Cetona (SI) - Parco Archeologico-Naturalistico del Monte Cetona	Comune	Servizi didattici Soc. Coop Il Labirinto

**Parchi archeologici gestiti insieme da Enti pubblici e/o locali e privati / continua**

	Prato - Parco Archeologico di Carmignanola	Comune	Carabas! s.n.c. di Prato e Aster s.r.l.
	Colle Val D'Elsa (SI) - Parco archeologico di Dometeia	Comune	Gruppo Archeologico Colligiano
LAZIO	Roma - Parco Archeologico Delle Tombe di Via Latina	Stato	In concessione a CoopCulture
UMBRIA	Carsulae (TR) Parco Archeologico di Carsulae	Stato	Le società Act!, Alis e Sistema Museo gestiscono il Centro Visita e Documentazione "U. Ciotti" di Carsulae come associazione ACT (Arte Cultura Terni). Dell'Associazione, di cui è capofila Civita Servizi, fanno parte anche altre società (Indisciplinarte, Kairos, Silvana Editoriale)
	Otricoli (TR) - Parco Archeologico di Otricoli	Stato	ATI (Kairòs società cooperativa e Cooperativa sociale Hopiservice)
ABRUZZO	Cansano (AQ) - Parco Archeologico di Ocriticum	Stato	Aprutium Società Cooperativa di Sulmona

**Parchi archeologici gestiti insieme da Enti pubblici e/o locali e privati / continua**

	Prato - Parco Archeologico di Carmignanola	Comune	Carabas! s.n.c. di Prato e Aster s.r.l.
	Colle Val D'Elsa (SI) - Parco archeologico di Dometeia	Comune	Gruppo Archeologico Colligiano
LAZIO	Roma - Parco Archeologico Delle Tombe di Via Latina	Stato	In concessione a CoopCulture
UMBRIA	Carsulae (TR) Parco Archeologico di Carsulae	Stato	Le società Act!, Alis e Sistema Museo gestiscono il Centro Visita e Documentazione "U. Ciotti" di Carsulae come associazione ACT (Arte Cultura Terni). Dell'Associazione, di cui è capofila Civita Servizi, fanno parte anche altre società (Indisciplinarte, Kairos, Silvana Editoriale)
	Otricoli (TR) - Parco Archeologico di Otricoli	Stato	ATI (Kairòs società cooperativa e Cooperativa sociale Hopiservice)
ABRUZZO	Cansano (AQ) - Parco Archeologico di Ocriticum	Stato	Aprutium Società Cooperativa di Sulmona

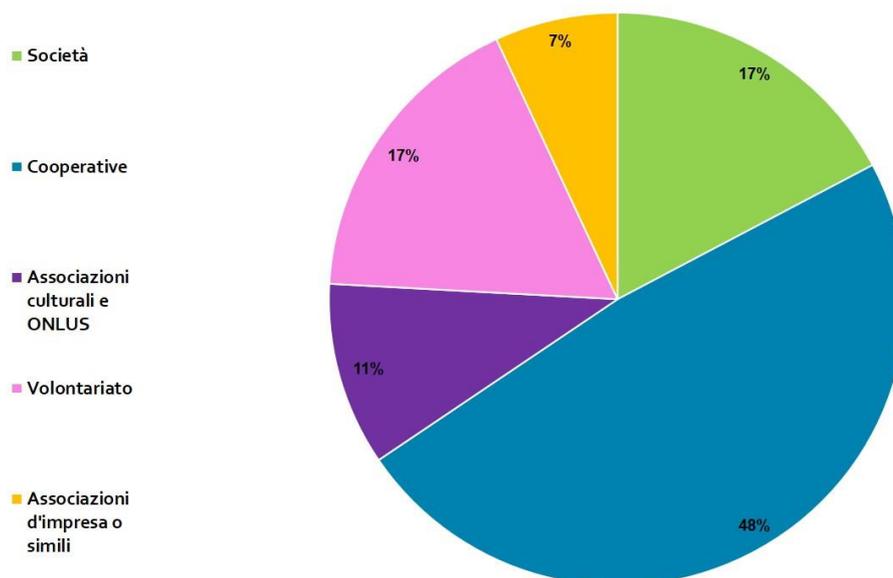
### Parchi archeologici gestiti insieme da Enti pubblici e/o locali e privati / continua

PUGLIA	Savelletri di Fasano (BR) - Parco Archeologico di Egnazia	Stato	Cooperativa IRIS (didattica, viaggi)
	Marina di Leporano (TA) Parco archeologico di Satùro	Stato	Cooperativa Polisviluppo
	Gioia Del Colle (BA) - Parco Archeologico di Monte Sannace	Stato	Cooperativa IRIS (didattica, viaggi)
CAMPANIA	Napoli - Parco Archeologico Pausilypon	Stato	Visite guidate C.S.I. (Centro Studi Interdisciplinari) Gaiola onlus
	Bacoli (NA) - Parco Archeologico di Baia Sommersa	Stato	Comune di Bacoli – Ufficio Beni culturali – visite guidate gratuite; visite sub Centro Sub Campi Flegrei
	Pontecagnano Faiano (SA) Parco Archeologico di Picentia	Stato	Lega ambiente
CALABRIA	Palmi (RC) - Parco archeologico dei Tauriani	Stato	Convenzione con Italia Nostra, sezione di Reggio Calabria, associazione palmese Movimento Culturale San Fantino

### Parchi archeologici gestiti insieme da Enti pubblici e/o locali e privati

SARDEGNA	Villaperuciu (CA) - Parco Archeologico di Montessu	Stato	Soc. Cooperativa Mediterranea
	Carbonia (CA) - Parco Archeologico di Monte Sirai	Stato	Soc. Cooperativa Mediterranea e Sistema Museo
	Villanovaforru (Ca) - Parco e Museo Archeologico Genna Maria	Comune	Turismo In Marmilla Soc. Coop. A.R.L.
	Goni (CA) - Parco Archeologico di Pranu Muttedu	Comune	Pranu Muttedu S.r.l.
	Villanova Monteleone (SS) - Parco Archeologico del Nuraghe Appiu	Comune	Società coop Laborintus a r.l.

Come appare dal grafico riassuntivo i privati che operano nell'ambito della gestione dei parchi archeologici, come nel resto del comparto culturale, sono per quasi il 50% del totale cooperative. Tra queste vi sono realtà che lavorano su tutto il territorio nazionale come "CoopCulture", che a Roma gestisce il Parco Archeologico delle Tombe di Via Latina, altre che hanno un raggio d'azione regionale come "Mediterranea" in Sardegna o "Iris" in Puglia. In gran parte però si tratta di piccole realtà locali. Di gran lunga inferiore il numero delle società e delle associazioni di impresa temporanee, che raggiungono il 24%, ma anche delle associazioni culturali con l'11%. Nel 17% dei casi la gestione è affidata ad associazioni di volontariato: TCI, Italia Nostra, Archeoclub e ProLoco.



Il panorama non cambia osservando i parchi archeologici nei quali vi è un maggior coinvolgimento dei privati nella direzione scientifica e nelle strategie di marketing e comunicazione.

#### Parchi archeologici gestiti da privati (società private, associazioni culturali, cooperative, proloco ...)

		PROPRIETA'	GESTIONE
VENETO	Revine Lago (TV) - Parco Archeologico Didattico del Livelet	Realizzato grazie a un accordo di programma tra Provincia di Treviso, Comunità Montana delle Prealpi Trevigiane e Comune di Revine Lago	Pro Loco, Provincia di Treviso, UNPLI Treviso Comune di Revine Lago. Didattica: esperti
LOMBARDIA	San Vito (MN) - Parco Archeologico del Forcello	Comune	Direzione scientifica: Università; manutenzione, servizi al pubblico: Proloco; didattica: esperti
EMILIA ROMAGNA	Travo (PC) - Parco Archeologico Villaggio Neolitico di Travo	Realizzato da Regione Emilia Romagna, Comune di Travo, Comunità Europea, Fondazione di Piacenza e Vigevano, in collaborazione con la Soprintendenza	Associazione culturale "La Minerva" ONLUS
TOSCANA	Radda in Chianti (SI) - Parco archeologico di Poggio La Croce	Comune	Cooperativa a.r.l. Archeoprogetti
	Poggibonsi (SI) - Parco Archeologico e Tecnologico di Poggibonsi	Comune	Società Archeotipo - SpinOff Universitario Università di Siena
CAMPANIA	Conza della Campania (AV) - Parco Archeologico Conza della Campania	Comune	Pro Loco
PUGLIA	Castelpagano (FG) - Parco Archeo-naturalistico di Castelpagano	Comune	Ass. Borghi e Castelli del Gargano

Si tratta di alcune esperienze realizzate da spin - off universitari, quali "Archeotipo s.r.l.", nata come spin off dell'Università di Siena che dall'aprile del 2011 gestisce il Centro di documentazione e il Parco archeologico di Poggibonsi in provincia di Siena<sup>292</sup> e "Archeologica s.r.l."<sup>293</sup> spin - off

<sup>292</sup> <http://www.archeotipo.it/>

<sup>293</sup> <http://www.archeologicasrl.com/>

dell'Università di Foggia, che ha gestito per un paio d'anni il Parco Archeologico di Castelpagano, dall'estate scorsa affidato alla gestione dell'associazione turistica "Borghi e castelli del Gargano". Nel solco di una stretta collaborazione con le Università si collocano anche il caso di "Archeotravo"<sup>294</sup> cooperativa sociale costituitasi nel 2011, grazie a un gruppo di archeologi e restauratori, che attualmente gestisce il Parco e il Museo archeologico di Travo in Emilia, su incarico del Comune di Travo, e il caso del Parco archeologico del Forcello, presso Mantova, la cui direzione scientifica è affidata a docenti delle Università di Milano e Bergamo. Il Comune di Bagnolo San Vito ha attivato per la gestione una convenzione con la locale Pro Loco, mentre le attività didattiche sono affidate agli archeologi della Associazione culturale locale "Minerva" Onlus, che da anni coadiuva la Soprintendenza negli scavi archeologici.

Un altro caso di cooperativa locale che dopo anni di attività di scavo con Università e Soprintendenza ha preso in mano la realizzazione e oggi la gestione del parco archeologico di Poggio la Croce nel Senese, è la cooperativa "Archeoprogetti", formata di archeologi e topografi molto attenti all'aspetto della formazione e dell'inclusione sociale<sup>295</sup>

Al variegato mondo delle ProLoco hanno fatto ricorso anche il Livelet di Revine Lago in provincia di Treviso e il Parco Archeologico di Conza della Campania in provincia di Avellino. Il parco didattico archeologico del Livelet ha visto la ProLoco coinvolta fin dalla fondazione, insieme al Comune di Revine Lago e alla Provincia di Treviso, nella gestione del parco, che per lo svolgimento delle attività didattiche e di archeologia sperimentale si avvale di un gruppo di giovani archeologi "a chiamata"; anche il Parco Archeologico di Conza della Campania si avvale da molto tempo della collaborazione della locale ProLoco, istituzionalizzata la scorsa estate attraverso una convenzione.

Dei limiti di questo tipo di gestione soprattutto a livello di sviluppo economico del territorio, ma a volte anche di crescita culturale e di consapevolezza diffusa dell'importanza del patrimonio archeologico, della sua tutela e conoscenza, si è già fatto cenno nelle pagine precedenti, va però ribadito che per un cambio di rotta è necessario investire nella formazione. Oggi non è più sufficiente una formazione storico – artistica e archeologica, neppure se ad essa si accompagna una specializzazione nel campo delle nuove tecnologie applicate ai beni culturali e della comunicazione, appare invece evidente la necessità di competenze manageriali e imprenditoriali, che non possono sempre essere mutate dal settore dell'impresa, ma dovrebbero far parte della formazione di quanti aspirino a gestire il patrimonio. Non solo, quindi, Master dedicati ai dirigenti delle Soprintendenze, ma veri e propri *curricula* nelle scuole di specializzazione.

---

<sup>294</sup> [http://www.archeotravo.it/index.php?ID\\_menu=50](http://www.archeotravo.it/index.php?ID_menu=50)

<sup>295</sup> <http://www.archeoprogetti.it/>

## 6. La comunicazione

Dopo aver raccolto e analizzato, la documentazione relativa alla normativa e alle tipologie di gestione dei parchi archeologici italiani, mi sono dedicata all'esame dei servizi offerti ai visitatori e allo studio delle modalità di comunicazione, con particolare riferimento alla comunicazione via web.

Da un lato infatti i "servizi aggiuntivi" giocano un ruolo sempre più importante nella gestione virtuosa dei beni culturali consentendo, insieme alle sponsorizzazioni, di sopperire alla inadeguatezza delle risorse pubbliche, dall'altra il sito internet costituisce il biglietto da visita, lo strumento di comunicazione essenziale in una società in cui il web non è più solo un mezzo di comunicazione e promozione immediato, ma un "portatore di contenuti", capace di mettere in relazione dati e persone.

Comunicazione e servizi consentono infatti all'istituzione culturale di entrare in relazione con il visitatore potenziale e di accogliere il visitatore reale, costituiscono insieme il fattore di attrazione e quello di fidelizzazione, creano i presupposti per la visita, l'acquisto di beni/servizi, la customer satisfaction e la fidelizzazione del visitatore. Quest'ultimo punto è, al di là di ogni strategia di marketing, alla base di ogni intervento di valorizzazione e tutela del patrimonio, poiché solo un visitatore (sia esso residente, studente o studioso, turista) consapevole e appagato diventa custode responsabile della propria eredità culturale.

Per quanto concerne l'aspetto della comunicazione, il dato più significativo emerso dalla ricerca è che solo il 30% dei parchi archeologici italiani ha un proprio sito internet, nel restante 70% dei casi il "sito" si riduce a poche pagine dedicate all'interno di altri siti e portali istituzionali (Regione, Mibac, Provincia e portali turistici).

Nell'esame dei siti internet (e delle pagine dedicate) sono stati valutate la qualità e l'accessibilità delle seguenti informazioni:

- Contenuti relativi agli aspetti archeologici, paesaggistico-ambientali e culturali.
- Informazioni giuridico-amministrative e gestionali.
- Informazioni turistiche e per la visita.
- Mediacenter e Press
- Web 2.0.

Sono stati inoltre presi in considerazione:

- Accessibilità a pubblici con diverse abilità.
- Multilinguismo.
- Chiarezza e facilità di accesso alle diverse pagine del sito internet dalla home page.
- Posizionamento nelle pagine di risposta dei motori di ricerca.

Nella maggior parte dei casi queste informazioni sono risultate insufficienti e incomplete sia sotto il profilo dei contenuti scientifico-culturali e amministrativo-gestionali, che sotto l'aspetto della comunicazione, fornendo al potenziale visitatore, turista ma anche curioso, appassionato o specialista, un panorama assai poco appetibile.

Tale carenza è evidentemente connessa da un lato a una progettazione che non prevede un piano di comunicazione, dall'altro alla gestione, poiché se costruire un sito internet ha costi accessibili, il suo efficiente ed efficace mantenimento necessita di risorse umane con competenze specifiche non solo culturali e informatiche, ma di marketing e comunicazione. Tali risorse di rado sono previste nell'organigramma del personale degli enti pubblici cui fa capo la gestione di più del 60% dei parchi archeologici, inoltre anche laddove la gestione è affidata ai privati, si tratta di un affidamento riferibile essenzialmente ai servizi didattici e alle visite guidate.

Venendo ora all'aspetto dei servizi al pubblico, che sono stati indagati, tranne pochi casi, attraverso l'analisi dei siti internet, è stata valutata l'esistenza dei seguenti servizi:

- Condizioni preliminari alla visita
- Accoglienza/informazione
- Strumenti di comunicazione primaria
- Sussidi alla visita
- Servizi speciali
- Servizi accessori
- Comunicazione e promozione
- Attività temporanee
- Rapporti col pubblico
- Rapporti col territorio

Nella maggior parte dei casi la presenza di servizi al pubblico sembra ridursi ai sussidi alla visita, costituiti per lo più dalle visite didattiche fornite alle scuole e da eventi di modesta rilevanza turistica. Pochissimi i parchi dotati di un punto ristoro o convenzionati con ristoranti ecc., pochissimi quelli che segnalano la presenza di parcheggi, di servizi per la prima infanzia o per

portatori di handicap. Poche le attività di archeologia sperimentale e merchandising e infine, ancora pochi i parchi inseriti in circuiti turistici.

Considerata la carenza di informazioni reperibili on line e la disomogeneità connessa alla definizione stessa di parco archeologico, si è ritenuto necessario sotto il profilo metodologico, integrare la raccolta dati con riscontri sul campo, effettuando delle visite - campione al fine di verificare l'attendibilità delle informazioni reperite in rete, la reale accessibilità, sia per quanto riguarda le infrastrutture (trasporti e servizi pubblici), sia per quanto concerne il reale stato di conservazione, la presenza di percorsi di visita attrezzati, la qualità di guide, bookshop, servizi aggiuntivi in genere, e infine, la comunicazione e la promozione del parco archeologico nel territorio.

## 7. Il livello di attrattività turistica e le potenzialità dei parchi archeologici italiani

Nell'ambito degli studi sull'impatto economico degli investimenti in cultura, le poche esperienze realizzate in Italia sono spesso ancora dirette a valutare la redditività *ex ante*, ai fini della selezione dei progetti, e non tanto a valutare l'impatto *ex post* degli investimenti con stime, quindi, non tanto delle ricadute dirette e indirette sulla società e l'economia locale, quanto piuttosto dell'impatto possibile sulla valorizzazione del parco, museo, castello ecc.

La questione della collaborazione tra Istituzioni è un passaggio obbligato nel momento in cui si pone mano al progetto valorizzazione di un parco archeologico. Il parco archeologico, infatti, è un "ambito territoriale", e come tale sottoposto alla normativa della pianificazione urbanistica regionale, e si propone di contribuire alla valorizzazione di un contesto territoriale e della sua identità culturale e non solo di un complesso archeologico. Ciò significa che la valorizzazione dei beni archeologici non può essere disgiunta dalla valorizzazione di tutte le altre risorse che caratterizzano e che hanno contribuito a plasmare nel corso dei secoli l'ambiente, il paesaggio e il territorio, compresi i beni di natura immateriale, legati alle tradizioni e ai saperi. E questo comporta la necessità di condividere obiettivi e metodo di lavoro con i principali attori pubblici e privati coinvolti a vario titolo nel processo di conservazione, gestione e valorizzazione del parco, ma anche di programmazione sul territorio, relativamente al settore della cultura, del turismo, del commercio, delle attività produttive ecc.

Altresì necessario, in un contesto di crisi economica diffusa, è procedere a un attento studio preliminare che fornisca garanzie sulla sostenibilità ambientale, sociale ed economica del Parco nel lungo periodo e prevedere una misurazione dell'impatto, soprattutto economico, che permetta di quantificare i benefici degli investimenti culturali, individuando i soggetti che ne traggono utilità, secondo standard condivisi e confrontabili. Ciò, consentirebbe, data la progressiva riduzione delle risorse pubbliche a disposizione, di verificare in fase di pianificazione come ripartire più efficacemente le risorse e come valutare a posteriori gli effetti sul territorio, quantificando anche gli aspetti negativi (congestione, danneggiamenti, peggioramento della qualità della vita dei residenti, incremento della microcriminalità, alterazioni dei valori immobiliari, etc.).

In particolare attraverso l'analisi dell'impatto economico possono essere valutate:

- Le ricadute dirette, ovvero l'impatto generato dalla spesa dei fruitori (principalmente i biglietti d'ingresso, acquisti di oggettistica e souvenir, shopping, acquisti di altri servizi culturali)

- Le ricadute indirette, ovvero l’impatto sulle aziende del territorio (alberghi, ristoranti, trasporti e parcheggi, ma anche imprese di manutenzione, etc.),
- Le ricadute indotte, ovvero l’impatto che deriva dal cambiamento dei livelli di spesa dei residenti (aumento dei redditi e dei consumi locali)

Il valore finale dell’impatto economico è rappresentato dall’incremento di vendite, redditi, valore aggiunto e posti di lavoro di cui l’area ha beneficiato grazie all’istituzione del Parco e può servire a capire quali siano i vantaggi per l’economia locale, a fronte dell’investimento sostenuto da un soggetto pubblico, privato o misto per la realizzazione del progetto.

La misurazione dell’impatto economico diventa una sorta di tutela anche per i cittadini, primi destinatari, fruitori e promotori del Parco, che oltre al servizio culturale, sociale ed educativo, devono poter vedere nell’istituzione del parco archeologico un’occasione di sviluppo economico e produttivo per il loro territorio, in sintesi, un’opportunità di crescita del benessere e della qualità della vita.

Il tema dell’impatto economico è strettamente correlato all’altro aspetto che sto analizzando in conclusione della ricerca fin qui condotta e cioè il legame tra parchi archeologici e turismo, al fine di comprendere come i parchi archeologici possano integrare l’offerta delle destinazioni turistiche, rispondendo ai bisogni del turista contemporaneo, sempre più alla ricerca di esperienze ed emozioni, piuttosto che di “cose da vedere”, e contribuire allo sviluppo economico del territorio.

Il comparto turistico, infatti, è uno dei settori economici a maggiore capacità di crescita e il turismo culturale, all’interno del quale possiamo collocare anche il segmento del turismo archeologico, è un turismo in costante aumento; il turista culturale, poi, è quello con la maggiore capacità di spesa giornaliera. L’integrazione di beni archeologici e patrimonio ambientale-paesaggistico, inoltre, può giovare, nei casi in cui i beni archeologici siano inseriti in un contesto ambientale di particolare pregio, del positivo trend del turismo natura.

Sulla base dell’attrattività turistica dei parchi archeologici, definita sulla base della consistenza e della conservazione dei resti archeologici, dell’integrità del paesaggio e dell’ambiente naturale, dell’accessibilità (fisica e web), della fruibilità da parte del pubblico, dell’offerta di attività, servizi e strumenti, della prossimità ad altri attrattori turistici, e soprattutto in base all’analisi della domanda nel contesto territoriale di riferimento possono essere individuate quattro macro tipologie di parchi:

- 1) Parchi archeologici di grande richiamo per la consistenza dei resti archeologici e il contesto paesaggistico, ubicati in territori caratterizzati da flussi turistici importanti

- 2) Parchi archeologici di potenziale grande richiamo per la consistenza dei resti archeologici e il contesto paesaggistico, ma non inseriti in circuiti turistici
- 3) Parchi archeologici di minor potenziale richiamo, per la consistenza dei resti archeologici e il contesto paesaggistico, ma in aree di grande afflusso turistico
- 4) Parchi archeologici di minor potenziale richiamo per la consistenza dei resti archeologici e il contesto paesaggistico e lontani dai circuiti turistici

## 8. Strategie e strumenti per la valorizzazione e promozione turistica dei parchi archeologici: network management e web.

### Siti archeologici come prodotto turistico

L'ultima parte della mia ricerca è stata dedicata ad approfondire il tema del turismo archeologico e di come i parchi archeologici possano integrare l'offerta delle destinazioni turistiche o essere essi stessi un fattore di attrazione attorno al quale si coagulano altre esperienze di visita.

Il Turismo archeologico non è stato fino ad oggi oggetto di una vera e propria riflessione scientifica, nonostante la ricchezza del patrimonio archeologico italiano e l'attenzione crescente da parte delle istituzioni per i temi della valorizzazione e della promozione turistica e, soprattutto, nonostante il fatto che i beni archeologici, come emerge dai dati forniti dell'Osservatorio Nazionale sul Turismo, siano una delle poche risorse per le quali l'Italia gode ancora di un vantaggio competitivo nei confronti di altre destinazioni europee, soprattutto nel mercato internazionale.

L'ultimo rapporto sul "Turismo internazionale organizzato" indica che i Tour operator vendono il prodotto "siti archeologici" nel mondo per il 31,2% e in Italia per il 20,6%. Tutti i T.O. vendono il prodotto Italia/siti archeologici, con l'eccezione del Belgio (Grecia e Egitto/ India); in tre casi il prodotto Italia è accomunato all'offerta di altri paesi, in Ungheria (Italia/ Grecia), in Olanda (Italia/ Austria/ Germania/ Grecia/ Spagna) e in Svezia (Italia/ Francia/ Spagna).

Il maggiore competitor dell'Italia è, com'è ovvio, la Grecia, che può sfidare il nostro paese, oltre che per la ricchezza, riconosciuta in tutto il mondo, del suo patrimonio archeologico, anche per la leva del prezzo. Seguono, a distanza, l'Egitto, la Spagna e la Turchia.

In particolare, sono gli intermediari giapponesi quelli che commercializzano maggiormente i siti archeologici italiani (50%), seguiti dai colleghi spagnoli, francesi, austriaci e polacchi.

### Turismo archeologico nelle città d'arte e nelle destinazioni culturali

Il turismo archeologico è spesso interpretato come un segmento, una nicchia, dell'esperienza turistica culturale. La visita a musei, aree e parchi archeologici riveste un ruolo importante in particolare nel "Turismo delle città d'arte" e nel "Turismo culturale", basti pensare al complesso Colosseo – Palatino, primo nella top ten dei monumenti più visitati d'Italia.

Le città d'arte sono il prodotto italiano di punta verso i mercati internazionali, un volano del settore che spesso traina anche altri prodotti turistici; le città d'arte hanno, inoltre, una dimostrata capacità di stagionalizzare, specie i centri maggiori, che sono in grado di attrarre

turisti per tutto l'anno, anche per brevi soggiorni<sup>296</sup>. La clientela delle città d'arte italiane è varia e diversamente motivata: proviene per il 57% da mercati europei consolidati e USA, usa il web come primo canale di comunicazione (43,7%) per il reperimento di informazioni, per le offerte promozionali e tramite social network. I turisti delle città d'arte sono in prevalenza adulti di giovane età (il 53,5% ha tra i 21 ed i 40 anni), di cultura medio-alta, che organizzano la vacanza in autonomia (il 90,4% degli italiani, il 69,8% degli stranieri).

Le motivazioni principali che spingono i turisti a scegliere le città d'arte sono, oltre alla ricchezza del patrimonio artistico, storico e monumentale, l'opportunità di rivedere amici e parenti ed usufruire della loro ospitalità, una motivazione che incide soprattutto sui turisti italiani (24,5%), e la curiosità che suscitano le città d'arte italiane, soprattutto tra gli stranieri (23,1%). A ciò si aggiungono alcune motivazioni complementari, che interessano nicchie di consumatori e denotano dei mix di prodotto come i divertimenti, gli eventi programmati sul territorio (quelli culturali muovono il 15,7% dei turisti, italiani e stranieri) o la possibilità di fare dello shopping (decisivo per il 10,3% degli italiani e il 16,6% degli stranieri).

Nel corso del soggiorno, le attività più praticate sono, oltre alle visite dei centri storici, di musei e mostre, monumenti e **siti di interesse archeologico**, la partecipazione a spettacoli musicali (11,6% dei turisti), le degustazioni enogastronomiche (20,4%), le escursioni giornaliere (28,2% degli italiani e 37,7% degli stranieri) e lo shopping (28,7% degli italiani e 38,9% degli stranieri).

Il 32,2% degli italiani e il 50,5% degli stranieri in viaggio nelle città d'arte, ricerca informazioni turistiche durante la vacanza e le principali fonti di informazione sono il personale delle strutture ricettive, gli uffici di informazione turistica o internet. Il 4,8% degli italiani e il 13,4% degli stranieri, inoltre, utilizza lo smartphone per la ricerca di informazioni turistiche.

Complessivamente all'offerta turistica nelle città d'arte, i turisti italiani assegnano un voto medio di 8,1 mentre gli stranieri un voto di 8,3 (8,4 gli extraeuropei), con la qualità dell'offerta ristorativa in cima alle preferenze di entrambi i macro-target di consumatori<sup>297</sup>.

Dal confronto tra aspettative ex-ante, prima della partenza, e giudizio sull'esperienza vissuta, emergono margini di miglioramento soprattutto per l'offerta di intrattenimento: tale elemento, importante sia per gli italiani che per gli stranieri (citato dal 28,3% dei turisti), compare solo al sesto

---

<sup>296</sup> Le città d'arte generano il 25,5% dei flussi turistici ed in particolare il 19,5% della domanda turistica italiana ed il 32,8% di quella straniera. La presenza di città d'arte sul nostro territorio è particolarmente diffusa soprattutto nell'area del Centro Italia, grazie ad una forte concentrazione di città importanti ma anche di piccoli borghi tra Toscana, Umbria, Lazio e Abruzzo

<sup>297</sup> Per gli altri elementi che compongono il sistema dell'accoglienza locale, invece, gli italiani si dimostrano particolarmente soddisfatti soprattutto per la cortesia della popolazione locale e la pulizia dell'alloggio (entrambe giudicate con un voto medio di 8,2), mentre gli stranieri per l'offerta culturale (per la quale esprimono un voto medio di 8,4).

posto nella classifica degli elementi di maggiore soddisfazione (con un voto di 7,8 espresso dagli italiani e di 8,0 dagli stranieri).

Altro prodotto di punta per la destinazione Italia è il **turismo culturale** che può contare sull'immenso patrimonio storico, architettonico e artistico diffuso su tutto il territorio. Per il turismo culturale, in città d'arte, borghi e altre località di interesse culturale si stima un'incidenza sui flussi turistici complessivi pari al 15,7% ed in particolare al 12% sulla domanda italiana e al 20,1% su quella straniera<sup>298</sup>. Un trend in crescita rispetto al 2010 (quando il turismo culturale rappresentava una quota del 13,6% dei flussi turistici nazionali) sia per quanto riguarda i flussi turisti internazionali, che, ancor di più, per quelli italiani che sono passati dal 9% del 2010 al 12% del 2011, complice la crisi economica.

Tra le motivazioni principali di visita, accanto alla presenza di un ricco patrimonio artistico-monumentale, emergono anche le occasioni di partecipazione ad eventi culturali (che muovono il 50% degli italiani e il 33,6% degli stranieri) e, più in generale, la curiosità nei confronti degli usi e dei costumi locali, un fattore che incide soprattutto sulla domanda straniera, proveniente dall'Europa (22,1%) ma anche dai Paesi long haul (19,2%). Incidono nella scelta, inoltre, la presenza di occasioni di divertimento o di shopping, gli interessi enogastronomici, soprattutto tra gli stranieri, extraeuropei in testa (26,8%), mentre per gli italiani la facilità di raggiungimento delle destinazioni e la convenienza economica della soluzione di viaggio/alloggio.

Si tratta di un turismo in prevalenza straniero (58% dei flussi turistici culturali), per il 47,5% europeo (Germania, Francia, Regno Unito) e per il 10,5% proveniente dagli USA e, come per il turismo delle città d'arte, che interessa in prevalenza adulti di giovane età, diplomati e laureati e con una capacità di spesa media o medio-alta.

Il web è il canale di comunicazione prioritario utilizzato dagli stranieri: il 43% dei turisti europei ed il 48,3% di quelli provenienti dal resto del mondo, infatti, è influenzato da Internet, sia come vetrina informativa (29,4%), che attraverso i portali di prenotazione on line ed i siti web degli attori della filiera turistica (18,1%) o il passaparola attraverso i social network (5,5%)<sup>299</sup>.

Nel corso della vacanza culturale, i turisti visitano musei e mostre temporanee (47,1%), centri storici (46,5%), monumenti e **siti di interesse archeologico** (40,7%), assistono a spettacoli

---

<sup>298</sup> Dal lato dell'offerta del sistema di ospitalità turistica, le regioni in cui si concentrano le quote più elevate di operatori specializzati su questo prodotto, oltre all'asse Lazio-Toscana-Veneto, sono la Sicilia, la Campania, l'Emilia Romagna, la Puglia, il Trentino Alto Adige e l'Umbria.

<sup>299</sup> I consigli dell'agenzia di viaggi di fiducia influiscono sul 10,2% dei turisti europei e sul 19,3% di quelli provenienti dai mercati long haul. Tra gli italiani la quota di turisti che si servono di un Tour Operator o di un'agenzia di viaggi per organizzare la vacanza è limitata all'11%, ma tra gli stranieri tale quota arriva al 31,4% per gli europei e al 43% per gli extraeuropei.

musicali (16,7%) e spettacoli teatrali o cinematografici (7,6%). Inoltre, il 34,4% dei turisti fa escursioni in giornata, il 32,2% si dedica allo shopping ed il 24,5% degusta prodotti tipici.

La ricerca di informazioni turistiche nel corso della vacanza impegna circa la metà dei turisti, che si rivolgono in prevalenza alla struttura ricettiva in cui soggiornano (18,3%) o agli uffici informazioni dislocati sul territorio (15,7%). Il 7,5% utilizza lo smartphone e il 6,8% si reca in internet point.

Il giudizio per l'esperienza vissuta è positivo: voto medio di 8,5 per l'offerta turistica nel suo complesso (8,9 per i turisti long haul). I turisti culturali sono soddisfatti soprattutto per la qualità dell'offerta ristorativa e per l'ospitalità della popolazione locale, elementi, questi, considerati fondamentali per la riuscita della vacanza<sup>300</sup>.

### **Parchi archeologici e valorizzazione dei prodotti turistici culturali**

Se pensiamo che oltre la metà dei musei statali e delle aree archeologiche si trova in città di rilevante interesse storico-artistico e circa il 30% in cosiddetti centri minori, e che ad essi si aggiungono l'insieme di musei o istituti simili che non rientrano nella gestione statale e che sono presenti in modo capillare sul territorio, spesso in realtà di notevole interesse culturale, appare evidente come una governance delle risorse archeologiche accorta e in costante sinergia con gli enti territoriali e con le organizzazioni a diverso titolo preposte alla promo-commercializzazione delle destinazioni turistiche potrebbe implementare la catena del valore del comparto turistico, avvalendosi, ad esempio, di strumenti quali il co-marketing e le card di destinazione.

Dall'analisi della domanda culturale emerge come soprattutto i parchi archeologici, nella loro recente ridefinizione, in relazione alla loro funzione e ai modelli di comunicazione, potrebbero dare risposta alle curiosità del viaggiatore culturale del XXI secolo sugli usi e costumi locali, ma anche sull'identità più profonda e autentica dei luoghi, di cui i manufatti archeologici sono testimonianza tangibile, alla richiesta di intrattenimenti, non tanto nel senso di grandi eventi, quanto soprattutto di esperienze da condividere e raccontare, al desiderio di conoscere il territorio grazie a brevi escursioni che consentano di immergersi nel paesaggio, cogliendone trasformazioni ed usi.

### **Strumenti di promozione turistica per i parchi archeologici**

Nella scelta degli strumenti di promozione e comunicazione turistica, che dovrebbero sempre essere coordinati con la governance dell'offerta in modo tale da non creare sovrapposizioni

---

<sup>300</sup> Incontra, inoltre, il consenso dei turisti culturali, la qualità del sistema ricettivo, sia per la pulizia che per l'accoglienza ricevuta, mentre traffico e costo dei trasporti locali sono gli elementi di minor soddisfazione.

o incoerenza nella linea comunicativa, con ripercussioni negative legate alla scarsa forza e coerenza del brand, i parchi archeologici dovrebbero privilegiare un mix di tradizione e innovazione, conoscenza ed emozione, puntando sul web per comunicare con l'utenza, reale e potenziale, e su eventi e audiovisivi per raccontare le proprie storie.

In Italia si continua a privilegiare i canali pubblicitari tradizionali, soprattutto la televisione, seguita da radio e stampa, mentre internet e cinema sono sempre nelle ultime posizioni, a differenza che in Europa, dove l'utilizzo di internet come mezzo pubblicitario ha registrato, dal 2003 ad oggi, una crescita superiore al 30%. Oltre a siti e soprattutto portali multilingue<sup>301</sup>, il futuro della comunicazione è nel mobile, perché consente l'accesso alle informazioni in relazione ad esigenze definite sulla base della posizione dell'utente e nel Web 2.0, con tutte le sue applicazioni on line che consentono un alto grado di interazione sito – utente (blog, social network, community) e permettono a tutti di partecipare, interagire, condividere non solo argomenti privati, ma tutto ciò che accade nel mondo.

Il Web 2.0 è un potente strumento di promozione turistica, poiché consente di condizionare il potenziale visitatore sia prima del viaggio, nella fase di ricerca delle informazioni, sia durante che soprattutto dopo: un passaparola interattivo fatto di foto video commenti.

Altri influenti strumenti di comunicazione, se accompagnati da una adeguata offerta di servizi turistici, sono senza dubbio gli eventi, basti pensare al successo di feste e rievocazioni organizzate nei parchi archeologici del Nord Europa, che danno ai visitatori la possibilità di riappropriarsi della propria storia, rivivendola da protagonisti, ma anche all'uso di teatri e anfiteatri antichi per rappresentazioni classiche e contemporanee che attraverso la partecipazione ad un rito collettivo, rappresentazione teatrale o il concerto che sia, consentono di vivere un'esperienza, in cui il monumento antico non è più percepito come un elemento estraneo al nostro modo di concepire lo spazio.

Oltre ai grandi eventi, cui possiamo aggiungere la partecipazione a Fiere di settore, come la Borsa Internazionale del Turismo Archeologico di Paestum o la più recente Art & Tourism. Fiera del Turismo culturale di Firenze, vitali per la promozione turistica di un parco archeologico sono le attività di archeologia virtuale: esse consentono infatti di intrattenere il visitatore grande e piccolo,

---

<sup>301</sup> Il sito internet deve trasmettere un'immagine forte e coerente del parco e adattarsi a diversi target; deve fornire informazioni esaustive e facili da reperire, con linguaggio e terminologia intuitiva, e gli strumenti necessari per la visita; deve essere ben posizionato sui motori di ricerca e con un url facile da ricordare e riportare contatti on line e off line per ottenere altre informazioni e per permettere l'interazione tra utenti; deve, infine, essere aggiornato e con link che funzionino e avere una navigazione agevole anche in lingua straniera.

facendogli ricostruire la storia dei luoghi attraverso il coinvolgimento in un'esperienza tangibile, di cui potrà riportare a casa il ricordo.

Infine, il cinema che con tutta la sua forza evocativa può caricare di significati i parchi, e più in generale le aree archeologiche, con effetti a lungo termine, non solo dal punto di vista della comunicazione, ma anche, qualora vi sia collaborazione con le Film Commission regionali, dal punto di vista delle ricadute economiche e occupazionali, grazie alla formazione e al sostegno di risorse professionali e artistiche locali, capaci di attrarre produzioni cinematografiche sul territorio.

## Bibliografia

AA.VV. 2005, *Libro Bianco sullo Sviluppo sostenibile e competitività del settore turistico*, TCI, Milano

AA.VV. 2006, *Attori, territorio e territorialità*, in DITer n.26, Torino

AA.VV. 2006 a, *Metodologie di valutazione di impatto degli interventi culturali. II Fase, IReR - Direzione Generale Culture Identità e Autonomie della Lombardia*, Milano

AA.VV. *Libro Bianco sulla Creatività. Commissione sulla Creatività e Produzione di Cultura in Italia* (D.M. 30 Novembre 2007)

AA.VV. 2008, *La valorizzazione della cultura tra Stato e mercato* - <http://www.confcultura.it/pdf/205.pdf>, pp. 1-80

AA.VV. 2009, *Guida degli indicatori di sviluppo sostenibile per le destinazioni turistiche*, WTO 2004 (trad.it. a cura della Provincia di Rimini), 2009

AA.VV. 2011, *La gestione del patrimonio artistico e culturale in Italia: la relazione fra tutela e valorizzazione*, Intesa San Paolo – Gruppo studi e ricerche, pp. 1-82 <http://www.group.intesasanpaolo.com/script/siro/siog/contentData/view/FinLocale2.pdf?id=CNT-04-000000042F3C&ct=application/pdf>

ACCETTURA B. 2013, *I beni culturali tra ordinamento europeo e ordinamenti nazionali*, in *Aedon*, 2/2013

ANTINUCCI F. 2004, *Comunicare nel museo*, Bari

ARABIA G.A. 2004, *Beni culturali tra Stato, regioni e autonomie locali*, in *Valorizzazione e fruizione dei beni culturali tra gestione diretta e indiretta* (Ricerca, coordinatore Angelo Mari), Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione

ASPEN 2013, *I Sistemi museali in Italia* - A cura di Libera Università di Lingue e Comunicazione IULM per Aspen Institute Italia, pp. 1-21

ATTI 2012, *Atti del Primo Colloquio sulla Valorizzazione. Esperienza, Partecipazione, Gestione*, 2012, Aquaviva Picena

AVOGADRO C. - FALLETTI V. - MAGGI M. – ZATTI F. 2000, *Gli ecomusei: che cosa sono, che cosa possono diventare*, Ires Piemonte Working Paper n. 137

BAGDADLI 2001, *Le reti di musei. L'organizzazione a rete per i beni culturali in Italia e all'estero*, Milano

BAGDADLI S. 1997, *Il museo come azienda. Management e organizzazione al servizio della cultura*, Milano

BAIA CURIONI S. – FORTI L. 2009, *Note sull'esperienza delle concessioni per la gestione del patrimonio culturale in Italia*, in *Aedon*, 3/2009

- BALDACCI V. 2004, *Il sistema dei beni culturali in Italia. Valorizzazione, progettazione e comunicazione culturale*, Firenze
- BARBATI C. 2004, *La valorizzazione del patrimonio culturale (art. 6)*, in *Aedon* n.1/2004
- BARBATI C. 2009, *Governo del territorio, beni culturali e autonomie: luci e ombre di un rapporto*, in *Aedon* n. 2/2009
- BARBATI C. 2011, *Le forme di gestione*, in (a cura di C. Barbati - M. Cammelli - G. Sciuillo) *Diritto e gestione dei beni culturali*, Bologna, p. 199 ss.
- BECHERI E. – MAGGIORE G. 2011, (a cura di) *Rapporto sul Turismo italiano*, XVIII edizione, Milano
- BECKER F. 2012, *Three Different Ways to Exhibit Archaeology: Herne, Xanten and Chemnitz*, in (a cura di Vaudetti M. – Minucciani V. – Canepa S.) *THE ARCHAEOLOGICAL MUSEALIZATION. Multidisciplinary Intervention in Archaeological Sites for the Conservation, Communication and Culture*, Torino in pp. 23-30
- BELLEZZA E., *Le forme di gestione nel codice Urbani: le fondazioni*, in *Notiziario* 74/76, pp. 97-101 - [http://www.ufficiostudi.beniculturali.it/mibac/multimedia/UfficioStudi/documents/1259691724789\\_SP\\_74\\_76\\_8.pdf](http://www.ufficiostudi.beniculturali.it/mibac/multimedia/UfficioStudi/documents/1259691724789_SP_74_76_8.pdf)
- BOLLO A. 2012, *Il marketing della cultura*, Roma
- BOTTINI A. 2003, *Programma integrato di conservazione, valorizzazione e gestione nei siti archeologici*, in *Atti del seminario Quali standard e modelli di gestione per i musei europei?* organizzato in occasione della Presidenza Italiana del Consiglio dell'Unione Europea, Napoli, Palazzo Reale, 9-10 ottobre 2003, Roma pp. 37-38
- CALABRESE S.-CODELUPPI V. 2009, *Nel paese delle meraviglie. Che cosa sono i parchi di divertimento*, Roma
- CAMMELLI 2004, *Il Codice dei beni culturali e del paesaggio: dall'analisi all'applicazione*, in *Aedon*, 2/2004
- CAMMELLI M. 2011, *Pluralismo e cooperazione*, in (a cura di) C. Barbati - M. Cammelli - G. Sciuillo, *Diritto e gestione dei beni culturali*, 2011, pp. 179 e ss.
- CASCIU S. 2013, *Il tema delle sponsorizzazioni/erogazioni liberali visto dalla parte delle Soprintendenze: difficoltà, equivoci, burocrazia, mentalità*, in *Aedon*, 2/2013
- CHIEPPA R. 2013, *Il nuovo regime delle erogazioni liberali e delle sponsorizzazioni: il settore dei beni culturali e l'intervento delle fondazioni*, in *Aedon*, 2/2013
- CONVEGNO 2013 "Archeologia e parchi archeologici. Esperienze a confronto", Aquileia, 19 gennaio 2013
- CRISMANI A. 2013, *I musei tra l'immaginario collettivo e la realtà giuridica e gestionale*, in *Aedon* 3/2013
- DALL'ARA G. 2009, (a cura di) *Le nuove frontiere del marketing del turismo*, 2009

- DE BENETTI M. 2010, (a cura di M. De Benetti) *Le erogazioni liberali a favore di Musei e attività culturali. Normativa e aspetti fiscali*, Regione Toscana – Giunta regionale. Direzione Generale Politiche formative, beni e attività culturali - Settore Musei, aree archeologiche, valorizzazione dei beni culturali e cultura della memoria -, pp. 1-113
- DE CARO S. 2008, *Ma esistono i parchi archeologici ?*, in *Antichi sotto il cielo del mondo. La gestione dei parchi archeologici. Problemi e tendenze*, Atti del Colloquio internazionale promosso dalla Quinta commissione consiliare "Attività culturali e Turismo" del Consiglio regionale della Toscana Impruneta (Firenze), 25 – 26 ottobre 2007, pp. 159-166
- DI MEO A., *Il Marketing dell'ambiente e della cultura per lo sviluppo turistico del territorio*, Milano, 2002, Editori di Comunicazione-Lupetti
- DONATO F., *La direzione del museo nella prospettiva economica e aziendale*, in F. Donato e A.M. Visser Travagli, *Il museo oltre la crisi. Dialogo tra museologia e management*, Milano, 2010
- EJARQUE J. 2003, *La destinazione turistica di successo. Marketing e Management*, Milano
- FANTIN A 2011, *La sponsorizzazione dei beni culturali: nuovi orizzonti del partenariato pubblico-privato*, in *Il Capitale culturale. Studies on the Value of Cultural Heritage*, 2, 2011, pp. 115-131 - <http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/article/view/110/86>
- FIDONE G. 2012 *Il ruolo dei privati nella valorizzazione dei beni culturali: dalle sponsorizzazioni alle forme di gestione*, in *Aedon* 1-2/2102
- FLORENS 2010, *L'economia dei beni culturali e ambientali. Una visione sistemica e integrata*, The European House Ambrosetti, Firenze
- FOA' S., 2004, *Forme di gestione (art. 115)*, In *Aedon* 1/2004
- FRANCH M. – MICH L. 2003, *Un modello per la valutazione dei siti web*, in 2-17 (<http://etourism.economia.unitn.it/>)
- FRANCH M. 2010, *Marketing delle destinazioni turistiche*, Milano
- FRANCH M. 2010, *Marketing delle destinazioni turistiche*, Milano, 2010
- FRANCOVICH R. - ZIFFERERO A. 1999, *Musei e parchi archeologici*, in *Quaderni del Dipartimento di archeologia e storia delle arti. Sezione archeologica, Università degli studi di Siena* 45-46
- GIORGI A. 2008, *Introduzione*, in *Antichi sotto il cielo del mondo. La gestione dei parchi archeologici. Problemi e tendenze*, Atti del Colloquio internazionale promosso dalla Quinta commissione consiliare "Attività culturali e Turismo" del Consiglio regionale della Toscana Impruneta (Firenze), 25 – 26 ottobre 2007, pp. 17-21
- GIULIERINI P. 2008, *Panoramica generale*, in *Antichi sotto il cielo del mondo. La gestione dei parchi archeologici. Problemi e tendenze*, Atti del Colloquio internazionale promosso dalla Quinta commissione consiliare "Attività culturali e Turismo" del Consiglio regionale della Toscana Impruneta (Firenze), 25 – 26 ottobre 2007, pp. 121-126

- GODFREY K. – CLARKE J. 2002, *Manuale di Marketing territoriale per il turismo*, Firenze
- GUIDA EXARC 2009, (a cura di A. Pelillo) *GUIDA AI MUSEI ARCHEOLOGICI ALL'APERTO*, Carpi (MO)
- GUIDO M.R. 2005, *Linee guida per la predisposizione di piani di gestione: alcune esperienze avviate*, in Workshop *La valorizzazione integrata delle risorse del territorio*, Campiglia Marittima (LI) 14-15 ottobre 2005
- HÖHE V.D. 1988, *Musei e parchi in ambito tedesco: dal recupero dei siti archeologici alla creazione dei parchi tematici. La Saalburg presso Bad Homburg*, in *I siti archeologici un problema di musealizzazione all'aperto*, primo seminario di studi, Roma, Febbraio 1988, pp. 313-327
- IRPET 2007, (a cura di Zanni L.) *La gestione del patrimonio archeologico tra passato e futuro: la valutazione del "Progetto Etruschi"* – IRPET Istituto Regionale Programmazione Economica Toscana - [http://www.irpet.it/storage/pubblicazioneallegato/159\\_Etruschi.pdf](http://www.irpet.it/storage/pubblicazioneallegato/159_Etruschi.pdf)
- KASTLER R. 2000, *Parco Archeologico di Carnuntum Betriebsgesellschaft m.b.H.*, in (a cura di Dal Pozzolo Luca) *Atti del seminario MIMEH. Modelli innovativi di management di musei e beni culturali in Europa* - [http://www.fitzcarraldo.it/ricerca/pdf/mimeh\\_it.pdf](http://www.fitzcarraldo.it/ricerca/pdf/mimeh_it.pdf), pp. 12-15, Bruxelles, European Union
- KOTLER P. 2013, *Marketing 3.0*, Seggiano di Pioltello (MI)
- LANFRANCONI f. 2014, *Pubblico e privato nella gestione museale: Italia e Francia a confronto*, in <http://www.tafterjournal.it/rivista/>
- MAGGI M. 2001, *Ecomusei, musei del territorio, musei di identità*, in *Nuova Museologia*, Numero 4, pp. 9-11
- MAGGI M. 2002, *Ecomusei. Guida europea*, Torino-Londra-Venezia
- MALLARDI R. 2010, *Investire in cultura e risparmiare con il fisco*, pp. 13-30
- MARESCA CAMPAGNA A. 2009, *La carta d'identità del museo. Il regolamento*, pp. 1-49
- MELOTTI M. 2008, *Turismo archeologico. Dalle piramidi alle veneri di plastica*, Milano
- MELOTTI M. 2013, *Turismo culturale e festival di rievocazione storica. Il re-enactment come strategia identitaria e di marketing urbano*, in (a cura di Deriu R.) *Contesti mediterranei in transizione. Mobilità turistica tra crisi e mutamento*, Milano, pp. 144-154
- MICH L. 2007, *La valutazione della qualità dei siti Web*, in *La comunicazione turistica. Viaggi reali e virtuali fra storia e futuro*, Roma, 2007, pp. 1-18 (in <http://etourism.economia.unitn.it/>)
- MONTELLA M. 2005, *Musei e beni culturali. Verso un modello di governance*, Milano
- NARDELLA D. 2002, *I beni e le attività culturali tra Stato e Regioni e la riforma del Titolo V della Costituzione*, in *Diritto pubblico*, 2/2002, 671-708.
- PACHER M.W. 2008, *Carnuntum, una metropoli romana sul Danubio*, in "Il Giornale di Civita", Anno III, 11, 2008

- PATERA A. 2007, *Parchi archeologici e standard di gestione*, in *Antichi sotto il cielo del mondo. La gestione dei parchi archeologici. Problemi e tendenze*, Atti del Colloquio internazionale promosso dalla Quinta commissione consiliare "Attività culturali e Turismo" del Consiglio regionale della Toscana Impruneta (Firenze), 25 – 26 ottobre 2007, pp. 60-65
- PECHLANER H. - WEIERMAIR K. 2000, (a cura di), *Destination Management*, Milano
- PIANO DEI MUSEI, DELLE AREE E DEI PARCHI ARCHEOLOGICI 2013, in *Piani Regionali dei Musei, delle Aree e dei Parchi Archeologici degli Edifici Storici e di Pregio Architettonico dei Castelli e delle Fortificazioni Militari delle Aree e delle Strutture di Archeologia Industriale della Calabria*, parte seconda.
- PIPERATA G. 2008 a, *Servizi per il pubblico e sponsorizzazioni dei beni culturali: gli artt.117 e 120*, in *Aedon*, 3/2008
- PIPERATA G. 2008, *La nuova disciplina dei servizi aggiuntivi dei musei statali*, in *Aedon*, 2/2008
- PISANI SARTORIO G., BUONGIORNO G., CARITÀ P., MARCHEI G. 2007, *Parchi archeologici: problematiche scientifiche e normative*, in *Guida ai musei e ai siti archeologici statali*, Materiali di Archeologia, 1, Roma, pp. 32-36.
- RENFREW C. – BAHN P. 1991, *Archaeology: Theories, Methods and Practice*, London
- RINALDI P.G. 2008, *Pubblico e privato nella gestione dei servizi di valorizzazione dei beni culturali*, in (a cura di L.Degrassi) *Cultura e istituzioni. La valorizzazione dei beni culturali negli ordinamenti giuridici*, Roma, pp. 203-237
- SANGINETO A.B. 2007, *I musei, i parchi archeologici e l'identità*, in Convegno "L'istituzione del Parco archeologico ambientale di Locri Epizefiri", Locri(RC), 28 luglio 2007, pp. 1-4
- SAPELLI RAGNO M. 2004, *Vivere nei luoghi del passato. Tutela, valorizzazione e fruizione delle aree e dei parchi archeologici. I perché di un incontro*, in (a cura di Marica Venturino Gambari) *Vivere nei luoghi del passato. Tutela, valorizzazione e fruizione delle aree e dei parchi archeologici*, Atti del Convegno, Serravalle Scrivia, 25 - 26 settembre 2004, pp. 5-8
- SCIULLO G. 2006, *Valorizzazione, gestione e fondazioni nel settore dei beni culturali: una svolta dopo il d.lg. 156/2006?*, in *Aedon*, 2/2006
- SCIULLO G. 2009 a, in *Novità sul partenariato pubblico-privato nella valorizzazione dei beni culturali*", in *Aedon* 2/2009
- SCIULLO G. 2009, *Mibac e valorizzazione*, in *Aedon* 1/2009
- SETTIS S. 2002, *Italia S.p.A. L'assalto al patrimonio culturale*, Torino
- SETTIS S. 2005, *Battaglie senza eroi. I beni culturali tra istituzioni e profitto*, Milano
- SETTIS S. 2007, *Lo Stato si riappropria del paesaggio. Riforma del Codice Urbani*, in "La Repubblica" del 27.11.07
- SETTIS S. 2008, *Approfondimenti*, in *Antichi sotto il cielo del mondo. La gestione dei parchi archeologici. Problemi e tendenze*, in Atti del Colloquio internazionale promosso dalla Quinta

commissione consiliare "Attività culturali e Turismo" del Consiglio regionale della Toscana Impruneta (Firenze), 25 – 26 ottobre 2007, pp. 105-111

SETTIS S. 2011, *Benedetto Croce ministro e la prima legge sulla tutela del paesaggio*, Lezione aperta per l'inaugurazione dell'Anno Accademico 2011/2012 di Ca' Foscari, Venezia, 3 ottobre 2011, pp. 1-16 (pdf. in [http://www.unive.it/nqcontent.cfm?a\\_id=96825](http://www.unive.it/nqcontent.cfm?a_id=96825))

SOLIMA L. 2000, (a cura di) *Il pubblico dei Musei. Indagine sulla comunicazione nei musei statali italiani*, Roma

SOLIMA L. 1999, *L'impatto economico dei musei: l'esperienza del Guggenheim Museum di Bilbao*, Rivista Economia della Cultura, Il Mulino, 2/1999

TARASCO A.L. 2011, *La formazione alla gestione del patrimonio culturale: pregiudizi e nuovi orizzonti*, in *Aedon* 1/2011

TILDEN F. 1957, *Interpreting our Heritage*, University of North Carolina Press

TOMEA GAVAZZOLI M.L. 2003, *Manuale di Museologia*, Milano

TRACLO' F. – TORTORELLA W. 2007, *Oltre i limiti del turismo all'Italiana*, Bologna

VITALI D. 2010, *Ricerche sui Celti e valorizzazioni territoriali da Bibracte Francia a Monterenzio Bologna*, in D. Vitali, in (a cura di D.Vitali), *Pianificazione territoriale, urbanistica e archeologia: una sintesi possibile*, Atti della 1° giornata di studi, Verona 9 maggio 2009, Verona 2010, 125-141 <https://www.academia.edu/2219250/>, pp. 125-141

VON GUGGENBERG E. 1999, *Il ruolo delle Associazioni archeologiche e culturali in Europa nella gestione dei musei e dei parchi archeologici*, in IX ciclo di lezioni sulla ricerca applicata in archeologia, Certosa di Pontignano (Siena), 15-21 dicembre 1997 (Quaderni del Dipartimento di archeologia e storia, Sezione archeologica - Università di Siena) pp. 527-540

ZANNI L. 2007 (a cura di), *La gestione del patrimonio archeologico tra passato e futuro: la valutazione del "Progetto Etruschi"* – IRPET, Firenze

ZIFFERO A. 2002, *Sistemi museali: Esperienze a confronto. La lunga strada per i parchi archeologici*, in *Sistemi Museali esperienze a confronto*, Atti del Convegno, Bologna 21 maggio 2002, pp. 1-3

ZIFFERO A. 2003, *Archeologia sperimentale e parchi archeologici*, in *Archeologie Sperimentali. Metodologie ed esperienze fra verifica, riproduzione, comunicazione e simulazione*. Atti del Convegno, Comano Terme - Fiavè (TN), 13 - 15 settembre 2001, pp. 49-76

ZOPPI M. 2007, *Beni culturali e comunità locali*, Milano

## **Normativa e documenti**

ATTI MUSEI 2001, D.M. 10 maggio 2001, *Atto di indirizzo sui criteri tecnico- scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei (Art. 150, comma 6, del D.Les. n. 112 del 1998)*, pp. 1-19

CODICE 2004, Codice dei beni culturali e del paesaggio, D.lgs. 42/2004

CODICE 2006, D.lgs. 156/2006 "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali"

CONVENZIONE 1972, *Convenzione riguardante la protezione sul piano mondiale del patrimonio culturale e naturale*, Parigi

DICHIARAZIONE BUDAPEST 2002, *Budapest Declaration on World Heritage*

L.COST. 2001, Legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, "Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione"

LINEE GUIDA CONCESSIONI 2009, Linee guida in materia di attivazione ed affidamento in concessione dei servizi per il pubblico negli istituti di cultura statali - [http://www.beniculturali.it/mibac/multimedia/MiBAC/documents/1311256750118\\_Allegato1\\_Circolare049.pdf](http://www.beniculturali.it/mibac/multimedia/MiBAC/documents/1311256750118_Allegato1_Circolare049.pdf)

LINEE GUIDA PARCHI 2012, D.M. 18 aprile 2012, *Linee guida per la costituzione e la valorizzazione dei parchi archeologici*, pp. 1-40

LINEE GUIDA REGIONI 2012, *Linee guida per la valorizzazione della cultura in Italia attraverso la collaborazione pubblico/privato* - [http://www.civita.it/index.php/servizio/sala\\_stampa/linee\\_guida\\_per\\_la\\_valorizzazione\\_della\\_cultura](http://www.civita.it/index.php/servizio/sala_stampa/linee_guida_per_la_valorizzazione_della_cultura)

LINEE GUIDA SPONSORIZZAZIONI 2012, MIBAC - *Norme tecniche e Linee guida applicative delle disposizioni in materia di sponsorizzazione di beni culturali, anche in funzione di coordinamento rispetto a fattispecie analoghe o collegate di partecipazione di privati al finanziamento o alla realizzazione degli interventi conservativi su beni culturali*, in *Aedon* 3/2012

LINEE GUIDA UNESCO 2004, *IL MODELLO del PIANO di GESTIONE dei Beni Culturali iscritti alla lista del Patrimonio dell'Umanità. Linee Guida*, Paestum 25 e 26 maggio 2004

LINEE GUIDA UNESCO 2013, *Orientations devant guider la mise en œuvre de Convention du patrimoine mondial*, WHC. 13/01/2013

MODELLO GESTIONE UNESCO 2005, *Progetto di definizione di un modello per la realizzazione dei Piani di Gestione dei siti UNESCO*, Ernst & Young Financial Business Advisor S.p.A.

UPI (Unione Province d'Italia) 2010, *Funzioni e ruoli degli enti locali in tema di beni culturali nella normazione statale e regionale*, a cura di Associazione Mecenate 90, pp. 1-41

## Sitografia

<http://www.ecomusei.net/incontri>

<http://www.ires.piemonte.it/>

<http://www.mumex.it/opencms/opencms/>

[http://www.pabaac.beniculturali.it/opencms/opencms/BASAE/sitoBASAE/MenuPrincipale\\_BASAE/Il-Paesaggio/Strumenti/](http://www.pabaac.beniculturali.it/opencms/opencms/BASAE/sitoBASAE/MenuPrincipale_BASAE/Il-Paesaggio/Strumenti/)

<http://www.parks.it/>

<http://www.unesco.beniculturali.it/index.php?it/1/home>